

RISPOSTA DI GORBACEV A REAGAN

Sì sovietico al «summit» fra Usa e Urss

Il Cremlino ha dato un assenso di massima

WASHINGTON — Gorbaciov ha risposto all'invito di Reagan per un summit con una lettera giunta alla Casa Bianca la scorsa settimana. Il leader sovietico accetta «in linea di principio» l'idea di incontrarsi col Presidente americano, ma non indica né una data né una località. «La trattativa continua», ha dichiarato in proposito Reagan alla «Washington Post» che, in un'intervista, aveva chiesto conferma dell'arrivo della risposta.

Reagan è stato particolarmente riservato. «Sì — ha risposto al cronista che lo interrogava su voci che correvano nella capitale — ho avuto una risposta alla mia lettera, ma come sapete non parlo mai del contenuto degli scambi epistolari, perché questo aprirebbe la porta a un'ondata di speculazioni: io ho scritto, lui ha risposto, e stiamo negoziando. Lasciamo le mie dichiarazioni a questo punto».

Spera che il summit abbia luogo? «Beh — ha replicato Reagan — continuerò a insistere. Io ho reso del tutto evidente, quanto meno del tutto chiaro che avrei voluto avere un incontro con i suoi predecessori. Continuo ora con lui, nella speranza che avremo un tale incontro».

Fonti della Casa Bianca hanno dichiarato che il contenuto della lettera di Gorbaciov

«è positivo». Chiaramente si tratta di una risposta iniziale che evita, da parte sovietica, ogni impegno salvo l'accettazione dell'idea, ma è un passo avanti. Tempo e località hanno secondaria importanza. Reagan, nel suo invito, ha proposto Washington perché, ha spiegato, «questa volta è il turno degli Stati Uniti di essere gli ospitanti». Nei giorni scorsi ha avanzato anche l'idea che l'incontro possa aver luogo a New York, in settembre, in occasione dell'apertura dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo fonti sovietiche il Cremlino preferirebbe un terreno neutrale, possibilmente in Europa. Vienna potrebbe essere la città preferita, ma in ogni caso la geografia dell'incontro non sembra costituire per Mosca un grosso problema.

Da parte americana l'uccisione nei giorni scorsi del maggiore dell'esercito Nicholson, ufficiale di collegamento nella Germania Est, a opera di una sentinella russa, non ha complicato il quadro diplomatico. Ha — hanno spiegato fonti responsabili americane — «offuscato l'atmosfera», ma Washington non ha tentato di sopravvalutare l'episodio: al contrario lo ha mantenuto nelle esatte proporzioni di un incidente involontario. Reagan, nell'intervista alla «Post», ha avuto parole dure, ma non ha indicato conseguenze.

Girolamo Modesti

Nuova strage della mafia: tre morti. Si voleva uccidere il giudice Palermo

Le vittime una madre con due gemelli di 8 anni: i corpi scagliati a decine di metri - Gravi due della scorta

PALERMO — Ancora sangue innocente in Sicilia. Una volta di più la mafia ha colpito: voleva uccidere il giudice Carlo Palermo (quello della maxinchiesta sulle armi e sulla droga da poco trasferito da Trento a Trapani), massacrando con lui anche la scorta. La mafia ha imbottito un'auto di tritolo (sull'esempio libanese e spagnolo) e l'ha fatta scoppiare al momento del passaggio delle auto del giudice e della scorta.

Ma l'auto blindata del magistrato ha resistito: è saltata in aria, invece, disintegrandosi, la vettura sulla quale viaggiavano una madre ignara e due gemelli in tenera età, otto anni, che stavano andando a scuola.

Ancora tre vittime incolpevoli di questa terribile piovra che continua a uccidere nonostante tutti gli arresti, nonostante le decapitazioni che polizia e carabinieri riescono a infliggere, nonostante i colpi messi a segno su indicazione dei pentiti.

Il tragico agguato è avvenuto intorno alle 9. Il magistrato, sulla sua «132» blindata, era appena uscito da casa — abita in un villetta nella zona costiera di «Bonagia» vicino a Pizzolungo, frazione di Erice — e stava dirigendosi al palazzo di giustizia. L'autista ha rallentato per imboccare una stretta curva: sul margine destro, a quanto è stato possibile ricostruire sulla base delle prime indagini, era stato collocato un grosso scatolone di cartone contenente l'ordigno esplosivo dentro una «127», una vera autobomba che è stata quasi distrutta dall'esplosione.

Lo scoppio è avvenuto proprio mentre la vettura del giudice passava davanti, provocando la morte di una madre e dei suoi due gemelli di 8 anni. I corpi sono stati scagliati a decine di metri di distanza. Uno dei bambini è finito contro la parete di una palazzina, a 50 metri di distanza; il suo corpo, piccin d'immezzo, è ricaduto a terra: il suo zaino con i libri di scuola si è aperto e ne è uscito il diario: «Sono Giovanni Asta, faccio la seconda elementare».

La vettura del giudice, invece, ha avuto distrutto l'avantreno, si è rovesciata ma all'interno nessuno ha riportato serie ferite. Il dottor Palermo ha avuto soltanto una lieve ferita alla caviglia sinistra. Sono gravissimi, invece, due dei quattro finanziieri di scorta: i medici ne hanno disposto il trasferimento in elicottero all'ospedale di Palermo. Sono Antonio Ruggirello, di 32 anni (che ha una scheggia nel cranio e varie altre ferite) e Salvatore La Porta, di 32 anni, che guarirà in trenta giorni.

Subito dopo l'agguato Trapani è stata praticamente messa in stato d'assedio: decine e decine di posti di blocco, pattuglie volanti, elicotteri. Poi l'arrivo del reparto celere di Palermo e di agenti, carabinieri e guardie di finanza di Palermo e Catania ha consentito anche numerose perquisizioni. Alle 13 il prefetto Bocca ha riunito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

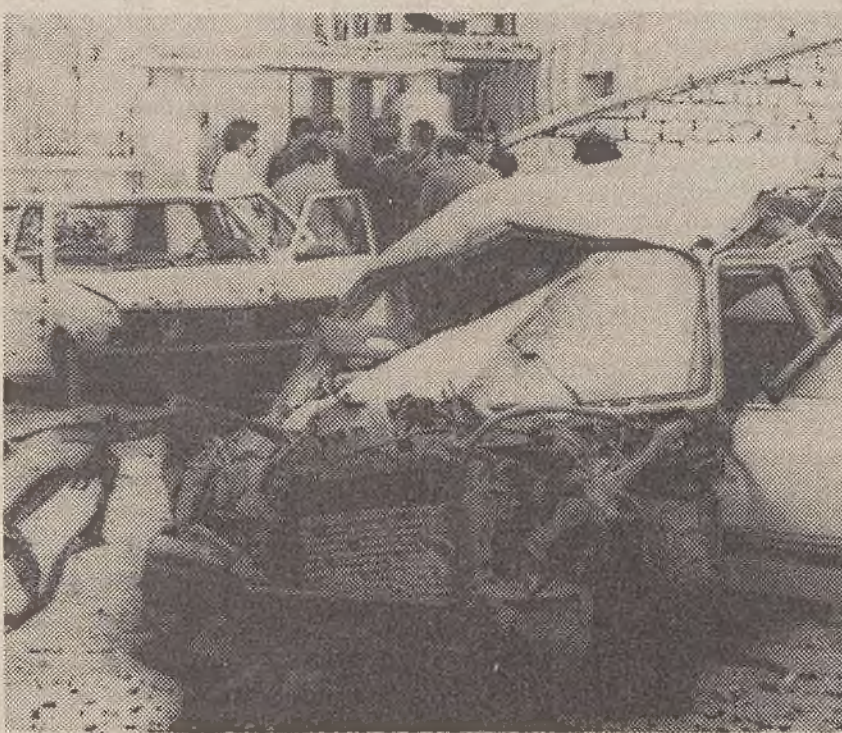
La tragica notizia ha provocato vivissime reazioni in tutta l'isola. L'assemblea sicilian

bambini è finito contro la parete di una palazzina, a 50 metri di distanza; il suo corpo, piccin d'immezzo, è ricaduto a terra: il suo zaino con i libri di scuola si è aperto e ne è uscito il diario: «Sono Giovanni Asta, faccio la seconda elementare».

La vettura del giudice, invece, ha avuto distrutto l'avantreno, si è rovesciata ma all'interno nessuno ha riportato serie ferite. Il dottor Palermo ha avuto soltanto una lieve ferita alla caviglia sinistra. Sono gravissimi, invece, due dei quattro finanziieri di scorta: i medici ne hanno disposto il trasferimento in elicottero all'ospedale di Palermo. Sono Antonio Ruggirello, di 32 anni (che ha una scheggia nel cranio e varie altre ferite) e Salvatore La Porta, di 32 anni, che guarirà in trenta giorni.

Subito dopo l'agguato Trapani è stata praticamente messa in stato d'assedio: decine e decine di posti di blocco, pattuglie volanti, elicotteri. Poi l'arrivo del reparto celere di Palermo e di agenti, carabinieri e guardie di finanza di Palermo e Catania ha consentito anche numerose perquisizioni. Alle 13 il prefetto Bocca ha riunito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

La tragica notizia ha provocato vivissime reazioni in tutta l'isola. L'assemblea sicilian



Trapani — L'auto del giudice e della scorta dopo l'attentato

na ha sospeso la seduta in segno di lutto per le vittime. Tutti hanno espresso il loro sdegno per questa ennesima dimostrazione di violenza della mafia.

L'agguato al giudice Palermo è stato compiuto con modalità molto simili a quello che costò la vita, poco meno di due anni fa, al consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, e agli uomini della sua scorta. Anche allora fu usato un grande quantitativo di tritolo fatto esplodere con un radiocomando.

Per le indagini sono a Tra-

panti il nuovo alto commissario antimafia prefetto Bocca: il suo invio è stato deciso subito dal ministro dell'Interno Scalfaro.

Due settimane fa il giudice Palermo aveva emesso cinque ordini di cattura, due dei quali contro imprenditori trapanesi — Calogero Favata e Salvatore Bulgarella — accusati di aver commesso gravi reati valutati. I due erano stati arrestati un anno fa nel corso dell'inchiesta sul magistrato Costa.

Palermo, in verità, aveva chiesto di essere trasferito a

Roma ma la presenza del padre del magistrato, iscritto all'albo degli avvocati di Roma, aveva indotto il ministro a rifiutare la richiesta. Da qui la seconda domanda, il trasferimento a Trapani.

Quello di ieri è l'ultimo di una serie di tragici attentati a magistrati. Il 5 maggio 1971 fu ucciso a raffiche di mitra il procuratore della Repubblica Pietro Scaglione, di 65 anni, che stava tornando dal cimitero di Palermo dove era sepolta la moglie. Con lui fu ucciso il suo autista, l'agente di custodia Antonio Lo Russo. Il 25 settembre 1979 toccò al giudice istruttore Cesare Terranova (fu anche uccisa la scorta, il maresciallo Lenin Mancuso), ex deputato della sinistra indipendente e membro della commissione antimafia.

Il 6 agosto 1980 fu ucciso il procuratore della Repubblica di Palermo Gaetano Costa, di 54 anni, aggredito per strada: il 25 gennaio '83, sempre nel Trapanese, a Valderice, toccò a Giangiacomo Ciaccio Montalto, quarantenne sostituto procuratore: gli spararono mentre tornava a casa. Infine il 29 luglio 1983 fu la volta di Rocco Chinnici, di 56 anni, fatto saltare con un'autobomba: con lui morirono due carabinieri della scorta e il portiere dello stabile dove il magistrato abitava.

Livio Visconti

«Sapevo a cosa andavo incontro»



TRAPANI — «Per il futuro farò quello che ho fatto finora. D'altronde sapevo a cosa andavo incontro». Da poco sfuggito all'attentato che ha provocato la strage, il giudice Carlo Palermo ha accettato di parlare con i giornalisti e ha confermato di aver ricevuto diverse minacce di morte certamente legate, oltre che all'inchiesta di Trento su armi e droga, alle recenti indagini avviata dopo il trasferimento a Trapani.

Le inchieste siciliane sono a buon punto e tutte «scottanti»: Palermo ha già emesso diversi mandati di cattura. Ma l'attenzione degli inquirenti è rivolta soprattutto ad alcune indagini sulle quali Palermo si è sempre rifiutato di fornire chiarimenti alla stampa. Quando si aprirà di più, sarà forse possibile scoprire anche il movente.

Il giudice Carlo Palermo è nato ad Avellino il 28 settembre 1947. Dopo gli studi classici, l'università e la laurea in giurisprudenza, entrò in magistratura nel '72.

Sul principio si occupò soprattutto di fallimenti, presso la sezione civile, quindi venne nominato titolare dell'ufficio istruttoria. Ed è proprio in questa sua veste che nel novembre del 1979 diede l'avvio a quella voluminosa maxi-inchiesta sulla droga. Con l'arresto di uno dei più grossi «boss» della droga, il siriano Henry Arsan, avvenuto il 25 novembre 1983 a Varese, l'inchiesta si allarga ai traffici di armi e alle supposte connessioni tra il mondo della droga e quello dei mercanti di armamenti bellici.

Nell'ambito di questa inchiesta il giudice Palermo si è ritrovato anche nelle vesti di imputato, inquisito dal Consiglio superiore della magistratura e dai vertici giudiziari, a seguito dell'arresto, giudicato illegittimo, di due difensori di imputati nell'inchiesta, l'avvocato Bonifacio Giudice e l'avvocato del Foro di Trento e l'avvocato Roberto Ruggiero, del Foro di Roma, e per l'esposto del presidente del Consiglio on. Craxi, in cui si mettevano in rilievo «elementi oggettivamente e palesemente persecutori» emergenti da atti istruttori del giudice Palermo «oltre che le gravissime violazioni di legge compiute in contrasto con le più elementari regole di garanzia».

Dall'esposto dei due avvocati scaturì un procedimento giudiziario nei confronti di Palermo che il 3 febbraio di quest'anno venne rinviato a giudizio dalla magistratura di Venezia per interesse privato in atti d'ufficio, mentre per l'esposto del presidente Craxi è in corso una istruttoria presso il Consiglio superiore della magistratura.

Nel giugno dell'84, sugli sviluppi dell'inchiesta per i traffici di armi, il giudice Palermo, aveva trasmesso gli atti alla commissione inquirente, ipotizzando reati di violazione della legge sul finanziamento dei partiti, ma proprio recentemente il relatore di maggioranza della stessa commissione inquirente ha proposto l'archiviazione degli atti.

A seguito di tali circostanze il magistrato trentino, che già nel giugno del 1983 aveva chiesto di essere esonerato dall'inchiesta, dopo aver concluso anche questo secondo troncone d'inchiesta, con il rinvio a giudizio di 43 imputati, chiese e ottenne il trasferimento alla sede di Trapani.

A pagina 2 le reazioni nel mondo politico e l'intervento di Scalfaro al comitato per i servizi di sicurezza

Recupero riuscito



Latisana — Riuscita l'operazione di disinnescamento e recupero della bomba d'aereo nel Tagliamento tra Latisana e San Michele. Nella foto, gli artificieri al lavoro.

NELLE PAGINE INTERNE

Entro maggio-giugno pensioni meno amare

Il ministro De Michelis è sicuro: entro maggio-giugno saranno pagati gli aumenti delle pensioni Inps e dello Stato. Il varo definitivo del provvedimento è previsto per la serata di oggi da parte della commissione lavoro del Senato.

L'iter legislativo è stato molto travagliato ed è durato circa dieci anni. In totale verranno spesi dallo Stato 9.379 miliardi in tre anni. A pagina 2

Viola incontra Mazza: Zico va alla Roma?

Il presidente della Roma, senatore Dino Viola, si è recato ieri pomeriggio in visita nell'abitazione di Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese. «Una pura visita di cortesia», ha affermato Viola, ma a dare i contorni del «giallo» è stata la presenza, inaspettata, di Zico.

Le illusioni sono sorte numerose: Viola e Mazza hanno trattato il passaggio di Zico alla Roma? Hanno parlato degli altri giocatori bianconeri appesi nella capitale? Nello sport.

IL GIORNALISTA AGLI ARRESTI DA GIOVEDÌ

Damato in libertà Ma il caso rimane

ROMA — Concessa la libertà provvisoria a Francesco Damato, l'editorialista della «Nazione» e del «Piccolo» agli arresti domiciliari da giovedì scorso, per avere pubblicato, nell'83, un documento sui legami internazionali del terrorismo ritenuto riservato.

La notizia dell'arresto aveva sollevato molte critiche negli ambienti politici e giornalistici. Proprio domenica era sceso in campo lo stesso Craxi per precisare, in una lettera al procuratore generale presso la corte d'appello Franz Sesti, che all'epoca della pubblicazione il documento non era più coperto dal segreto.

Una precisazione importante, alla quale risponderà nelle prossime ore il pm Armati. Su questo punto la vicenda è piena di contraddizioni. Il 22 maggio dell'83 Damato pubblica sul quotidiano fiorentino un dossier, dal titolo «Connessioni internazionali del terrorismo».

Tra gli stati fiancheggiatori del terrorismo vengono menzionati la Bulgaria, la Turchia, la Libia, a conferma dei sospetti già espressi dal Presidente Pertini. Palazzo Chigi conferma, in un primo momento, il carattere segreto di tali notizie e da qui parte l'inchiesta della magistratura.

Il pubblico ministero Armati interroga due volte il giornalista, che ammette di aver ricevuto il documento da anonimi, nella cassetta della po-

sta del suo giornale. Una perizia calligrafica e merceologica, avviata successivamente e conclusa nei giorni scorsi, non riesce però a individuare l'ufficio dal quale è uscito il documento.

Il fatto più importante è che nel gennaio dello scorso anno il sottosegretario Amato, rispondendo ad alcune interpellanze sul caso, dichiarò che il dossier, già trasmesso alla commissione Moro, non aveva carattere riservato. Ma il giudice Priore, mercoledì scorso, interrogava nuovamente Damato e al termine gli con-

testa il reato di «rivelazione di notizie di cui è vietata la pubblicazione». Reato che prevede l'obbligo del mandato di cattura, che nel caso particolare si trasforma subito in arresti domiciliari.

Ma la libertà provvisoria a Damato non cancella i molti interrogativi che ancora sussistono sul suo caso. Il giornalista ha davvero commesso il reato? E in caso affermativo perché la magistratura non intervenne subito disponendo l'arresto?

Dubbi legittimi cui ha dato voce l'on. Felisetti, capogruppo socialista alla commissione giustizia della Camera: «Cioè che fa dubitare che il provvedimento di cattura contro Damato sia finalizzato ad altro scopo — ha dichiarato Felisetti — sta nel fatto che, mentre la cattura non fu disposta due anni o sono, quando la notizia era coperta dal divieto di divulgazione, si sia proceduto all'arresto di Damato soltanto dopo che il divieto era caduto. E lecito incriminare un imputato — ha concluso l'esponente socialista — per indurlo a parlare?».

Da parte sua il senatore Donat Cattin, nel dichiarare che ormai, anziché «collevarlo il problema del compito del giornalista» sembra diventare «sempre più bruciante la definizione delle responsabilità del magistrato», ha annunciato un'interpellanza al governo sul caso.

Maria Rita Nocchi

LA CHIESA SEMPRE PIU' IMBARAZZATA

Visioni «pericolose» quelle di Medjugorje Polemiche accese

ROMA — Un vescovo jugoslavo risponde indignato, con una lettera aperta che un quotidiano cattolico non pubblica, ad un teologo francese che l'accusa di aver nominato una commissione d'inchiesta addomesticata sui fatti di Medjugorje, ossia con membri in maggioranza già notoriamente contrari alle presunte apparizioni della Madonna.

Intanto la stessa commissione, di 14 membri, che dovrebbe dare un primo responso sull'attendibilità di asseriti fatti «soprannaturali», emette un comunicato nel quale si dice «in difficoltà», a causa dei «giudizi critici e negativi» sulla sua stessa composizione, ma annuncia un'ulteriore sessione, che potrebbe essere decisiva, per il 30 e 31 maggio.

La polemica sui fatti di Medjugorje, dove quattro ragazze e due ragazzi affermano di vedere la Madonna ininterrottamente, ogni giorno, da quattro anni, è scoppiata nel scorso autunno: quando il vescovo competente per territorio, mons. Pavao Zanic, di Mostar, emise un comunicato nel quale esprimeva il suo parere personale, dichiarando le presunte visioni «allucinazioni collettive» e le asserzioni dei sei ragazzi dovute a «manipolazioni» di un gruppo di frati, peraltro in lite con la gerarchia ecclesiastica.

René Laurentin, esperto di questioni mariane e tenace assertore delle apparizioni, replicò da Parigi con un opuscolo intitolato: «Medjugorje al momento della disinformazione: autopsia delle false notizie».

L'accusa principale al vescovo era di aver già preconstituito il giudizio della commissione. Il vescovo Zanic, attaccato, aveva scritto una lettera al quotidiano cattolico parigino «La Croix» che, non volendo prendere prematuramente posizione (non aveva sostenuto neanche le tesi di Laurentin), ha preferito non pubblicarla.

La missiva è quindi divenuta «lettera aperta» ed è stata diffusa ad altri giornalisti, a Roma e Parigi. La replica del vescovo si concentra in queste affermazioni: dei 14 membri della commissione quattro ne nominò solo per raccogliere «documentazioni» e il primo fu un frate «ardente sostenitore» delle apparizioni; un altro lo nominò come garante dei lavori dell'intera commissione. Altri nove li nominarono vari superiori di ordini religiosi, senza che lui ne conoscesse il pensiero. Anzi, alcuni gli erano «totalmente sconosciuti».

La conclusione del vescovo è perentoria: Laurentin vuole «squarciare» l'intera commissione e conclude: «La vostra diffamazione può causare un danno molto grande alla Chiesa: nell'interesse della fede vi chiedo di verificare le mie affermazioni e di pubblicarne le conclusioni». Dalla lettera si apprende che molti teologi ed ecclesiastici hanno rifiutato di far parte

elezioni in Salvador. Perché anche la Democrazia cristiana che invece li ha vinte, non è o non è tutta la Dc europea, ma è quella latino-americana. Una Democrazia cristiana, cioè, che ha dovuto far molta, ma molta fatica, negli ultimi anni, per far sentire le sue ragioni di qua dell'Atlantico (e non è detto che ci sia ancora riuscita completamente).

Oggi, dopo la vittoria di Duarte, tutti in Europa puntano sul «dialogo» in Centro America. Ma per un dialogo occorrono, almeno, partner alla pari. E invece la guerriglia salvadoregna sa benissimo che se domani andasse alle urne pacificamente, non prenderebbe neanche il 5 per cento. E quelli di Managua sanno che la loro (provvisoria) maggioranza riposa solo sulle armi e sul terrore.

Non staremo in Europa perdendo un'altra volta l'autobus centro-americano? Valerio Riva



José Napoleon Duarte

LA VITTORIA DI DUARTE E LA DIFFICILE COMPrensione DEL CENTRO AMERICA

Ma l'Europa resta molto lontana dal Salvador

Le telescriventi cominciano a battere, di là dell'Atlantico, la notizia della maggioranza assoluta vinta, nelle elezioni del Salvador, dalla Democrazia cristiana del Presidente Duarte, e a me, chissà come, la prima cosa che viene in mente è un fatto appena avvenuto, invece, di qua dell'Atlantico. In Europa, il giorno giovedì scorso, il luogo è Bonn, la scena il Bundestag.

Si presenta a una commissione parlamentare il protagonista del più clamoroso episodio di corruzione politica nella Germania del dopoguerra, Friedrich Karl Flick, il maggior industriale tedesco (acciaio, carbone, ecc.). I «verdi» lo accusano di aver dato soldi (un enorme mucchio di soldi) non a questo o a quel partito o uomo politico, ma a tutti, indiscriminatamente. Gli hanno chiesto in aula: lo rifarebbe? Si ha risposto, anche domattina.

Ad ascoltare non ci sono solo giornalisti tedeschi, ma

anche molti spagnoli e latino-americani. Perché Flick è accusato, tra l'altro, di aver dato, nel 1979-'80, un miliardo anche al Psoc, il partito socialista di Madrid. Signor Flick, è vero? Lui dice che ha un «vuoto di memoria». Ma ventiquattrore prima il suo ex socio, Guenter Max Paegen, ha ammesso: «Sì, quei soldi li abbiamo dati, ma non erano per il Psoc: andavano a rafforzare il socialismo in America Latina».

Che soldi mal spesi! È proprio vero che la farina del diavolo va in crusca. Sei anni fa quel miliardo (insieme con molti altri) ha avuto soprattutto due destinazioni: Nicaragua e Salvador. O più precisamente: il Fronte sandinista dei fratelli Ortega e di Tomas Borge, e la guerriglia salvadoregna. Oggi, sei anni dopo, il destinatario salvadoregno di quel miliardo, Guillermo Ungo, socialista, ex portavoce della guerriglia, se ne sta malinconica-

mente a Panama (il comandante Villalobos non lo vuole neanche tra i piedi) e quando i giornalisti gli chiedono: ha visto come sono andate le elezioni nel suo paese? risponde vaneggiando che «il popolo ha abbandonato Duarte, perché è di destra».

Invece (come tutti vedono) Duarte ha dimostrato di non essere di destra e in più ha stravinto (e lo stesso Craxi gli ha mandato un telegramma di felicitazioni), mentre la vera destra salvadoregna è ridotta in pezzi e la guerriglia è in coma. L'altro destinatario del miliardo, quello nicaraguense, il governo sandinista, vive solo con l'ossigeno: il paese è nel caos, la bancarotta economica è totale, i ragazzi di sedici-dieci anni sono già fuggiti per non arruolarsi, e adesso cominciano a scappare anche gli uomini.

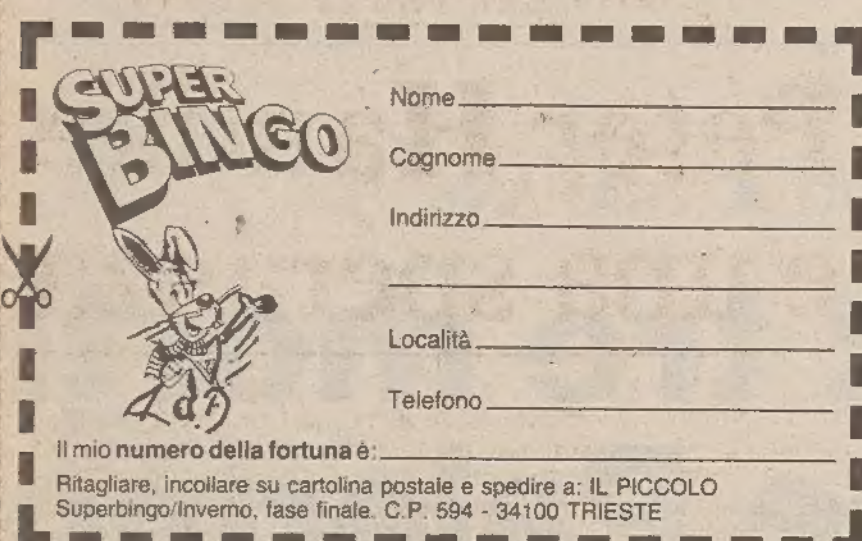
Che cosa ci abbiano guadagnato, cinque anni fa, Willy Brandt e l'Internazionale socialista allora da lui diretta a

non dar retta ad altri socialisti che d'America Latina ne capivano di più, come l'ex presidente venezolano Carlos Andres Perez e il premier portoghese Mario Soares, oggi, passati cinque anni, proprio non lo si capisce.

E non è tanto un problema di quanto abbia avuto ragione questo o quel partito socialista, una cosa che in fondo non avrebbe tanta importanza. E non è neppure il caso di contrapporre a questa politica, quella degli Stati Uniti: qualche giorno fa, giustamente, il «Wall Street Journal» ha pubblicato un magistrato reportage elencando tutti gli errori, tutte le tonterie, tutte le gaffes fatte ultimamente dalla Cia, nei suoi goffi (mal pensati e peggio riusciti) tentativi di aiutare gli antisandinisti. Non è questo.

E che cinque anni fa Willy Brandt e la Spd tedesca in America Latina rappresentavano l'Europa. Ed è l'Europa che, in fondo, oggi ha perso le

DALL'INTERNO



OGGI L'APPROVAZIONE AL SENATO

Pensioni: ritocchi fra due-tre mesi

Un iter legislativo durato dieci anni

ROMA — Gli aumenti ai pensionati e le rivalutazioni delle cosiddette pensioni di annata verranno corrisposti agli interessati entro maggio-giugno. Lo ha annunciato in una conferenza stampa il ministro del lavoro Gianni De Michelis alla vigilia dell'approvazione da parte del Senato della legge relativa al miglioramento e perequazione dei trattamenti pensionistici del settore privato e agli aumenti della pensione sociale.

All'incontro con i giornalisti doveva essere presente anche il ministro della funzione pubblica Gaspari, impegnato però al Senato nella discussione della legge e sostituito dal sottosegretario al lavoro Andrea Borruo.

De Michelis ha spiegato che si tratta di una conclusione «miracolosa» di un iter legislativo che andava avanti da circa dieci anni e che non approdava a una conclusione per difficoltà finanziarie risolte grazie a una serie di norme che hanno consentito un risparmio e quindi un maggiore stanziamento nella finanziaria del 1985.

Complessivamente il finanziamento è stato di 7.900 miliardi di lire, integrato con ulteriori 1.475 miliardi sempre ripartiti in tre anni (85-87). In totale 9.375 miliardi saranno spesi 2.162 miliardi quest'anno, 2.973 per il 1986 e 4.244 per il 1987.

Come abbiamo detto, il varo definitivo della perequazione delle pensioni è imminente. La commissione lavoro del Senato, infatti, ha cominciato ieri l'esame del provvedimento in seconda lettura. Il dibattito si svolge in sede deliberante, e il voto conclusivo è previsto per la serata di oggi.

Come è noto il disegno di legge di perequazione corrisponde nell'arco di un triennio, a partire dal primo gennaio 1985, una serie di aumenti che vanno da un minimo di 25 mila lire a un massimo di 85 mila.

Nella sua relazione di ieri il sen. Cengarle (Dc) ha detto che si tratta di un «primo, necessario atto di giustizia per consentire un recupero, sia pure parziale, del potere d'acquisto delle pensioni».

Il relatore ha anche sottolineato che l'approvazione del testo in discussione non pregiudica il disegno organico di riforma del sistema pensionistico, attraverso il quale il sistema previdenziale italiano dovrà compiere un salto di qualità per adeguarsi anche in questo settore agli altri paesi industrializzati.

Ma ritorniamo alla conferenza stampa di De Michelis. Il ministro del lavoro ha fra l'altro annunciato che le procedure di erogazione della cassa integrazione verranno automatizzate introducendo l'informatica ed eliminando le «strutture burocratiche».

«Passeremo così — ha commentato — da un sistema pensionistico a una tecnocrazia moderna».

Riguardo al sistema previdenziale, De Michelis ha affermato che dopo Pasqua la commissione bicamerale per la riforma riprenderà i suoi lavori ed entro le prossime vacanze estive, secondo De Michelis, dovrebbe essere definitivamente varata.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con prescrizione e consegna domiciliata postata: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000; semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65063/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli istituz L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 2 aprile 1985 è stata di 75.390 copie e stata di 75.390 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO AL SANGUINOSO ATTENTATO MAFIOSO DI TRAPANI

«Lo sdegno del popolo italiano» nelle parole di Craxi e di Pertini

Critiche dei comunisti al governo - Scalfaro si difende dai «soloni che ritengono di avere il senno di poi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Lo Stato saprà reagire, il delitto di Trapani non deve restare impunito. Così il presidente del Consiglio Craxi ha commentato l'attentato di ieri mattina a Trapani, che è costato la vita a una donna e a due bambini. «Esprimiamo — ha detto Craxi — tutta la nostra esecrazione per l'orribile strage di Trapani, compiuta per attentare alla vita del giudice Palermo. È un atto di pura criminalità contro il quale invochiamo accertamenti rapidi, conclusivi, e la giusta punizione dei colpevoli».

Il delitto di Trapani, ha detto ancora il presidente del Consiglio, «non deve rimanere impunito. Non devono rimanere impuniti gli assassini di vittime innocenti, deve avere il suo prezzo il dolore dei congiunti. Vogliamo il perché di questo crimine e i nomi dei responsabili. Ormai lo Stato ha dimostrato di saper leggere nei cifrari segreti della grande criminalità italiana; e il nuovo delitto segnerà per essa una nuova sconfitta e la vittoria della giustizia». Il messaggio del presidente Craxi si conclude con l'espressione di cordoglio ai familiari delle vittime.

Il Presidente della Repubblica Pertini ha inviato al sindaco di Trapani un telegramma: «Il criminale attentato perpetrato con spietata ferocia oggi a Trapani nei confronti del magistrato Carlo Palermo e della sua scorta, che è costato la vita a cittadini innocenti e inermi, mi addolora profondamente e suscita lo sdegno e l'esecrazione di tutto il popolo italiano. Sono vicino con tutta la mia solidarietà ai familiari delle piccole vittime e della loro giovane madre, nella certezza che la magistratura e le forze dell'ordine sapranno rispondere con la fermezza e il coraggio necessari, alla rinnovata sfida che insanguina in questi giorni il nostro Paese».

Sdegno, cordoglio e condanna per quanto avvenuto a Trapani vengono manifestati anche dai presidenti del Senato e della Camera Cossiga e Lotti.

Il ministro dell'Interno Scalfaro, parlando al comita-

to parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, ha voluto sottolineare i rischi di una ripresa delle attività criminali in concomitanza con momenti delicati per la vita politica. Per questo si è rivolto alle forze politiche invitando a mantenere il dibattito entro i limiti della civile e logica contrapposizione democratica.

Il ministro ha voluto rispondere in modo molto secco a quanti (i comunisti), traendo spunto dai recenti episodi, hanno voluto chiamare in causa il governo accusandolo di non aver fatto tutto quello che era possibile, per evitarli.

Scalfaro, dopo aver denunciato i «soloni» che «ritengono di avere il senno di poi, di sapere tutto e di mettere tutti su un banco degli accusati», ha offerto anche le sue dimissioni se il Parlamento ritiene che ci sia un'altra persona più idonea a offrire maggior sicurezza ai cittadini. Scalfaro però ha voluto ricordare gli appelli

lanciati da lui e da Craxi per una possibile ripresa delle attività criminali, ricordando che questi vennero accolti con fastidio, «quasi un nefasto presagio, un annuncio di guastafeste».

Scalfaro non ha voluto illudere quanti ritengono possibile prevedere sempre i possibili attentati e fornire alle persone coinvolte adeguate misure di sicurezza. L'iniziativa e la sorpresa sono in mano al mondo del crimine, ha aggiunto il ministro, e nessuno Stato, anche il più attrezzato, ha escluso possibili collegamenti con il terrorismo.

A giudizio del segretario democristiano De Mita «la gra-

vissima intimidazione nei confronti del giudice Palermo è una ferita arrecata non solo alle istituzioni, ma a tutto un popolo». Tornano drammaticamente in gioco, ha detto ancora il segretario democristiano, «sicurezze personali e paure, viene rimesso in discussione la stessa convivenza civile».

A giudizio del segretario del Pri Spadolini «la tecnica della strage sembra direttamente derivata dal terrorismo libanese». Compito del governo, ha sottolineato Spadolini, è ora quello di ristabilire senza indugio, nella lotta al terrorismo e alla mafia.

Critici con il governo sono i comunisti, secondo i quali «l'attentato contro il giudice Palermo rivela gravissime carenze nell'attività di prevenzione e di investigazione dei servizi segreti, e nell'opera di direzione dell'esecutivo».

Giuseppe Sanzotta



Trapani — L'attentato al giudice Palermo. In primo piano a' uni dei rottami nei quali si è praticamente disintegrata l'auto della signora Rizzo Asta, rimasta uccisa nello scoppio assieme ai suoi due gemelli di otto anni. In alto a sinistra si intravede il lenzuolo che copre una delle due piccole vittime del sanguinoso agguato (Tel. Ansa)

RIVALUTATO DI 200 VOLTE IL VALORE STIMATO NEL 1938

Approvata la legge sui beni abbandonati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — È passata definitivamente, ieri pomeriggio al Senato, la proposta di legge sui beni abbandonati, di cui è primo firmatario l'on. Sergio Cologni (Dc) e che due settimane fa aveva superato il vaglio della commissione finanze e tesoro della Camera. Il provvedimento — che da ieri è dunque legge dello Stato — interessa i numerosi profughi istriani che hanno lasciato oltre confine case, terreni e beni mobili nell'esodo del dopoguerra. Tale misura prevede nuovi indennizzi da parte dello Stato italiano attraverso una rivalutazione dei beni abbandonati pari a 200 volte il valore riferito al 1938.

Finora la materia era regolata dalla legge 6 marzo 1968 n. 193, secondo tre distinti coefficienti di rivalutazione, pari a 50 volte, 25 volte e 12 volte il valore del 1938. Poi il decreto presidenziale 772 del 1977 aveva portato tali coefficienti a 75, 37 e 18, secondo il criterio di una maggiore rivalutazione in rapporto alle minori perdite subite, e viceversa.

Il disegno di legge ora varato in via definitiva introduce invece un coefficiente unico, appunto di 200 volte il valore del 1938. Altra

novità del provvedimento è che esso riguarda oltre ai beni abbandonati nella ex Zona B anche quelli nei cosiddetti «territori ceduti». Per effetto di questa legge a coloro che hanno già ottenuto gli indennizzi verrà automaticamente versata la differenza in base ai nuovi coefficienti, mentre saranno dati sei mesi di tempo per inoltrare domande a quanti hanno ancora beni da far indennizzare.

La proposta prevede in — e una maggioranza dell'8 per cento se le somme ottenute verranno investite in attività produttive, nonché la precedenza nelle liquidazioni ai beneficiari anziani o in condizioni economiche modeste.

Vivo compiacimento per l'approvazione della proposta Cologni, che interessa in particolare a Trieste i numerosi profughi istriani, viene espresso dal segretario provinciale della Democrazia cristiana, che sottolinea l'impegno profuso dal partito a sostegno — nelle varie sedi istituzionali coinvolte dall'iter del provvedimento fino al voto dei due rami del Parlamento — di misure le più equivoche possibili a rifusione dei beni abbandonati.

LE MANOVRE PER EVITARE IL REFERENDUM

De Michelis incontra i tre leader sindacali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il Pci frena il tentativo di Craxi di avviare un confronto costruttivo per evitare il referendum. Il presidente del Consiglio non ha ancora inviato la lettera al presidente della Confindustria, chiedendo il pagamento dei decimati, ma la sortita di ieri del segretario del Pci Natta non sembra favorire l'intesa.

«Noi — ha detto Natta — siamo i promotori del referendum e aspettiamo proposte concrete. Nessuno pensi che ci tireremo indietro davanti a un semplice marchingegno o ad un «feto formale». Sono tre le condizioni avanzate dal segretario del Pci per evitare il referendum: rispetto delle regole di correttezza nei confronti dell'opposizione; con-

senso delle parti sociali, restituzione dei quattro punti di contingenza. Anche se Natta parla di restituzione che può avvenire con strumenti diversi, questa ultima condizione riduce i margini dell'intervento del governo.

Tra Pci e Pci i rapporti hanno assunto un'asprezza che lascia poco sperare in un ravvicinamento. I comunisti rimproverano ai socialisti e in particolare a Craxi di aver strumentalizzato l'omicidio Tarantelli.

«E accadrà qualcosa di estremo — ha detto Natta — non possiamo fare finta di dimenticare il tentativo di imputare il delitto al referendum». La tensione tra i due partiti trova un altro esempio nel duro editoriale che «l'Unità» dedica all'attentato di ieri.

Il giornale del Pci, dopo aver ricordato gli ultimi episodi di terrorismo, conclude: «Se il governo non è in grado di capire i fenomeni e di agire ha il dovere di andarsene». In questa situazione, secondo il segretario repubblicano Spadolini, sarà più facile raggiungere un'intesa per evitare il referendum all'indomani del 12 maggio quando le tensioni elettorali si saranno allentate.

I socialdemocratici, però, ritengono che il Pci spinge per il referendum e questo sarebbe dimostrato dalla richiesta del pagamento dei quattro punti che non tiene conto del fatto che già al momento del decreto le tre confederazioni sindacali si divisero proprio su questo aspetto.

L'attesa ora è per quanto

riuscirà a fare sia Craxi che il ministro De Michelis. Il ministro del lavoro oggi incontra i segretari di Cgil, Cisl e Uil. È probabile che Craxi faccia la stessa cosa nei prossimi giorni.

In questa situazione, anche l'ipotesi di un vertice della maggioranza sembra sfumare, in quanto alcune forze politiche, come la Dc, preferirebbero che prima fossero le parti sociali a iniziare le trattative.

Resta da vedere quali saranno i risultati della lettera che Craxi, avvalendosi anche della consulenza di De Michelis, invierà alla Confindustria. Se la richiesta sarà solo quella di pagare i decimati la risposta sembra già scontata. Il presidente della Confindustria Lucchini ha confermato ieri la «completa disponibilità della Confindustria a trattare una riforma complessiva del salario, in cui rientri anche il problema dei decimati».

La lettera di Craxi a Lucchini non ci interessa neanche tanto — così il presidente dell'Unione industriale di Torino Pichetto, ha commentato l'iniziativa del governo tendente a convincere gli industriali a pagare il punto di contingenza.

È probabile, però, che la lettera di Craxi non si limiterà a ripetere l'invito a pagare il punto di scala mobile, ma potrebbe contenere anche dei segnali precisi su un eventuale intervento sulla scala mobile. Anche la Cisl ritiene che un puro e semplice invito a pagare i decimati, se non sorretto da nuovi argomenti, sarebbe del tutto inutile.

G. S.

SI AGGRAVA LA POSIZIONE DI TRIBISSONNA E DELLA CARPINTERI

Ordine di comparizione da Milano per i due giudici torinesi sospetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO — La procura generale di Milano ha inviato un ordine di comparizione ai due giudici a latere torinesi del «processo tangenti», accusati da alcuni «pentiti» di aver intrattenuto rapporti con la criminalità organizzata. Ad Antonio Tribissonna, 18 marzo scorso, i sostituti Urbici, Dello Russo e Mancini avevano interrogato per la prima volta Tribissonna, dopo avergli notificato una comunicazione giudiziaria.

In seguito a questa decisione della procura generale di Milano, il processo dello «scandalo tangenti» era stato rinviato, dopo che Tribissonna aveva scritto una lettera al presidente della seconda sezione del tribunale di Torino, Capirossi, per chiedere una sospensione. Adesso, il nuovo provvedimento rischia di aggravare la posizione di en-

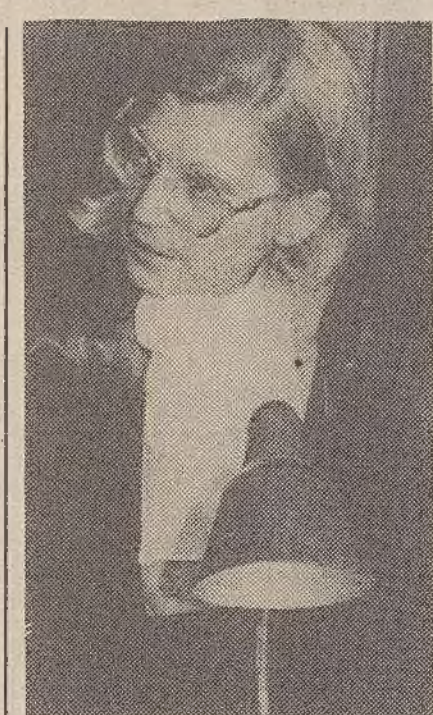
testi. Subito dopo era rimbalzata la notizia che anche la procura generale di Milano aveva aperto un'inchiesta penale sui giudici torinesi, aggiungendo ai 5 già coinvolti Antonio Tribissonna, 18 marzo scorso, i sostituti Urbici, Dello Russo e Mancini avevano interrogato per la prima volta Tribissonna, dopo avergli notificato una comunicazione giudiziaria.

In seguito a questa decisione della procura generale di Milano, il processo dello «scandalo tangenti» era stato rinviato, dopo che Tribissonna aveva scritto una lettera al presidente della seconda sezione del tribunale di Torino, Capirossi, per chiedere una sospensione. Adesso, il nuovo provvedimento rischia di aggravare la posizione di en-

trambi i magistrati.

Ma di che cosa sono accusati Tribissonna e la Carpinteri? A chiamarli in causa sono i «pentiti» del clan dei fratelli Miano, Giuseppe Muzio, un pregiudicato, sostiene di aver ottenuto da lui nel dicembre dell'82, la libertà provvisoria, ma altri due pregiudicati, Pasquale Pilla e Giuseppe Lavaccara, chiamati da Muzio a confermare le sue accuse, hanno sempre negato i fatti.

I «pentiti» inoltre collegherebbero il nome di Tribissonna a Pasquale Casella, l'ex titolare di un self-service presso la stazione ferroviaria torinese di Porta Nuova. Secondo queste confessioni, Tribissonna si sarebbe interessato, presso un giudice istruttore, di un procedimento aperto contro il Casella per bancarotta.



Franca Viola Carpinteri

FURTI ALLE CASSE AUTOMATICHE ROMANE

Il Bancomat attira vigilantes infedeli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Durante i turni di sorveglianza in un istituto di credito di via Veneto, Roma, tre guardie giurate sono state catturate mentre rubavano i soldi dalle casse automatiche. Le guardie giurate avevano rubato, in due riprese, le tessere durante i turni di sorveglianza e avevano poi fatto il giro delle «casce automatiche» di Roma prelevando ogni volta 500 mila lire.

I tre sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo per furto aggravato continuato, ricettazione e associazione per delinquere. Sono Stefano Parilla, 26 anni, Giampaolo Marinelli, 30 anni in servizio presso la «Security Service» e un loro ex collega, Fabio Rossi, 30 anni.

L'indagine è stata avviata dai dirigenti del «Credito Romano» di via Veneto che si erano accorti della scomparsa di dieci tessere magnetiche

per il servizio «Bancomat». Gli inquirenti, anche sulla base della confessione dei tre arrestati, hanno ricostruito la truffa: le guardie giurate avevano rubato, in due riprese, le tessere durante i turni di sorveglianza e avevano poi fatto il giro delle «casce automatiche» di Roma prelevando ogni volta 500 mila lire.

Al momento non è ancora possibile stabilire l'ammontare esatto delle somme rubate. Nel corso delle perquisizioni nelle abitazioni dei tre sono state recuperate le tessere magnetiche. Un'altra guardia giurata, Antonio Palma, 32 anni, è stata poi arrestata per possesso illegale di una pistola.

IL PRESIDENTE DELLA METROPOLITANA MILANESE

Le tangenti pagate dalla Icomec Arresti domiciliari per Natali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Antonio Natali, presidente della metropolitana milanese, ha ottenuto gli arresti domiciliari per ragioni di salute. Il provvedimento è stato firmato ieri mattina dal giudice istruttore Luisa Luisa Ponticelli, che aveva disposto l'arresto del dirigente dieci giorni fa, accusando Natali di aver incassato tangenti per 250 milioni, pagati dalla fallita società di costruzioni Icomec per ottenere l'appalto di un tratto della linea uno della metropolitana milanese.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistrati milanesi.

Natali, che ha lasciato il carcere di San Vittore nel primo pomeriggio di ieri, era stato fermato dieci giorni fa dalla guardia di finanza, incaricata di eseguire il mandato di cattura, al termine di una riunione per la preparazione delle liste elettorali del Psi milanese, del quale è da alcuni decenni uno dei personaggi di spicco.

Gli avvocati difensori avevano chiesto ai magistr

SULLA «LETTERATURA» DI EINAUDI

Questa prosa nata in casa

Per scatenare la polemica si è atteso un paio di anni. Andati in libreria senza sollevare particolari reazioni i primi volumi della «Letteratura italiana» Einaudi curata da Alberto Asor Rosa, è stato il secondo tomo della terza parte — «Le forme del testo: la prosa», pagg. 1198, lire 55.000 — a offrire materiale ai difensori delle vecchie e superate teorie interpretative.

L'intervento più significativo tra i tanti apparati nelle ultime settimane è senza dubbio quello di Giovanni Pacchiano, ospitato da «L'Europeo». Dopo aver rievocato Mario Fubini e le sue lezioni sulle forme metriche all'Università Statale di Milano, Pacchiano tesse l'elogio della stilistica, accusando Asor Rosa di mancanza di sensibilità.

Nella serie innumerevole delle tipologie e sottotipologie che i curatori incasellano

di, che tale pratica di scrittura non conosce confini sociali (ci sono nobili, borghesi e persino mafiosi) tra gli autori di libri di famiglia. E infine che si tratta di un fenomeno tipicamente italiano.

L'ultimo dato è senza dubbio quello più significativo, fornisce la prova di una peculiarità di cui si nutre solo il sospetto. E' sempre prevalsa, dunque, la logica del «Tengo famiglia»?

La prevalenza del modello familiare in Italia è in realtà da ricercarsi soprattutto nella latitanza dell'istituzione statale. Lo notava qualche tempo fa proprio Alberto Asor Rosa, riassumendo i risultati dell'indagine di Cicchetti e Mordenti. «Questo è uno dei posti al mondo in cui la volontà di far sopravvivere il più possibile il nucleo elementare dei rapporti biologici, al di là del trascorrere delle genera-



zione e della scomparsa dei singoli, fornendogli una memoria, è stata più alta e più decisa, ai fini, probabilmente, di un radicamento sull'unico terreno certo e sicuro di cui il singolo disponesse contro l'indifferenza e continuo assalto dei fattori estranei. Ricordare diventava davvero sinonimo di sopravvivere.

Quella di Pacchiano è un'opinione «certo» rispettabile. Ognuno è infatti libero di scegliersi, all'interno di un testo, il percorso che preferisce, a patto che le conclusioni siano poi coerenti con le premesse. Ma non è questo il punto. Vale invece la pena di sottolineare come la strada indicata da Pacchiano coincida con la ripresa d'interesse per la prosa eccezionale di ogni autore (si veda, ad esempio, il favore di cui godono le biografie e con la riscoperta di narratori spesso di infima categoria).

Rigettando il concetto di scientificità della critica letteraria e lasciando spazio al puro dato valutativo, al vecchio (e inutile) giudizio di valore, si rischia però di cadere nella trappola opposta, rispetto a quella indicata da Pacchiano. In nome della «irripetibile individualità», infatti, si finisce per riabilitare scrittori che invece sarebbe meglio dimenticare.

Se poi Pacchiano avesse letto con attenzione un breve saggio di Asor Rosa premesso al primo volume, con ogni probabilità avrebbero giudicato l'impressione diversa. Dopo aver infatti notato che la letteratura è un fenomeno complesso, e aver aggiunto che «per quanti sforzi si facciano, è impossibile ridurla a un'interpretazione univoca», Asor Rosa affermava con chiarezza come obiettivo dell'opera sarebbe stato di evidenziare in modo particolare le tematiche e i generi, lasciando da parte i singoli autori.

Non si può dunque rimproverare l'assenza di attenzione all'«unica, irripetibile individualità» a chi l'individualità invece cercava. Meglio sarebbe, invece, analizzare la portata effettiva della ricerca in corso, magari valutandone la maggiore o minore carica innovativa rispetto al passato.

Un esempio di come tale metodologia possa offrire risultati positivi è offerto da un intervento contenuto proprio nel terzo volume. Ne sono autori Angelo Cicchetti e Raul Mordenti, due ricercatori romani che da anni studiano i libri di famiglia, ovvero i testi che i componenti di un singolo nucleo si tramandano generazione dopo generazione trascrivendovi ciò che, direttamente o indirettamente, riguarda la storia di quel gruppo.

Sarebbe scorretto sostenere che Cicchetti e Mordenti hanno inaugurato un nuovo terreno di analisi. L'esistenza dei libri di famiglia era nota da tempo, ma nessuno li aveva studiati considerandoli settore di una più vasta storia letteraria. Molti, invece, li avevano usati per disegnare affreschi di particolari epoche o di determinate città, ma nulla di specifico era stato pubblicato sino a oggi.

Volendo riassumere i risultati dell'indagine condotta da Cicchetti e Mordenti, si può parlare di tre fondamentali scoperte. In primo luogo che la diffusione del libro di famiglia è più abbondante di quanto non si credesse, poiché vengono citati esempi veneti, liguri, toscani, lombardi, campani o siciliani. Quindi,

zioni e della scomparsa dei singoli, fornendogli una memoria, è stata più alta e più decisa, ai fini, probabilmente, di un radicamento sull'unico terreno certo e sicuro di cui il singolo disponesse contro l'indifferenza e continuo assalto dei fattori estranei. Ricordare diventava davvero sinonimo di sopravvivere.

Logicamente, allora, che al libro di famiglia venisse dedicata una cura quasi maniacale, spesso imparentata con una ritualità di stampo religioso. Per molti, infatti, interrompere questa pratica equivaleva a perdere ogni possibilità di tenere testa ai rovesci quotidiani e non mancano gli esempi di formule superstiziose inserite pagina dopo pagina a protezione da eventuali calamità.

Oltre all'intervento di Cicchetti e Mordenti, il volume appena uscito offre anche saggi di Maria Luisa Altieri Biagi («Forme della comunicazione scientifica»), Maria Teresa Sapegno («Il trattato politico e utopico»), Liana Cellerino («Prosa d'invenzione morale»), Lina Bolzoni («Oratoria e prediche») e dello stesso Asor Rosa («La narrativa del Seicento»).

Con buona pace di Pacchiano e di coloro che condividono il suo punto di vista, l'ottica è sempre fanatica, con scarsa attenzione all'«unica e irripetibile individualità».

Alberto Andreani

Sopra, illustrazione di Giuseppe Salvioli per il «Marco Visconti» di Tommaso Grossi (dal volume Einaudi).

Sfogliando le riviste

STUDI STORICI

Il fascicolo n. 4/1984 della rivista dell'Istituto Gramsci «Studi storici» ospita un gruppo di ricerche monografiche sul tema «Sacrificio, organizzazione del cosmo, dinamica sociale», mentre nella rubrica «Opinioni e dibattiti» viene proposta una serie di interventi di Luciano Caracciolo, Franco Andreucci e di Giovanni Miccoli (dell'Università di Trieste) sulle tendenze e i problemi della storiografia contemporanea.

CIAM SI GIRA

A fine aprile arriverà nelle edicole un nuovo mensile tutto dedicato al mondo della cellulosa. S'intitola «Ciak si gira», è edito da «Tv Sorrisi e Canzoni Spa» e nasce con un obiettivo preciso: parlare di cinema in tutte le sue possibili accezioni. Tra gli «argomenti» del primo numero di aprile un grande attore americano: Harrison Ford.

URBANISTICA

Con il numero 78 è iniziata la nuova serie di «Urbanistica», la rivista trimestrale dell'Istituto nazionale di urbanistica fondata nel 1932 e diretta per lungo tempo da Adriano Olivetti. La rivista, ora diretta da Bernardo Secchi, non avrà più il compito di «insegnare» in che modo si fa urbanistica, ma di comprendere, di sperimentare i modi attraverso i quali è possibile governare, concretamente, le trasformazioni territoriali e urbane delle nostre città. Non uno strumento accademico, dunque, bensì un mezzo di studio nelle mani di amministratori, tecnici, studiosi e cittadini.

CRISI E SPACCATURE NEL PARTITO ECOLOGICO IN GERMANIA

I «verdi» si tingono?

Una frangia «realista» cerca l'integrazione, ma rischia di essere inghiottita dall'abbraccio con la Spd; l'ala dei «puri» protesta, ma è ormai in ribasso



BONN — Per due anni, i verdi sono stati governati dalle donne. Dal marzo 1983 al marzo 1985, i sei membri della direzione nazionale erano tutti di sesso femminile. Non era mai accaduto nella storia parlamentare della Germania federale e probabilmente costituisce un record anche per gli altri Parlamenti liberamente eletti dell'Occidente.

«Abbiamo mostrato che le donne possono fare una politica responsabile. L'esperimento è stato un successo», dichiara la teologa Antje Vollmer, 41 anni. Le sue colleghe Waltraud Schöppe, 42 anni, avvocatessa, e Annemarie Borgmann, 43 anni, insegnante, aggiungono: «Abbiamo lavorato più duro dei maschi. Abbiamo deciso la politica del gruppo parlamentare su ogni questione». Christa Nickels, 32 anni, infermiera, completa non senza presunzione: «Eravamo condannate a fare meglio dei nostri compagni: ci siamo riuscite».

Le sei deputate hanno convocato nei giorni scorsi una conferenza stampa e in quell'occasione si sono congedate. Non lasciano vacante solo la direzione generale ma anche i loro seggi in Parlamento. Sono vittime della «rotazione». I verdi, prima delle elezioni del marzo 1983, si erano impegnati a lasciare il seggio parlamentare a metà legislatura, in modo da scongiurare la creazione di «professionisti della politica» come nei partiti tradizionali. Subentrano i secondi eletti. Anche questa è una pratica quasi senza precedenti nel Parlamento di un paese democratico (in Italia i radicali fanno lo stesso). I costituzionalisti sollevano non poche obiezioni: a loro avviso il deputato eletto è vincolato al mandato per l'intera legislatura. Il seggio di Antje Vollmer verrà occupato da Christian Schmidt, un ex insegnante di ginnastica di Amburgo, costretto sulla sedia a rotelle dopo un incidente stradale.

Ci sono però due eccezioni. L'avvocato Otto Schily non «ruota», fa parte della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Flick e la sua competenza è stata considerata insostituibile. Rimarrà al Bundestag ancora per qualche mese. Poi — chissà — confluirà nella socialdemocrazia di Brandt.

Non ruota nemmeno Petra Kelly, la più illustre. Sarà l'unica fra i ventisette deputati verdi a mantenere il mandato per tutti i quattro anni. Non cerca motivazioni e nemmeno scuse. Semplicemente si rifiuta di lasciare il posto. «Non me ne vado punto e basta» replica a chi l'accusa di essersi «integrata» e di non voler rinunciare ai privilegi di un parlamentare.

C. D. C.

Sopra, un militante del movimento pacifista tedesco (foto Mingam/Gamma).

serbatolo verde, un uomo come Lafontaine illustra l'autore — non il solo nella Spd — dell'uscita della Germania federale dalla Nato.

La diaspora della protesta sembra avere ritrovato i sentieri di casa, almeno per quanto riguarda pacifisti e marxisti. Resistono gli ecologisti puri. Il rifiuto si specchia nelle cifre delle ultime consultazioni regionali. Il 12 maggio se ne potrebbe avere la conferma nella Renania del Nord-Westfalia: i verdi sono in ribasso, le cinque per cento è ridiventata una barriera. Il «trend» è questo. Ma più del «trend» è rivelatrice la crisi di

identità di un partito che ha sempre amato definirsi «anti-partito». E ha cercato di sfuggire a lungo alle strutture piramidali dei partiti tradizionali. La nebulosa dei gruppuscoli non ha retto alla spinta centripeta delle necessità organizzative e si è condensata nell'abortito schema verticiale.

Un partito come gli altri allora? Un partito con una direzione nazionale, federazioni locali, rappresentanze? Un partito con una politica? Con una linea di condotta, prospettive, scopi da raggiungere?

Si, rispondono, i «realisti».

Piacca o non piaccia, siamo un partito come gli altri. Sta con la finzione dell'anti-partito. Se siamo nel sistema — e lo siamo, dal momento che ne accettiamo le regole del gioco, partecipiamo alla sua vita, abbiamo deputati nei consigli comunali, nei Parlamenti regionali e in quello nazionale — dobbiamo anche avere una politica. I templi della protesta sono finiti. Dobbiamo proporre qualcosa, guardarci attorno, vedere con chi possiamo collaborare.

Su queste posizioni «integrazionistiche» c'è stata battaglia grossa in novembre ad Amburgo, al congresso nazionale dei verdi. Sono stati i «realisti», con in testa Otto Schily, l'ex avvocato dei terroristi della banda Baader-Meinhof e Joachim Fischer a farne la questione centrale. «Se ci dobbiamo integrare, se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi ecologici e pacifisti, dobbiamo essere aperti alla collaborazione con altre forze politiche...». E con chi se non con la madre rinnegata, con la Spd? La Spd di oggi non è più quella di Schmidt. Il pragmatismo è stato soffocato da un ritorno massimalismo: basterebbe questo a farne un interlocutore.

Le resistenze dei «fondamentalisti» sono state dure, disperate. Petra Kelly si è battuta a fondo: attenzione, non diventiamo come gli altri, perderemo la nostra anima. Noi impersoniamo la protesta pura e basta, se ci lasceremo coinvolgere saremo perduti. Il che significa, non lascia nuove ideologie, nuove dottrine, lo strumento di indagine della sua ribellione pacifica è il linguaggio, strumendo che rimarrà tale in entrambi i periodi; muterà, invece, il suo uso.

Conosciuta quindi la teoria dell'autore, rifacendoci sempre al primo Handke, possiamo individuare quanto egli abbia assorbito dalle esperienze precedenti. Considerando dunque che la maggior parte dell'opera consiste nell'uso del linguaggio fatto dalle avanguardie anteriori, risulta difficile escludere Beckett e le sue opere. Notevole influenza hanno esercitato le esperienze linguistiche e il tema del condizionamento della lingua, minore il tema dell'«incomunicabilità». Il discorso non è comunque così limitativo, anzi andrebbe esteso soprattutto per quanto riguarda gli autori che hanno esercitato un certo prestigio sul secondo Handke: ciò porterebbe a fare i nomi di Kafka, Noyals, Musil e ancora, più tardi, dei classici.

L'eredità di Kafka in effetti non è stata accolta pienamente da Handke, ma l'autore cecoslovacco ha sviluppato una tematica che può essere significativamente confrontata con le opere dell'austriaco. Emergono infatti: l'impossibilità di comunicare, la casualità come legge regolatrice del mondo («Il castello») e il significato che viene attribuito al nome di ogni personaggio.

Cesare De Carlo

«Il castello» è l'unica opera in cui il protagonista non accenna ad accettare compromessi, non ammette le proprie colpe, ma tenta di trovare la strada che lo porti a scoprire la sua realtà, in un mondo che pare costruito dalle convenzioni. Per questa reazione al problema, forse più di ogni altro personaggio kafkiano, il protagonista del «Castello» si avvicina alla figura di Gregor (è immediato il ricordo della «Metamorfosi»), anche se essi sono separati da un mondo di diversità.

Rispettivamente nel primo e secondo (ci sarà forse anche un terzo) periodo di produzione handkeana si situano due modi diversi di intendere il linguaggio: prima esso è strumento per la sperimentazione di nuove tecniche, poi diviene mezzo per la scoperta della realtà. Gli «Sprechstücke», le profetie costituite da frasi tautologiche, appartengono al periodo iniziale di denuncia, di ribellione e di sperimentazione linguistica. La fase di sorpasso comporta un cambiamento di tema, che Handke si propone di sviluppare, e di un uso del linguaggio.

Questo periodo corrisponde ancora alla riscoperta dei classici, della natura rappresentata da Van Gogh e da Cezanne, e finalmente alla riscoperta del teatro.

Tornando all'esame del cambiamento dell'uso del linguaggio, si può dire che l'attenzione di Handke è ora centrata sul mondo misterioso della parola; egli indaga nella parte più recondita del verbo, quella che non si presenta a noi attraverso il linguaggio di ogni giorno. Indaga appunto nella parte oscura, nella parte inaccessibile, mezzo di introspezione porta alla conoscenza di verità assolute: tra le quali la verità teatrale.

Senza alcun dubbio ricco di tantissimi elementi che ci offrono la possibilità di un'accurata analisi del mondo handkeano è il monologo conclusivo di Nova in «Attraverso i villaggi». In quest'opera il viaggio verso il passato (e il futuro) porta a due conclusioni: da un lato diviene tormento, dall'altro rinascita, la vecchia casa dell'infanzia ci appare come «luogo dei miei sogni, di quelli deprimenti e di quelli confortanti».

Questo richiamo al passato con una violenza corsa al presente sarebbe stato decisamente pericoloso, avrebbe portato Gregor verso una strada senza uscita, ma le parole incoraggianti di Nova tuonano: «Tempo, io ti possiedo!», allora tutto si spiega, il nodo si scioglie, si svela il mistero, cessa la paura del tempo stesso.

Nella ripresa della tecnica d'intarsio mi sembra di poter scorgere quasi un appello dell'artista ai concittadini affinché ricordino i tempi non lontani in cui il suo maestro Augusto Cernigoi aveva portato l'arte dell'intarsio a vertici non facilmente superabili, forse più noti all'estero che nella città stessa, come una delle peculiari espressioni artistiche triestine, grazie soprattutto ai pannelli «decorativi» dei saloni delle navi.

A differenza di Cernigoi che disegnava i pannelli preparatori secondo le caratteristiche delle essenze che prevedeva di usare, ad esempio, grafando delle



IL CONCORSO FRA LE SCUOLE

Peter Handke e una speranza

Publichiamo il tema scolastico che ha vinto il concorso indetto, fra le scuole superiori di Trieste, dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dal «Piccolo», in occasione delle manifestazioni per Peter Handke che hanno accompagnato le rappresentazioni di «Attraverso i villaggi».

Dopo il burrascoso ingresso delle più svariate avanguardie nel teatro, dopo la comparsa degli autori/elefanti/impegnati (tanto per rubare un'espressione a Hacks), ecco comparire sulla scena un topolino ultimo nato da una serie di autori degli anni Sessanta: Peter Handke.

Per considerare con attenzione l'opera dello scrittore austriaco è il caso di osservare i movimenti artistici precedenti che hanno costituito una base importante per la prima produzione di questo autore, in seguito, il superamento di questa fase determinerà l'inizio del secondo momento di produzione letteraria, che corrisponde ovviamente alla maturazione della personalità di Handke.

Le fondamenta erano state preparate dal teatro dada e futurista, mediante il quale era stata rotta l'antica struttura teatrale per istituire una completamente rinnovata, ma sulla scia di questa evoluzione si mosse il teatro dell'assurdo che nella teoria riformatrice proponeva anche un discorso preciso sul linguaggio (...).

L'opera handkeana non è di restauro (o, per lo meno, non è nel primo periodo) ma di chiarificazione, forse è proprio la chiarezza dell'autore che colpisce sin dall'inizio, una sincerità unita a una buona dose di ironia, che è presente senza distinzione di periodi in tutta l'opera dello scrittore. La sua critica si muove contro il teatro che ha perso la naturalezza.

In questo suo tentativo di «ritrovare» il teatro ci sono delle peculiarità da tener presenti. La sua non è una proposta di teatro sperimentale, egli non tenta la strada dell'autore impegnato, non lancia nuove ideologie, nuove dottrine, lo strumento di indagine della sua ribellione pacifica è il linguaggio, strumendo che rimarrà tale in entrambi i periodi; muterà, invece, il suo uso.

Conosciuta quindi la teoria dell'autore, rifacendoci sempre al primo Handke, possiamo individuare quanto egli abbia assorbito dalle esperienze precedenti. Considerando dunque che la maggior parte dell'opera consiste nell'uso del linguaggio fatto dalle avanguardie anteriori, risulta difficile escludere Beckett e le sue opere. Notevole influenza hanno esercitato le esperienze linguistiche e il tema del condizionamento della lingua, minore il tema dell'«incomunicabilità». Il discorso non è comunque così limitativo, anzi andrebbe esteso soprattutto per quanto riguarda gli autori che hanno esercitato un certo prestigio sul secondo Handke: ciò porterebbe a fare i nomi di Kafka, Noyals, Musil e ancora, più tardi, dei classici.

L'eredità di Kafka in effetti non è stata accolta pienamente da Handke, ma l'autore cecoslovacco ha sviluppato una tematica che può essere significativamente confrontata con le opere dell'austriaco. Emergono infatti: l'impossibilità di comunicare, la casualità come legge regolatrice del mondo («Il castello») e il significato che viene attribuito al nome di ogni personaggio.

«Il castello» è l'unica opera in cui il protagonista non accenna ad accettare compromessi, non ammette le proprie colpe, ma tenta di trovare la strada che lo porti a scoprire la sua realtà, in un mondo che pare costruito dalle convenzioni. Per questa reazione al problema, forse più di ogni altro personaggio kafkiano, il protagonista del «Castello» si avvicina alla figura di Gregor (è immediato il ricordo della «Metamorfosi»), anche se essi sono separati da un mondo di diversità.

Rispettivamente nel primo e secondo (ci sarà forse anche un terzo) periodo di produzione handkeana si situano due modi diversi di intendere il linguaggio: prima esso è strumento per la sperimentazione di nuove tecniche, poi diviene mezzo per la scoperta della realtà. Gli «Sprechstücke», le profetie costituite da frasi tautologiche, appartengono al periodo iniziale di denuncia, di ribellione e di sperimentazione linguistica. La fase di sorpasso comporta un cambiamento di tema, che Handke si propone di sviluppare, e di un uso del linguaggio.

Questo periodo corrisponde ancora alla riscoperta dei classici, della natura rappresentata da Van Gogh e da Cezanne, e finalmente alla riscoperta del teatro.

Tornando all'esame del cambiamento dell'uso del linguaggio, si può dire che l'attenzione di Handke è ora centrata sul mondo misterioso della parola; egli indaga nella parte più recondita del verbo, quella che non si presenta a noi attraverso il linguaggio di ogni giorno. Indaga appunto nella parte oscura, nella parte inaccessibile, mezzo di introspezione porta alla conoscenza di verità assolute: tra le quali la verità teatrale.

Senza alcun dubbio ricco di tantissimi elementi che ci offrono la possibilità di un'accurata analisi del mondo handkeano è il monologo conclusivo di Nova in «Attraverso i villaggi». In quest'opera il viaggio verso il passato (e il futuro) porta a due conclusioni: da un lato diviene tormento, dall'altro rinascita, la vecchia casa dell'infanzia ci appare come «luogo dei miei sogni, di quelli deprimenti e di quelli confortanti».

Questo richiamo al passato con una violenza corsa al presente sarebbe stato decisamente pericoloso, avrebbe portato Gregor verso una strada senza uscita, ma le parole incoraggianti di Nova tuonano: «Tempo, io ti possiedo!», allora tutto si spiega, il nodo si scioglie, si svela il mistero, cessa la paura del tempo stesso.

Nella ripresa della tecnica d'intarsio mi sembra di poter scorgere quasi un appello dell'artista ai concittadini affinché ricordino i tempi non lontani in cui il suo maestro Augusto Cernigoi aveva portato l'arte dell'intarsio a vertici non facilmente superabili, forse più noti all'estero che nella città stessa, come una delle peculiari espressioni artistiche triestine, grazie soprattutto ai pannelli «decorativi» dei saloni delle navi.

A differenza di Cernigoi che disegnava i pannelli preparatori secondo le caratteristiche delle essenze che prevedeva di usare, ad esempio, grafando delle

mediante la scoperta del reale grazie alla riscoperta del passato) «Attraverso i villaggi» viene ad assumere un valore oggettivo.

Le parole di Nova fanno da cornice alla riscoperta di cui si parlava prima; sono infatti di incoraggiamento all'azione, all'essere se stessi (dopo essersi scoperti), e sostengono tale ipotesi (si può azzardare che le parole di Kasper «io sono quello che sono» si completino con l'espressione «quindi esisto e agisco», divenendo così un pensiero di Gregor).

Ma troviamo ancora altri elementi interessanti in questo monologo: le frasi tautologiche, ricordo di un periodo ormai sorpassato, affiorano ancora, ma forti della stessa aggressività che portavano nelle prime opere dello scrittore. E ancora: il monologo conclusivo provoca duplice emozioni (in Handke tutto è duplice, ma non contraddittorio), da un lato crea un terribile presentimento di tragedia, non sono forse i colori violenti del cielo di «Corvi sul campo di grano»?; dall'altro la sensazione rigeneratrice già conosciuta, la gioia dell'esistere, la sicurezza di poter «compiere il balzo», la sicurezza dell'agire, non la speranza ingannatrice che conduce alla passività.

Questo secondo stato d'animo è senza dubbio d'acquiescenza, che ci fa tornare alla mente i quadri di Cezanne dai quali traspaiono i caratteri durevoli delle cose, della vita e della natura. La pennellata rapida e nervosa di Van Gogh ricorda le sue frasi brevi e penetranti, come se la velocità per entrambi fosse un contributo all'espressione immediata del pensiero; ma i temi mistico/filosofici che assume il discorso handkeano non possono che riportarci ai colori cupi, seri e pacati — sebbene carichi di profonda tensione — di Cezanne. Questo non vuol essere un tentativo di confronto tra artisti tanto diversi tra loro per esperienza, ma serve per comprendere maggiormente il rapporto fra l'arte di Cezanne e di Van Gogh (anche se lo scrittore sembra apprezzare maggiormente il primo) e quella di Handke.

Risulta quindi chiaro capire quanto sia fondamentale per l'autore austriaco un tema come quello della natura, che gioca un ruolo importante nelle similitudini (vecchi ricordi dei classici) o nelle rappresentazioni dei sentimenti (rievocazioni romantiche) presenti nei suoi scritti.

Lo spettacolo di scena al Rossetti mi è parso evidenziasse tutti gli ingredienti prescritti dall'autore, che sono molti, in quanto è un lavoro con una struttura completamente diversa dalla tradizionale, un lavoro dove non c'è tregua per il pubblico, non c'è riposo, ogni parola ha il significato che le compete, ogni frase ha il suo peso.

Nel poema drammatico di un autore che dà alla parola un ruolo così preminente, tale da far passare in secondo piano i personaggi, ho notato con piacere una scenografia affatto prepotente, che si inseriva armoniosamente nel dramma accompagnando le parole con colori hepidi e sfumati, senza rinunciare nel finale alla violenza della luce, pari all'aggressività del linguaggio. La recitazione degli attori che, non bisogna dimenticarlo, era in sintonia con il testo, non eccessivamente enfatica, con una dose misurata di ironia, (a sentire l'autore, non troppo misurata alla fine).

Non solo, ma era lungi dal far perdere il ritmo della narrazione al poema ed estremamente comunicativa; infatti un lavoro come «Attraverso i villaggi» necessita di un immediato contatto con il pubblico, non dà tempo e spazio a riflessioni posteriori, ma obbliga lo spettatore a un giudizio immediato. Handke ha percorso una determinata strada per giungere alla conoscenza di un mondo nascosto, in cui l'Arte (per cui musi, pittura, letteratura, teatro ecc.) è eucletica. Qui dunque mi aspettavo che alla riscoperta della parola, una riscoperta della musica, le due cose naturalmente in rapporto strettissimo, poiché sin dalle prime forme artistiche musica e arte erano vincolate l'una all'altra.

Riscoperta del suono primordiale più che della musica vera e propria: così forse i messaggi di Handke non ci giungerebbero solo attraverso parole occulte ma anche attraverso suoni misteriosi. Forse «il dio che vale per tutti, il dio della fantasia» mi ha costretto in una corsa troppo rapida, ma il fatto che sia veloce non implica che questa scoperta non si realizzi.

Tornando ad «Attraverso i villaggi» si può ancora notare come il protagonista, Gregor, oltre l'omniscienza, abbia qualche relazione con l'altro Gregor de «L'ora del vero sentire». Entrambi, ammalati e assopiti da un'esistenza scialba, sono riportati alla realtà da esperienze diverse, chi attraverso un forzato ricordo e chi invece da un sogno terrificante che interrompe la routine quotidiana per riportarlo bruscamente alla vita.

Mentre nel primo caso la presa di coscienza con il passato addolcisce lo scontro con il presente nel secondo il contatto con l'assoluto, la scoperta che la realtà — che fino a quel momento aveva vissuto (o forse tentava di vivere) — non era tale, fanno sì che Gregor costruisca un mondo folle, totalmente personale, nel quale rinchiusersi per sempre. Se egli fosse rimasto attaccato a se stesso, il sogno non avrebbe creato un trauma, non gli avrebbe fatto conoscere gli istinti più bassi che si possono trovare in un uomo.

Peter Handke è un esempio di come si possa fare del teatro senza essere necessariamente degli «elefanti», altri topolini come lui si sono fatti avanti su questa via, tutti legati dal tema comune di denuncia della società odierna. Ma tra tutti primeggia veramente l'opera handkeana: per l'originalità (sviluppare un tema come quello della critica alla società, già ampiamente sfruttato, può risultare ripetitivo e monotono); per come sono costruiti i suoi personaggi: quasi completamente depersonalizzati all'inizio (bisogna fare fatica per inquadriarli ed identificarli), si sviluppano lentamente ma sempre in modo controllato, e le loro emozioni sono svelate con il contagocce, il dramma è costruito dal loro conoscersi interiormente, che è anche il loro svelarsi al pubblico.

Peter Handke è il portavoce di un sogno giovane di rinnovamento, è la speranza che matura nella coscienza sociale, speranza che per l'autore è certezza di vittoria, e lo dice chiaramente, in modo da trasmettere anche a noi che sogniamo, che speriamo (ma che spesso siamo passivi) un messaggio che ci stimoli ad affrontare il cammino attraverso i villaggi (...).

Nicoletta Celli

La liceo classico
«Francesco Petrarca» di Trieste

Taccuino

Battaglia per l'intarsio

La nuova sede della Galleria Tommaseo di Trieste è stata recentemente inaugurata con la mostra di disegni e intarsi di Emanuela Marassi. Ritengo che la mostra dovrebbe essere discussa per vari motivi. Prima di tutto perché sembrerebbe che l'ultima fatica dell'artista rappresenti un deciso cambiamento dei suoi interessi di cui si sono avute le prime avvisaglie nella mostra fiorentina del 1981, intitolata «Il Cavaliere».

Prima Emanuela Marassi fu attentissima nel calibrare il modo di esprimersi tra i mezzi più o meno caduchi usati e la propria sensibilità che, d'una parte la conduceva a riferimenti estremi/orientali — come ebbe a scrivere Gillo Dorfles — e dall'altra, a un apparente astrattismo, venato talvolta da leggera ironia, ma più spesso ferocemente dissacrante e demistificante delle false sovrastrutture del mondo femminile, di cui però salvava i simboli.

Ad esempio le rose, sempre presenti nel passato, benché confinate in un ruolo subalterno rispetto alla narrazione, ora acquistano una nuova dignità di oggetto/simbolo costruito con una tecnica difficile — quella dell'intarsio — le cui tracce sembrano perdersi nell'oblio. Purtroppo sono oggetti di grande lirismo che riescono a evocare, oltre agli altri simbolismi, quelle lontane sanguinose vicende degli York e dei Lancaster da tutti conosciute soltanto in virtù delle due rose, l'una bianca, rossa l'altra.



Anche le grandi composizioni murali, «Il sole» e «La luna», sono simboliche, con ovvia prevalenza della pallida luna che riflette i raggi argentei sulle onde, a differenza del sole che sparge nello spazio lingue infuocate. Ma quanta ironia nei visi intarsiati dei due personaggi!

Nella ripresa della tecnica d'intarsio mi sembra di poter scorgere quasi un appello dell'artista ai concittadini affinché ricordino i tempi non lontani in cui il suo maestro Augusto Cernigoi aveva portato l'arte dell'intarsio a vertici non facilmente superabili, forse più noti all'estero che nella città stessa, come una delle peculiari espressioni artistiche triestine, grazie soprattutto ai pannelli «decorativi» dei saloni delle navi.

A differenza di Cernigoi che disegnava i pannelli preparatori secondo le caratteristiche delle essenze che prevedeva di usare, ad esempio, grafando delle

venature dei vari tipi di legno, per aumentare l'effetto visivo dell'opera, Emanuela Marassi — che possiede una tecnica d'intarsio perfetta — privilegia il disegno.

Per quanto riguarda i risultati questo procedimento aumenta notevolmente le difficoltà insite nella tecnica; infatti, alcune delle opere e parti delle altre persuadono completamente, ma ci sono anche le zone di notevole durezza, dovute per lo più alla natura del mezzo che si scontra con il sinuoso segno grafico.

Al di là di qualunque considerazione rimane il fatto della «battaglia» che Emanuela Marassi combatte — ormai da sola — per recuperare la splendida tecnica dell'intarsio. La parola dunque alla Scuola d'arte e ad altri enti preposti alla formazione degli artisti!

Marco Pozzetto

Sopra, «Altri da rubarose» di Emanuela Marassi.

DALL'INTERNO

NON METTE PIÙ PAURA IL RESIDUATO DEL TAGLIAMENTO

La bomba di 40 anni fa si è finalmente arresa

Quaranta interminabili minuti per un percorso di settecento metri

LATISANA — Cessato il pericolo e finita la grande paura a Latisana e a San Michele al Tagliamento: il «giorno più lungo» è durato in realtà solo una quarantina di minuti.

Minuti estenuanti, vissuti al rallentatore, seguendo con il fiato sospeso il lentissimo procedere del cingolato della ditta Abc di Firenze, che dopo aver accolto nella sua capace benna l'enorme bomba d'aereo «2000 libbre» americana che si trovava sul tratto di gola nei pressi del ponte stradale, l'ha depositata nel più sicuro grande cratere di protezione, eretto dagli artigiani, 700 metri più a valle a ridosso dell'argine destro del Tagliamento.

Quaranta minuti per 700 metri con una bomba, ormai catturata, ma ancora minacciosa e forte dei 600 chili di tritolo contenuti nel suo involucro pronto a esplodere da un momento all'altro. Erano

le 13.40 quando l'ordigno è stato calato nel cratere: in quel preciso istante una staffetta della polizia ha dato il segnale del cessato pericolo. Le forze dell'ordine hanno rimesso quindi i blocchi stradali e la vita ha ripreso a scorrere.

A questo punto si è iniziata l'opera degli artigiani del nucleo di bonifica del V Reparto di Mestre al comando del ten. col. Fortunato e dei due artigiani civili che hanno aggrato l'involucro di acciaio spesso due centimetri e mezzo, con una soluzione di acido nitrico e acqua distillata per aprirvi un foro attraverso il quale pompare vapore acqueo alla pressione di 4 atmosfere, in grado di liquefare il tritolo.

Nella serata di ieri l'operazione non era ancora conclusa e si prevedeva che la bomba potrà essere sventata dall'esplosivo solo questa mattina. In una seconda fase gli artifi-

cieri cercheranno di svitare le due spolette dell'ordigno. Qualora questo risultasse impossibile, esse verranno fatte brillare sul posto. Il coprifuoco a Latisana è durato dalle 11 alle 15. Negozi e pubblici esercizi hanno rispettato l'ordinanza del sindaco abbassando le saracinesche sin dalle 11 di ieri mattina. Alle 13, ora in cui è cominciato il trasporto della bomba, le vie del centro si erano ormai del tutto svuotate.

Si calcola che circa tremila persone si siano prudenzialmente allontanate dal capoluogo. Molti si sono portati nella vicina Lignano, mentre altri si sono rifugiati presso parenti nei paesi circostanti.

Un piano predisposto dall'assessore alla protezione civile, Cottignoli, era a ogni modo pronto a scattare immediatamente in caso di inconvenienti. Circa cento persone tra volontari della protezione

e della Croce rossa, divisi in due squadre, erano pronti a intervenire in qualsiasi momento. Trenta uomini dei servizi esterni del Comune e una rete di radioamatori collegati con la prefettura di Udine completavano le forze a disposizione. I carabinieri e la Guardia di finanza, assieme ai vigili, facevano intanto rispettare i posti di blocco situati sulle strade di accesso al capoluogo per impedire a tutti di penetrare nel raggio di due chilometri dal luogo delle operazioni.

L. G.

■ STRETTO — L'obbligo del pilota su tutte le navi di stazza lorda superiore alle diecimila tonnellate (cinquemila se petroliere) per il transito nello Stretto di Messina è stato istituito, a partire da oggi, per la durata di 45 giorni, dai direttori marittimi di Catania e Reggio Calabria.

DOPO LO SCONTRO A FUOCO DI ALESSANDRIA

Il covo dei neri trovato a Torino

A indicarlo sono stati i due superstiti della sparatoria

TORINO — Era in un appartamento di via Carena 3 bis, nel centro di Torino, la «base» dei quattro terroristi «neri» incappati dieci giorni fa, all'uscita del casello di Alessandria/Ovest dell'autostrada Torino-Piacenza, in un posto di controllo della polizia.

Lo hanno rivelato agli inquirenti Andrea Cosso e Raffaella Furiozzi, i due superstiti della sparatoria ingaggiata dal gruppetto con gli agenti e nella quale sono morti i loro complici Diego Maccio e Enrico Ferrero.

Al sostituto procuratore della Repubblica di Torino Alberto Bernardi — che indagava sul passato dei quattro giovani, tutti abitanti nel capoluogo piemontese, nel tentativo di smascherare loro eventuali complici — i due hanno raccontato, nell'interrogatorio di venerdì scorso, d'aver avuto l'abitudine di ritrovarsi in quell'alloggio, intestato a un cugino di Diego Maccio, il quale lo usava però solo saltuariamente, quando dal suo paese raggiungeva Torino per motivi di studio.

Nella cantina dell'appartamento, gli uomini della Digos hanno trovato, durante una perquisizione compiuta nei giorni scorsi — ma della quale solo ieri si è avuta notizia — diverse munizioni ed alcuni libri e fogli ciclostilati riguardanti l'uso delle armi e degli esplosivi. Alcuni inquilini dello stabile in cui è stato

individuato il «covo» hanno riferito d'essersi ripetute volte insospettiti per il continuo via vai dei quattro giovani.

Enrico Ferrero e Raffaella Furiozzi, in particolare, erano stati visti uscire dall'alloggio il giovedì precedente la sparatoria di Alessandria. Dopo gli interrogatori della Furiozzi e del Cosso gli inquirenti sono stati in grado di ritrovare, lungo la statale che da Alessandria conduce ad Asti, tre bottiglie incendiarie (svuotate però della benzina) e le canne mozze di un fucile del quale i quattro terroristi si erano disfatti poco prima del conflitto a fuoco con la polizia. Le tre «Molotov» sono risultate fabbricate in maniera rudimentale ed analoghe a quella gettata all'inizio dello scorso marzo all'interno di un tram a Torino.

L'inchiesta sul gruppetto di terroristi neri prosegue su due fronti: ad Alessandria il procuratore della repubblica Enrico Ruzio è impegnato a chiarire l'esatta dinamica della sparatoria e ad individuare eventuali agganci «in loco» dei quattro; a Torino il sostituto procuratore Bernardi cerca di stabilire quale sia la consistenza dell'organizzazione eversiva oltre che di fare luce su una serie di rapine che sarebbero state compiute in città presumibilmente dal gruppetto a scopo di «autofinanziamento» o «autoarmamento».

A TERNI

Cassintegrati non vogliono la messa di Pasqua in fabbrica

Terni — Un gruppo di lavoratori delle Acciaierie di Terni in cassa integrazione si è rifiutato di intervenire alla messa pasquale che il vescovo di Terni, mons. Franco Gualdrini, celebrerà oggi, mercoledì 3 aprile, nella fabbrica, dichiarandosi in contrasto con lo spirito dell'iniziativa religiosa promossa in segno di pace e di riconciliazione.

In una lettera diffusa agli organi di stampa della città il gruppo che si firma «credenti cassintegrati», dice di non essere disposti ad assistere all'atto affermando che ciascuno seguirà privatamente la messa nella propria parrocchia per non trovarsi davanti «alle facce degli avversari» e poter pregare con più serenità.

Il fatto di non essere in pace bensì in lotta con i gruppi dirigenti della «Terni», della Finisider e dell'Iri impedisce loro — si afferma nel documento — di essere nella disposizione spirituale adatta a una messa in fabbrica.

Viene anche contestata la stessa attuazione della liturgia pasquale nello stabilimento, tenendo conto del «quadro sociale in cui si colloca».

F. d. m.

La riforma Fs approvata dal Senato ritornerà alla Camera

ROMA — La riforma delle Ferrovie dello Stato è passata anche al Senato ma, essendo stata modificata in più parti, dovrà ora tornare all'esame di Montecitorio. Si tratta del disegno di legge del governo che istituisce l'«ente» delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di superare la critica situazione in cui si dibatte l'attuale «Azienda autonoma delle ferrovie». Gli aspetti di questa crisi sono stati riassunti nella relazione del sen. Masciadri (Psi): invecchiamento del materiale rotabile; mancato aumento del traffico passeggeri; calo drastico nel traffico delle merci. I finanziamenti ingenti di questi ultimi anni non sono stati sufficienti a ostacolare il degrado del sistema dei trasporti su rotaia. Da qui la necessità di riformare le Ferrovie dello Stato, separando «il momento della funzione pubblica da quello della gestione del servizio».

In pratica il disegno di legge di riforma distingue il patrimonio, il bilancio e la contabilità dell'Ente da quelli dello Stato e indica le linee di gestione in base alle quali l'Ente dovrà astenersi.

Le Ferrovie dello Stato si trasformeranno quindi in una impresa industriale da gestire con criteri industriali. Infatti il disegno di legge trasforma l'azienda autonoma in un ente gestito da un Consiglio di amministrazione, al quale spetterà fra l'altro la determinazione delle tariffe.

Con l'entrata in vigore della legge cambierà anche la condizione giuridico-amministrativa dei 230 mila ferrovieri.

La marciatrice ecologica si è spezzata una caviglia



BRINDISI — Ha dovuto interrompere per la frattura di una caviglia la marcia ecologica «Camminare» Cristina Carnovallini che, partita da Trieste, si proponeva di raggiungere Ventimiglia assieme al marito per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul degrado dei litorali italiani.

L'incidente è avvenuto a Brindisi e Cristina Carnovallini è stata costretta a rientrare in aereo a Milano, accompagnata dal marito.

Il trekking «camminare» non sarà però interrotto: lo continuerà da solo Riccardo Carnovallini.

DI SCENA IL «PENTITO» MELLUSO NELL'AULA-STADIO DEL CARCERE DI POGGIOREALE

Le accuse a Tortora e Califano confermate da «Gianni il bello»

NAPOLI — Vestito come un dandy (abito color crema, calza, cravatta e camicia in tinta) Gianni Melluso, detto «Gianni il bello», uno degli accusatori di Enzo Tortora, ha iniziato la sua deposizione alle 11.49 di ieri mattina, davanti ai giudici del tribunale di Napoli nell'aula-studio del carcere di Poggioreale. Il «pentito» della Nuova camorra organizzata ha riconosciuto tutte le sue accuse.

«Enzo Tortora io l'ho conosciuto nel 1975 a Milano, in una casa di viale Monforte. Non sapevo chi fosse, perché allora non era noto come oggi. Quella volta abbiamo mangiato insieme e scherzato anche. Quello stesso anno ho cominciato a trattare droga, come «corriere».

Con un bloccetto di appunti fra le mani, sul quale di tanto in tanto fa scorrere lo sguardo, Melluso racconta di Turatello, di quando, per conto del boss milanese, consegnava cocaina a personaggi noti e meno noti della Milano bene.

«Se ritenete che ce ne sarà bisogno — aggiunge per fare scena e per apparire agli occhi del giudice come uno che racconta la verità — porterò in aula la fotomodello tedesca che ha assistito al passaggio della valigetta «24 ore» piena di cocaina a Tortora».

«Sono preoccupato però — aggiunge — perché da quando un giornale ha pubblicato



Napoli — Elegante, disinvolto e sorridente il pentito Melluso, detto «Gianni il bello», al maxiprocesso della Nuova camorra organizzata. Durante l'udienza di ieri ha parlato per 79 minuti, ribadendo tutte le sue accuse a Tortora e a Califano

la foto di Monalisa Ismail (questo è il nome della fotomodello) lei è stata più volte minacciata di morte e a suo padre hanno incendiato il negozio. La vendetta più tremenda, a ogni modo, — incalza Melluso — l'ho subita io stesso, con l'omicidio di mio fratello Angelo, ucciso perché io, quale (secondo quello che ha raccontato) avrebbe par-

tecipato anche Roberto Calvi e il celebre faccendiere Francesco Pazienza. La deposizione di Melluso non risparmia nemmeno Franco Califano. Al cantante, egli consegnò (a suo dire) in tre diverse occasioni altrettante partite di cocaina.

La «chiacchierata» di «Gianni il bello» dura 79 mi-

nuti. Poi i giudici sospendono momentaneamente la seduta. Alla ripresa, Melluso, per niente preoccupato, viene bersagliato dalle domande dei difensori di Tortora. Inizia Alberto Dall'Ora che gli domanda chi sono i personaggi della Milano bene di cui egli avrebbe fornito cocaina. L'interrogativo è rimasto peraltro senza risposta, perché il presidente della corte, Sanne, lo ha respinto, sospendendo momentaneamente la seduta.

Alle 15.40 il processo riprende con un nuovo interrogatorio da parte dei difensori di Tortora. Nuove domande secche, su una serie di affermazioni minori di Melluso: sulle false generalità da lui fornite nel tempo che egli trascorse da latitante in località della Riviera ligure, appunto sotto falso nome. Il «pentito» appare un po' affannato, ma non compromette il suo castello di accuse contro Tortora che, seduto tra gli avvocati, assiste alla udienza.

Durante una pausa del processo, il presentatore televisivo riprende il suo discorso polemico sulla questione dei pentiti: «Sembra la «Storia della colonna infame» del Manzoni. Mi sento come il protagonista di quel processo assurdo: è come vivere in un incubo. Non capisco come si possano prendere per buone le affermazioni di questi pentiti».

AL PROCESSO DELLE BR VENETE

Pentiti condannano il delitto di Roma

VENEZIA — «Il carattere profondamente reazionario dell'azione delle Br e la distanza che separa definitivamente il conflitto sociale e terrorismo» sono stati messi in risalto in un documento firmato dai brigatisti pentiti Gianni Francescutti, Marina Bona e Roberto Zanca. Essi lo hanno presentato al presidente della Corte d'assise di Venezia, Gianfranco Candiani, in apertura dell'udienza del processo contro le Brigate rosse venete.

Dopo aver parlato dell'angoscia suscitata in loro dall'uccisione di Ezio Tarantelli, i tre pentiti hanno sostenuto che «questo delitto ci ha investito con la sua gravità, con il suo essere il prodotto ormai soltanto dell'autoriconoscimento e dell'autogiustificazione di una scheggia impazzita di quella che fu anche la nostra storia».

«L'uccisione di Tarantelli — prosegue il comunicato — ci fa riflettere sulla stessa pretesa di questa definizione di queste azioni come «propaganda armata», nel senso che questo termine ebbe nel movimento di guerriglia del terzo mondo da cui i gruppi armati negli anni Settanta lo presero a prestito. Si tratta piuttosto di abuso della vita umana».

Francescutti e compagni sostengono poi che le Br «non sono mai state prodotte nel cuore delle masse» e che «sbaglia chi crede che basti uccidere ancora».

L'udienza è poi proseguita con l'interrogatorio di cinque imputati, accusati, a titolo diverso, di aver partecipato alle Brigate rosse o svolto un'ope-

ra di assistenza a favore di esse. I giudici hanno sentito Leonardo Pelizzoni, Flavio Vellan, Gianni Fasan, Lucilla Bressanutti, e Luigina Bertl. Tutti gli imputati hanno sostenuto di essere stati estranei alla lotta armata, sia pure ammettendo, alcuni, d'aver conosciuto esponenti delle brigate rosse, dei quali però avevano scoperto la militanza politica solo dopo il loro arresto.

Fasan, tra l'altro, si è riservato di rispondere nel merito alle domande della corte solo dopo che saranno sentiti i presunti terroristi pentiti che lo accusano. «Non ho mai aderito alle Br — ha detto — non ho quindi da che dissociarmi». Era assente Alessandra Domenicali, che nei giorni scorsi è rimasta ferita in un incidente stradale. Il processo riprenderà domani.

Nuove diecimila lire

ROMA — Alessandro Volta è raffigurato sulla nuova banconota da diecimila lire che verrà messa in circolazione domani e le cui caratteristiche sono state fissate con il dm 3 settembre 1984, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 75 del 28 marzo scorso.

Il ritratto dello scienziato è riprodotto sul «recto» del biglietto insieme con il disegno originale della pila, mentre sul verso è raffigurato il tempio voltiano di Como.

Di tonalità blu, la nuova banconota — è detto in un comunicato del ministero del Tesoro — è destinata a sostituire gradualmente quella di pari taglio attualmente in uso, che avrà corso legale fino a nuova disposizione.

L'emissione del biglietto da diecimila con l'immagine di Alessandro Volta si inserisce nella fase di rinnovamento dei diversi tipi di banconote iniziata nel 1976.

Le caratteristiche tecniche del biglietto, intese a facilitarne il trattamento meccanizzato, contribuiranno a conseguire una circolazione mediamente più «pulita» e, perciò, più idonea a permettere l'identificazione di eventuali contraffazioni.

DENUNCIATO AL CONVEGNO EPATOLOGICO DI CHIANGIANO TERME

Il peggior nemico del fegato ha oggi un nome: agente delta

DAL NOSTRO INVIATO

CHIANGIANO TERME — Quante volte, quando si scorre qualche macchiolina sulla pelle, si dice: «Sarà il fegato...». E altrettanto accade se si perdono i capelli o si assume un colorito per niente sano. Il fegato e la cute vengono messi quindi in continuo rapporto tra di loro, a volte senza che vi sia una reale interazione.

Su questo tema si è svolta la IX Riunione annuale di informazione epatologica, nel corso della quale dermatologi ed epatologi si sono confrontati per la prima volta sull'argomento. Nell'occasione è stato anche consegnato il Premio internazionale «Terme di Chiangiano» per la ricerca scientifica epatologica al dott. Mario Rizzetto (Torino), scopritore dell'agente delta, un virus in grado di provocare

seri danni al fegato, peggiorando e accelerando l'evoluzione clinica dell'epatite virale di tipo B.

Esso è presente anche da noi, e la massima incidenza è nel bacino del Mediterraneo, in Medio Oriente, Africa e Sudafrica. Si tratta di un virus con un genoma (la parte che serve alla riproduzione) piccolissimo, incapace di riprodursi da solo e che quindi si deve «appoggiare» a un'entità preesistente, rappresentata dal virus dell'epatite B. Per analogia, si potrebbe paragonare il virus delta a quelli cosiddetti «satelliti», presenti nel mondo vegetale.

Sono anch'essi molto piccoli e dipendono da un virus più grande, al quale però non sono necessari; una volta affacciati a questo, però, scatenano la loro virulenza assieme a quella del virus ospite. Un esempio della loro potenza: l'imponente epidemia che tredici anni fa distrusse interi raccolti di pomodori in Alsazia fu causata probabilmente dall'«accoppiamento» di questi «satelliti» con il virus del comero che, da solo, non includeva affatto sullo sviluppo dei pomodori.

Ma quale è il comportamento del virus delta nei confronti di quello dell'epatite B? Il virus delta può infettare chi è portatore di virus B, poiché è in grado di riprodursi solo in presenza di quest'ultimo. Il virus dell'epatite può avere un quadro che va dalla forma acuta, alla cirrosi, alla forma cronica, all'epatocarcinoma, per giungere alla condizione dei portatori sani, quegli individui, cioè, nel quali esso è

presente anche senza alcuna manifestazione morbosa. Il virus può infettare pertanto anche il portatore sano, che diventa così malato di virus delta.

La coppia virus B - virus delta in fase acuta provoca un notevole aumento di epatiti fulminanti: contro un 15-20 per cento di infezione delta nell'epatite B benigna esiste una prevalenza molto più alta nella forma fulminante (50-60%) e il rischio maggiore lo presenta ovviamente il portatore sano, che diviene terreno fertile per il virus.

A rischio altissimo si trovano i tossicodipendenti, poiché la trasmissione avviene, come per l'epatite cui è legato il delta, attraverso il sangue infetto, la promiscuità da ago delle siringhe, ecc.

Ci sono però anche vaste zone di endemia, che aumen-

tano con l'approfondirsi delle ricerche, in aree (Africa e Sudafrica, per esempio) dove le scarse condizioni igieniche rendono più alto il rischio. In Medio Oriente il 50% di coloro che contrae il virus B è in realtà infettato dalla coppia B e delta.

Per quanto riguarda le terapie, non ne esistono di specifiche per il virus delta, anche perché è stato da poco isolato. In prospettiva si può dire che speranze di profilassi esistono se si immunizzano con lo stesso vaccino per il virus dell'epatite B le popolazioni e i soggetti a maggior rischio.

La vaccinazione è in ogni caso utile per i soggetti normali, mentre per i portatori sani non c'è nulla da fare. Bisognerebbe eliminare qualsiasi forma di promiscuità: ma come si fa a identificarli? Ranieri Ponis

Legge sui deltaplani

ROMA — È stata pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» la legge che disciplina il volo dei deltaplani. Essa stabilisce che i deltaplani non verranno considerati come aeromobili (e saranno quindi esentati dalle norme che regolano il volo degli aerei) soltanto gli apparecchi monoposto di peso non superiore ai 30 chilogrammi (o 40 se dotati di motore che, comunque, non potrà avere una potenza superiore a cinque cavalli vapore).

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei Trasporti, dovrà emanare entro sei mesi un regolamento che stabilirà le modalità per accertare l'idoneità psicofisica necessaria per svolgere attività di volo da diporto o sportivo, l'attività preparatoria per l'uso degli apparecchi in questione.

Il ministro dei Trasporti potrà anche limitare il volo dei deltaplani per esigenze di sicurezza della navigazione aerea civile o militare. L'Aeroclub d'Italia collaborerà con il ministero per l'attività di controllo sulla sicurezza di questi apparecchi. Chi non rispetterà le norme previste dalla legge (o dal successivo regolamento di attuazione) rischierà multe che potranno andare fino a due milioni di lire.

†

COLONNELLO R.O.
Orseolo Pieri
Volontario Istriano Irredento
Legionario Fiumano
Cavaliere di V.V.
Ufficiale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia
Decorato al Valor Militare

non è più.

A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'istituto, lo annunciano la moglie NATALIA, le figlie LILIA e GIANNI, il genero ATTILIO, nipoti e pronipoti PIERI LAWSON DANIELS BOZZI CODIGLIA e TERSALVI.

Si ringraziano per le amorevoli cure il dott. GIUSEPPE SUSA e la gentile signora LICIA.

Partecipano al lutto per la perdita del caro congiunto le famiglie: KLAUER, NOVELLI, MOLES, MAFFEI, MINCA.

Partecipano al lutto le famiglie SCHIAVO e CAUCER.

«La «Famiglia Montonese» si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del

COLONNELLO

Orseolo Pieri

per molti anni suo apprezzatissimo consigliere.

Trieste, 3 aprile 1985

GIOVANNI e LEA TOMASI con ANNA PAOLA e GIANNI si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 3 aprile 1985

†

Il 1.0 aprile è mancato improvvisamente ai suoi cari

Servolo Bonetti

(Celo)

di Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA con i figli GIORGINA, PASQUALE, GIUSEPPE, GIANNI, il genero OLIVIERO, le nuore PULVIA ANNA ROSE, ELFORORA, i nipoti FEDERICA, MARY, JOAN, MICHAEL, ANNA, JENO, ERICA, GERALD, LINDA, DAVI, GIOVANNI ed FEDERA CALCONA con i figli.

I funerali avranno luogo giovedì 4 aprile partendo dalla Cappella di via della Pietà alle ore 9.

Trieste-Milano-Los Angeles, 3 aprile 1985

Partecipano le famiglie: GUERLA, MILANI, BREZZI, CHMET, SUSSI

Trieste, 3 aprile 1985

†

Il 31 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgia Castellani

ved. Andriani

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La salma è stata traslata da Castel Ritaldi al cimitero di Farra d'Isonzo.

Trieste, 3 aprile 1985

†

Improvvisamente si è spento

Ugo Gregori

Ne danno il triste annuncio le sorelle GIUSEPPINA, ANNA e MARCELLA.

I funerali seguiranno oggi 3 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 aprile 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Mario Sen

la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Muggia, 3 aprile 1985

I ANNIVERSARIO

Bruno Moro

Ti ricordiamo sempre con infinito rimpianto.

I Tuoi cari

Trieste, 3 aprile 1985

Per il 1° anniversario della morte di

Giorgio Giannetti

lo ricordano sempre la moglie BRUNA e il figlio GIORGIO.

Trieste, 3 aprile 1985

†

†

E mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Toich

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i figli DAMIR e NEVIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 aprile 1985

Un ultimo addio a

Raffaele

carissimo amico: GINETTA e LUIGINO DICK.

Trieste, 3 aprile 1985

I condomini di via Bonomea 34/1 si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 3 aprile 1985

Partecipano al lutto: INES, BERTINO, FABIA, MARIO

Trieste, 3 aprile 1985

Ciao

Raffaele

MARIS.

Trieste, 3 aprile 1985

†

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Ermanno Macoratti

Lo piangono la desolata moglie e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici e al personale della Clinica Medica del Sanatorio Triestino per l'umanità e l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno giovedì 4 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 aprile 1985

La famiglia MULAS partecipa con dolore alla scomparsa dell'amico

Ermanno Macoratti

Trieste, 3 aprile 1985

†

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marisa Piciga

Ne danno il triste annuncio la figlia JESSICA, i genitori GIUSEPPE e MARIA, il suo GUERINO con ROSA, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 10 dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 aprile 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77661 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE PROSPETTA LA POSSIBILITÀ DI AMBIZIOSI PROGRAMMI

Città-guida del sistema portuale Per Carta esistono le capacità

Il futuro dell'emporio è comunque legato all'esito del match fra diverse ipotesi sui trasporti

«Trieste potrebbe essere veramente assunta a modello nell'ambito del piano nazionale di sviluppo del sistema portuale. Qui riscontro una cultura delle capacità operative e delle convergenze di intenti veramente rare da individuare nel contesto italiano. Situazioni operative ideali queste per creare una struttura di punta di natura sperimentale attorno alla quale poter successivamente ispirare tutta una filosofia organizzativa globale e integrata della nostra portualità».

Gianuario Carta, ministro della marina mercantile, ha annunciato ieri grandi cose per lo scalo triestino. Trieste dunque — stando alle dichiarazioni del ministro — dovrebbe trasformarsi da Cenerentola a città-guida del sistema portuale italiano, tant'è che Carta ha parlato con i parlamentari locali di un eventuale disegno di legge «ad hoc».

C'è però un scoglio rappresentato dal piano nazionale dei trasporti elaborato dal ministro Signorile, che privilegia il sistema stradale a quello marittimo. Carta lo ha detto e ripetuto anche ieri: Adriatico e Tirreno sono le due vere autostrade italiane (e Trieste quindi, con Genova, uno dei due capolinei). In mezzo tanti scali per incrementare il traffico di cabotaggio, un settore «troppo presto abbandonato». Sintetizzando, si può concludere che il destino del porto triestino è legato all'esito del match Carta-Signorile.

La stessa Carta tiene molto perché consentirà alla Fimmar di rinnovare il suo parco navale e alle sue società, fra le quali il Lloyd, di continuare le sue attività su più solide basi.

Seconda tappa nel palazzo della Provincia. Qui il presidente Gianni Marchio ha chiesto che i benefici previsti a favore del Lloyd Triestino allo scopo di assicurare l'ulteriore sviluppo dell'interscambio commerciale con la costa orientale dell'Adriatico siano estesi ai collegamenti con le coste ioniche. Si potrebbe così incrementare i traffici con la Grecia, una prospettiva che gli operatori austriaci sollecitano a Trieste.

Il ministro si è quindi incontrato col presidente della giunta regionale Biasutti, accompagnato dal suo vice Zappalini e da un nutrito gruppo di assessori. Biasutti ha approfittato dell'occasione per mettere sul piatto del ministro tutti i problemi più urgenti, a partire proprio dalle «pericolose impostazioni» del piano nazionale dei trasporti. Ma non basta: Biasutti ha ricordato a Carta la necessità e l'urgenza di realizzare le infrastrutture viarie alle spalle dei porti regionali, anche per evidenziare quella priorità dello scalo di Trieste quale fulcro del traffico «estero su estero», che anche il ministro, come abbiamo detto all'inizio, ha riconosciuto. E ancora:



Due momenti della visita del ministro Carta, in alto nella sala della Giunta regionale e sotto con il sindaco Richetti e il presidente del porto Zanetti



Il ministro si è quindi incontrato col presidente della giunta regionale Biasutti, accompagnato dal suo vice Zappalini e da un nutrito gruppo di assessori. Biasutti ha approfittato dell'occasione per mettere sul piatto del ministro tutti i problemi più urgenti, a partire proprio dalle «pericolose impostazioni» del piano nazionale dei trasporti. Ma non basta: Biasutti ha ricordato a Carta la necessità e l'urgenza di realizzare le infrastrutture viarie alle spalle dei porti regionali, anche per evidenziare quella priorità dello scalo di Trieste quale fulcro del traffico «estero su estero», che anche il ministro, come abbiamo detto all'inizio, ha riconosciuto. E ancora:

Il «pacchetto Marcora-Pandolfi-Altissimo», le prospettive per il Lloyd, le nuove commesse per i cantieri navali di Monfalcone e l'Arsenale Triestino San Marco.

Carta, in particolare, nel rispondere a Biasutti ha parlato della prossima predisposizione di una programmazione generale dell'attività portuale nazionale. Dovranno essere individuati — ha detto il ministro — alcuni scali strategici, a livello nazionale sui quali dovranno essere concentrati «massicci interventi», dopo aver verificato d'intesa con le organizzazioni sindacali corrette forme di gestione delle risorse umane.

ha assicurato Carta, c'è anche Trieste (sempreché i porti del Nord restino un elemento strategico nel quadro complessivo del sistema dei trasporti, e non vengano scalzati da quelli del Sud come prevede il piano Signorile).

Per quanto riguarda le «risorse umane», Carta non ha fatto mistero di ritenere che i dipendenti delle compagnie portuali siano ancora troppi, e a questo proposito ha annunciato che presto sarà disposto un secondo sistema di incentivazioni dell'efficienza.

Infine, un bilancio complessivo dello stato di salute dell'economia marittima italiana è stato tracciato dal ministro alla Stazione Marittima nel corso di una conferenza stampa che ha preceduto l'ultimo impegno della giornata, e cioè l'incontro con i rappresentanti dell'Ente porto, della Fincantieri, del Lloyd Triestino, della Compagnia portuale, dei sindacati e dell'utenza.

Se ancora non si possono toccare con mano i frutti della ripresa — ha detto in sostanza Carta — si può però già vedere come il governo abbia sovvertito una logica di abbandono dell'economia marittima (cantieri, porti, flotta di Stato), puntando a un rilancio testimoniato dal pacchetto di provvedimenti già approvato o in via di definizione (come quello per la Fimmar).

Le prime commesse, anche se ancora insufficienti, stanno arrivando: è come testimonia il caso «Micoperi», si è imboccata la via di produzioni altamente specializzate. In questo senso si inserisce anche la nuova legge per la ricerca applicata. I nuovi contratti dei marittimi e dei portuali consentiranno più competitività per quanto riguarda la voce «personale». Per la Fimmar, come abbiamo detto, si sta approntando la legge che consenta di rinnovare la flotta per arrivare ad acquisire almeno un 40 per cento del traffico globale, (contro l'attuale 21 per cento). «Non si tratta di protezionismo — ha detto Carta — ma semplicemente di conquistare una quota pari a quella che tutti i Paesi sviluppati riservano alla loro flotta di bandiera».

Le prime commesse, anche se ancora insufficienti, stanno arrivando: è come testimonia il caso «Micoperi», si è imboccata la via di produzioni altamente specializzate.

Le prime commesse, anche se ancora insufficienti, stanno arrivando: è come testimonia il caso «Micoperi», si è imboccata la via di produzioni altamente specializzate.

IL PREFETTO DE FELICE A SAN GIUSTO

Omaggio ai Caduti



Il nuovo prefetto di Trieste, Eustachio De Felice, si reca a San Giusto per deporre una corona ai piedi del Monumento ai Caduti come primo atto ufficiale della sua missione

DA STASERA AL PONTIFICALE DI DOMENICA

Settimana Santa: riti a San Giusto

Cominciano stasera, alle 20, i riti della Settimana santa nella cattedrale di San Giusto. Il via verrà dato dalla celebrazione della Penitenza e le Confessioni.

Domani, giovedì santo, alle 10, messa del Crisma, omelia, rinnovazione delle promesse sacerdotali e ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato. Quindi la benedizione degli olii. Alle 19 la messa «In cena domini», l'omelia, la lavanda dei piedi, la deposizione del santissimo Sacramento e l'adorazione.

Venerdì, alle 15, «In passione domini», lettura della Passione, orazioni solenni, ostensione e adorazione della Croce, Comunione. Alle 20.30 la Via crucis cittadina: dalla chiesa dei padri Capuccini di Montebelluna alla Cattedrale.

Sabato la sacra veglia pasquale che s'inizierà alle 22.45: liturgia della luce (benedizione del fuoco e del cero, processione con le candelie), Preconio pasquale, liturgia

della parola, canto del «Gloria», liturgia battesimale, liturgia eucaristica.

La domenica di Pasqua, infine, messa pontificale, alle 10: con l'omelia e la benedizione del Papa. Alle 18 i vesperi pontificali.

Pulizia radicale a San Giacomo

Appena conclude le operazioni notturne di pulizia radicale del centro cittadino nel pomeriggio di oggi avranno inizio una nuova serie di interventi che interesseranno il centro di San Giacomo. Dalle 13 alle 17 resteranno chiuse al traffico e alla sosta le vie Rivalto, Montecchi, Giuliani (nel tratto compreso tra le vie dell'Industria e di Rivalto), della Guardia (nel tratto tra le vie Montecchi e dell'Industria) e la via del Ponzianno (nel tratto compreso tra la via dell'Industria e la via del Rivalto).

POLEMICA SULL'EX DEMOCRISTIANO PASSATO ALLA LISTA

La Dc di Sistiana propone Bologna capolista a Duino

A Muggia i socialisti preparano una decisa campagna anticomunista

Nelle discussioni che il comitato provinciale della Dc dedica alle candidature per le elezioni amministrative nei comuni minori, elezioni che si terranno il 12 maggio, è stata affacciata l'ipotesi di un possibile ricambio dell'on. Giacomo Bologna. A proporre l'insediamento nella lista dei candidati per Duino-Aurisina è stata la sezione di Sistiana, prevalentemente fanfaniana. Ed è stata subito polemica. La presenza in lista di Bologna — il deputato clamorosamente dimessosi dalla Dc e passato alla LpT, sulla scia delle polemiche sollevate dagli accordi di Osimo, per venire eletto dal «meloni» consigliere regionale nella scorsa legislatura — potrebbe prelu-

dere, secondo i suoi sostenitori, a una sua reiscrizione al partito.

Ma la proposta è stata oggetto di valutazioni le più varie, in particolare da parte dei rappresentanti dell'area Biasutti: decisamente contrari i «giovani fanfaniani», possibilista, ma con molte cautele, l'assessore comunale Carmelo Calandrino. Molto scettica la maggioranza che guida il partito, formata da moroteli, basisti, andreottiani e forlaniani.

Il partito accetterebbe di reinscrivere Bologna, se gli pervenisse una formula richiesta. Questa sarebbe la posizione della segreteria, la quale avrebbe però dichiarato —

per quanto riguarda la candidatura — di non avere al momento elementi di sicura chiarezza. Come andrà a finire? È stato deciso che il comitato provinciale esaminerà domani sera le liste proposte dalle sezioni e di votare su quelle.

Nel frattempo il Psi si appresta ad affrontare a Muggia una campagna elettorale decisamente anticomunista, facendo leva sui nomi di Jacopo Rossini che, in polemica con il sindaco comunista Willy Bordon abbandonò due anni fa l'incarico di prosindaco passando all'opposizione. Questa sarebbe la posizione della segreteria, la quale avrebbe però dichiarato —

IL PCI CONTRO GAVA

A Trieste e a Muggia posta solo in italiano

Una polemica nota è stata diffusa dal Pci a proposito di una risposta negativa del ministro delle poste e telecomunicazioni on. Gava a un'interrogazione presentata lo scorso gennaio dalla senatrice Gabriella Gherbez, insieme con i senatori Battello e Bisso, sull'accettazione e distribuzione a Trieste di plichi e lettere con indirizzi in lingua straniera.

Gli interroganti avevano sollecitato l'intervento del ministro in ordine a una circolare della locale direzione provinciale delle poste che vietava appunto l'invio di corrispondenza con indirizzi in lingua diversa da quella italiana; e si erano richiamati in particolare ai diritti della minoranza slovena, che finora aveva sempre potuto utilizzare la propria madrelingua nella corrispondenza, tanto è vero che già una quindicina d'anni fa erano stati istituiti dei corsi di lingua slovena, con relativa indennità, per i locali addetti postali.

Il ministro ha invece confermato la validità del provvedimento, rilevando che per gli sloveni è previsto che segnino gli indirizzi postali nella propria lingua nelle località dove la minoranza raggiunge almeno un quarto della popolazione, con esclusione quindi dei comuni di Trieste e Muggia. Di qui la protesta del Pci e la denuncia di una «nuova, grave discriminazione».

Ripristinata la «37»

L'Azienda Consorziale Trasporti comunica che, da oggi a seguito della riapertura di via del Botro, i bus della linea «37» riprenderanno il loro percorso normale raggiungendo il capolinea di Raut. Con temporanea eccezione, viene sospeso il servizio di spola Raut - via del Botro.

■ POLIZIA — Domani, alle 10, il vice segretario nazionale del Sindacato autonomo di Polizia, Izso Prester, presiederà un'assemblea sindacale presso la Scuola Allievi Agenti.

LAURA RUARO LOSERI

GUIDA DI TRIESTE

la città, nella storia, nella cultura e nell'arte

Vol. rilegato, cm 12,5 x 17,5 pp 540, 300 ill. disponibile in tutte le librerie

EDIZIONI LINT TRIESTE

TRAGEDIA SULLA BUIE-CAPODISTRIA

Muore schiacciata da un'auto in Istria

Tragedia della strada in Istria. Un'automobilista triestina, Marisa Piciga (41 anni, via Levrier 23) è stata falciata da una macchina jugoslava mentre si trovava in piedi vicino alla propria auto che aveva fermato al limitare della carreggiata. La sventurata donna è morta all'istante sotto gli occhi della propria figlia, Jessica, di 14 anni, che si trovava a bordo della vettura assieme ad un conoscente Guerrino Cigar.

La terrificante disgrazia è avvenuta domenica pomeriggio nei pressi dell'abitato di Caldania, sulla strada che collega Buiè a Capodistria. La signora Piciga, aveva fermato la propria «Volkswagen Scirocco» (TS 231801) al margine destro della strada ed era uscita dall'abitacolo.

Nello stesso istante le è piombata addosso una «Golf» targata Belgrado, presa a noleggio dall'ing. Vladimir Had-

zic, residente a Zagabria. Per motivi apparentemente inspiegabili, ma che sono al centro dell'inchiesta avviata subito dal giudice istruttore e dal sostituto pubblico accusatore del Tribunale di Pola intervenuti sul posto del sinistro; la «Golf» è finita di colpo a sinistra investendo così in pieno la donna.

Dopo aver distrutto la «Volkswagen» triestina la macchina investitrice è andata a schiantarsi contro una parete rocciosa. Mentre Marisa Piciga decedeva all'istante, l'investitore rimaneva seriamente ferito incastrato nelle lamiere della macchina che guidava. Illesa la piccola Jessica e Guerrino Cigar.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

CALENDARIETTO

Oggi: S. Riccardo vescovo. Il sole sorge alle 6.41 e tramonta alle 19.35; la luna si leva alle 17.02 e cala alle 6.05.

Temperatura massima gradi 12,7; minima gradi 7,4; pressione millibar 1017,2 in diminuzione; umidità 78 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 11,1.

Mare: oggi, alta alle 9.12 con cm 38 e alle 21.43 con cm 55 sopra il livello medio; bassa alle 3.25 con cm 36 e alle 15.19 con cm 53 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Dante 7, via dell'Istria 18, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cillo 36 (S. Giovanni), Opicina e Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795914; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cillo 36 (S. Giovanni), tel. 54369; via Giustiniani 6, tel. 795152; via Caviana 11, tel. 794322. Opicina, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giustiniani 6, via Caviana 11. Opicina e Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

STATO CIVILE

NATI: Stulle Elisa, Mauro Elisa, Brenet Alice, Desimon Harris, Russi Michele, Pignat Matteo.
MORTI: Spongia Antonia ved. di Calò 88, Gallo Arnoldo 63, Grison Matteo 64, Zorretto Delfino 78, Rugo Vittorio 75, Civitan Dorothea in Barnabè 77, Oblesnak Rosa 85, Scherl Girolina ved. Macor 88.

COMINCIA IL 21 LA GRANDE FESTA DEI FIORI E DEI COLORI DA MIRAMARE AL CENTRO CITTADINO

Tema primaverile sarà il tulipano

Sarà il tulipano a guidare il percorso fiorito attraverso la città che il comitato promotore della «Primavera a Trieste» ha predisposto per quest'anno con l'aiuto di tutti i triestini. Il via alla festa di fiori e di colori si avrà il 21 aprile, un mese dopo la primavera meteorologica la quale, del resto, non ha ancora deciso se vuole esplodere o no.

I capricci del tempo hanno fatto ritardare l'inizio della manifestazione cittadina, ma il 21, comunque, si vedrà la sua ufficiale apertura con il battesimo di una nuova specie di tulipani che, in omaggio a Trieste, i coltivatori olivetti del prestigioso gruppo Hopman hanno chiamato «Miramar». Per questa data dovrebbero sbocciare anche più di trentamila fiori seminati fra il parco di Miramare e piazza Unità e nel centro storico, da piazza della Borsa a via San Lazzaro fino a piazza Goldoni. Molte airole e giardini sono già abbelliti dalle piante del pensiero, ma il protagonista in assoluto sarà senz'altro il tulipano.

Questo fiore, non molto fa-

miare da noi, è stato utilizzato con successo in analoghe iniziative all'estero, nell'Europa del Nord soprattutto, in Germania, ma anche in Spagna e in altri luoghi. Lo si è scelto per offrire qualcosa di nuovo, un'immagine più originale delle numerose manifestazioni floreali che ormai si rincorrono nel Paese per richiamare i turisti. E il tulipano rappresenta anche un filo di continuità con la mostra dei «Fiori di Alpe Adria» dello scorso anno. Il grande Hopman, giardiniere dei reali inglesi e dei presidenti Usa, e padrino dei tulipani che saranno battezzati quest'anno, era venuto personalmente l'anno scorso a Trieste, promettendo per questa primavera l'arrivo della nuova specie che sarà messa in commercio dall'anno prossimo.

Se si aspetta il 21 per battezzare i cinquecento esemplari di «Miramar» che rappresenteranno la «crema» della fioritura di questa stagione, il comitato della «Primavera '85» si sta dando da fare fin d'ora anche con altre iniziative. Dall'8 al 18 aprile si prepara una «parata di vetri-



ne» che avrà il clou in una serata mondana alla Taverna Dreher dove saranno premiati, il 20 aprile, i partecipanti alla gara decorativa dei negozi. La serata, con cena fredda e spettacoli, è aperta a tutti, gli invitati si possono ritirare nell'ex ufficio dell'Azienda di soggiorno in piazza Unità da martedì in poi.

Dalla fine del mese chioschi di tulipani in vendita creeranno macchie di colore nel centro città e il 5 maggio pioveranno «tulipani» dal cielo: i paracadutisti dell'Aereo club di Gorizia si calaputeranno in piazza Unità accolti dalla banda cittadina.

Il Comune e le associazioni di categoria che compongono il Comitato promotore (coinvolte così per la prima volta

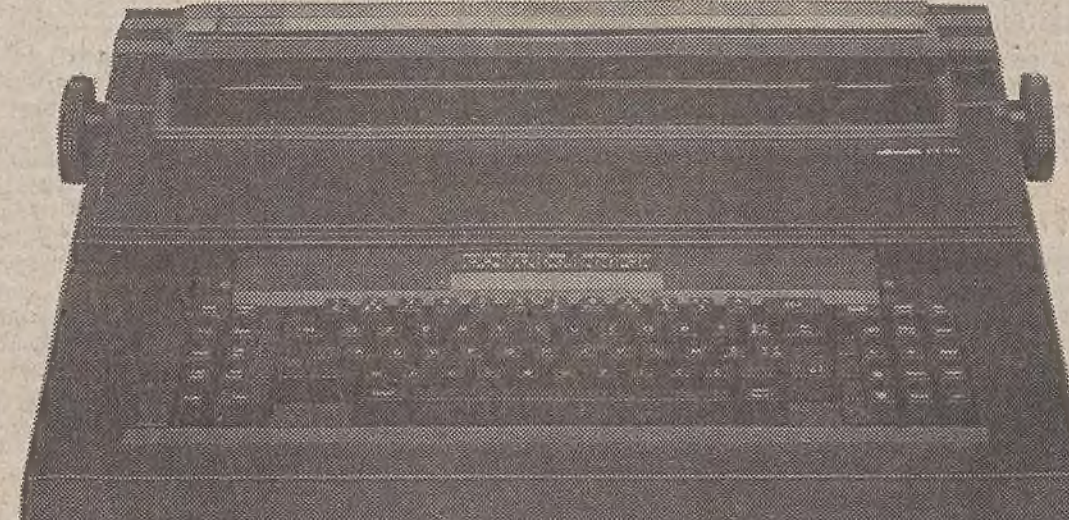
in Italia in una sponsorizzazione del verde pubblico da parte di privati) invitano i triestini a collaborare personalmente con l'iniziativa della Primavera fiorita versando anche modesti importi (come già hanno fatto tanti concittadini) sul conto corrente aperto appositamente alla Cassa di risparmio. Il numero è C/C 27122/0.

I. D.

FESTEGGIA CON NOI LA PRIMAVERA OLIVETTI



registratori cassa
calcolatrici
fotocopiatrici a colori
macchine per scrivere
sistemi di scrittura
arredamento ufficio



CERCHIAMO COLLABORATORI

NUOVO CONCESSIONARIO



di SERINI & Co. S.a.s.
TRIESTE

VIA F. SEVERO 4 (Tribunale) - TEL. 60354 - 61223

VIA F. SEVERO 149 (Università) - TEL. 568688 - Centro copia 55



SERINI e FUMAI ANCORA AL VOSTRO SERVIZIO
DOPO LA DECENNALE ESPERIENZA
NEL SETTORE UFFICIO

GIORNALE DI TRIESTE

IL COMMENTO DEL METEOROLOGO SULL'ANDAMENTO DEL MESE TRASCORSO

Un marzo fresco e piovoso insolitamente con poco vento

Solo quattro le giornate completamente serene - Due centimetri di neve

Il mese è decorso complessivamente fresco, molto coperto, molto piovoso, alquanto umido e scarso di vento. Pressioni atmosferiche relativamente basse hanno comportato estesi annuvolamenti e frequenti precipitazioni.

Rispetto ai valori normali la temperatura media è stata leggermente inferiore, la minima (del giorno 18) quasi uguale e la massima (del giorno 6) di poco più bassa.

Più che doppie sono state le precipitazioni con ben 14 giorni piovosi. Nella notte tra il 17 e 18 sono caduti anche due centimetri di neve al seguito del transito di una perturbazione temporalesca. Si noti che marzo, statisticamente, risulta il mese meno piovoso dell'anno.

Molto scarso è stato il soleggiamento: quattro solamente le giornate completamente serene e 14 quelle completamente coperte, delle quali ben otto consecutive, dal giorno 2 al giorno 9. È mancato anche il «marzo ventoso». Poche sono state infatti le giornate con bora e anche quelle con vento molto moderato.

In concomitanza con tale andamento meteorologico del mese anche l'umidità relativa dell'aria figura più alta della norma.

Secondo l'attuale variazione del clima l'inverno si prolunga nella primavera, e allora sempre più valido risulterà il proverbio «aprile non ti scoprire». Lo si raccomanda specialmente a quelli che si ritengono ancora giovani, che i vecchi lo praticano da sempre.

Silvio Polli

Elemento meteorologico	Marzo 1985	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	8,5	8,8	- 0,3
Temperatura minima, °C	1,5	1,4	+ 0,1
Temperatura massima, °C	15,6	17,1	- 1,5
Precipitazioni, mm	126,0	57,0	+ 69,0
Umidità relativa, %	68,0	65,0	+ 3,0
Cielo, copertura 0-10	7,6	5,8	+ 1,8
Vento, media km/ora	9,7	14,1	- 4,4
Press. atmos., mb	1013,8	1015,8	- 2,0
Press. atmos., mm	760,4	761,9	- 1,5
Temperatura mare, °C	8,5	8,5	0,0

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di febbraio

Temperatura minima, °C	- 6,6 nel 1971 (- 5,7 nel 1963)
Temperatura massima, °C	23,5 nel 1968 (23,0 nel 1966)
Mese più freddo, °C	5,0 nel 1875 (5,2 nel 1883)
Mese più caldo, °C	12,2 nel 1882 (11,5 nel 1873)
Precipitazione minima, mm	0,0 nel 1953 (0,8 nel 1973)
Precipitazione massima, mm	209,0 nel 1928 (196,0 nel 1937)

Circolo «Il Carso»: binomio cultura e sport

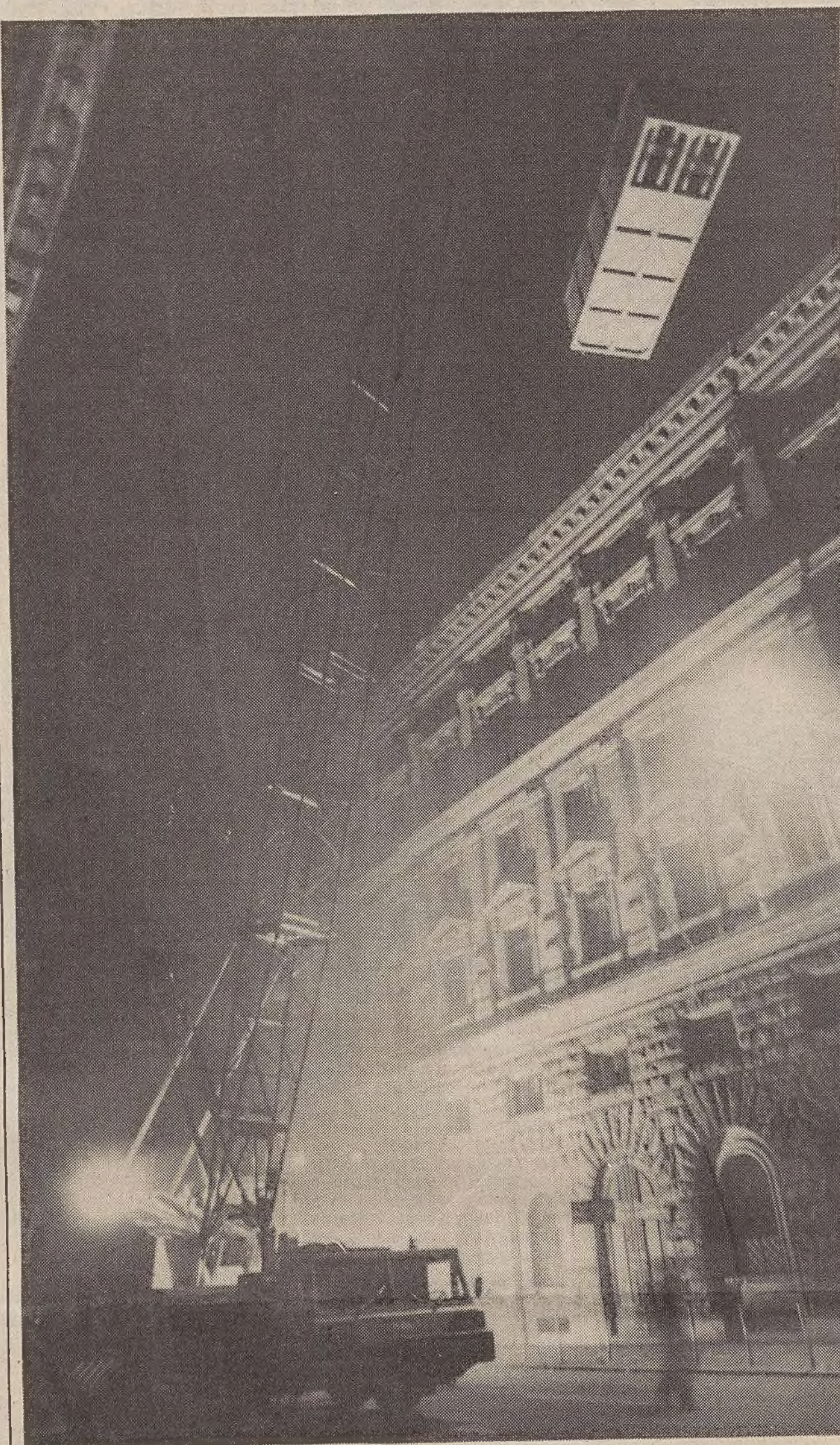
Nella sala degli stemmi del castello di San Giusto il circolo culturale «Il Carso» ha festeggiato la rinascita del suo settore sportivo e la neo formata squadra di basket. Per l'occasione sono intervenute autorità cittadine e personalità sportive. È stata una festa che ha voluto sottolineare la novità di una iniziativa che accomuna cultura e sport.

L'assessore provinciale allo sport, Bruno Cavicchioli, ha fatto omaggio di una targa d'argento al settore sportivo del circolo. Padrino dell'accolpita cultura e sport del circolo «Il Carso» è stato il campione Nino Benvenuti, che ha avuto a sua volta parole di elogio e ha esortato i giovani «ad aver voglia di continuare a fare sacrifici per lo sport».

PEZZO DELL'IMPIANTO TERMICO CALATO NEL PALAZZO DELLA REGIONE

«Alta chirurgia» edilizia

L'operazione si è svolta di notte - Impiegata una gru di 70 tonnellate



La fase cruciale dell'operazione: la gru ha sollevato fino sopra il tetto del palazzo della Regione il pesante pezzo dell'impianto termico, che poco dopo verrà calato dalla volta

Teri notte dalle 21 alle 3 di mattina, via Coroneo (dall'incrocio con via Carducci fino a quello con largo Piave) è rimasta chiusa al traffico per consentire un'opera di installazione spettacolare che tra le 23 e mezzanotte ha inchiodato nella zona numerosi passanti «naso all'aria». Una gigantesca gru, 70 tonnellate di portata, braccio metallico sollevato fino ad un'altezza di sessanta metri, ha caricato in un vano insonorizzato ricavato appositamente nel tetto del palazzo della Regione la nuova torre di raffreddamento dell'impianto termico dello stabile regionale: un monoblocco di sessanta quintali, largo sei metri, alto due metri e mezzo.

Il lavoro è stato commissionato dall'Amministrazione regionale alla ditta Mantini di Trieste, la stessa che ha concorso l'altra settimana a smontare il ponte ferroviario di 40 tonnellate sulla linea Campo Marzio-Villa Opicina.

La Regione ha speso 200 milioni per l'intera operazione, che ha compreso anche opere murarie e tecnologiche, allo scopo di insonorizzare l'impianto termico, considerato fonte di inquinamento acustico in base a una perizia dell'ufficio d'igiene, provocata dalle proteste degli abitanti della zona, e sancita da un'ordinanza del sindaco due anni fa. Allora la Regione contattò l'ingegner Lulli per la progettazione del lavoro, in seguito l'appalto andò alla ditta Vanni Pabbro di Codroipo che a sua volta interpellò la ditta Mantini.

Ora finalmente la vicenda si è conclusa. La gru è arrivata da Treviso verso le venti e trenta, i pezzi del braccio metallico sono stati portati da tre camion scortati nel tragitto da staffette della polizia stradale, come prevede la normativa di sicurezza, mentre sul posto attendevano i vigili urbani del Comune.

Per montare e smontare il traliccio sono occorse rispettivamente due ore prima e dopo il carico della torre di raffreddamento, che è durato invece soltanto quaranta minuti: il braccio della gru si è levato a sessanta metri di altezza, ha scavalato il cornicione dell'edificio alto 29 metri e il monoblocco è stato fatto calare all'interno del tetto con una manovra di estrema precisione coordinata da terra dal responsabile tecnico della Mantini, il padovano Giovanni Guidolin.

E. La.

SI RIPETE LUNEDÌ LA TRADIZIONALE MARCIA DI PRIMAVERA

«La Carsolina» fa il bis



Il percorso tradizionale della marcia «Carsolina» che sarà ripetuto lunedì 8 aprile

Sarà ripetuta lunedì 8 aprile, sul tradizionale percorso, la marcia «Carsolina», che si era già svolta domenica 17 marzo in una giornata di pioggia, neve e freddo. Fu il maltempo a determinare una ridotta partecipazione di atleti e di marciatori della domenica: non più di 600 iscritti, contro gli oltre duemila delle passate edizioni. Da qui la decisione degli organizzatori,

il Marathon club Alabarda, di rinnovare quest'anno la marcia, in forma strettamente non competitiva per dar modo a quanti non vi avevano preso parte di essere comunque presenti all'appuntamento primaverile.

È stata scelta la giornata successiva alla domenica di Pasqua, confidando questa volta in un tempo più clemente. L'organizzazione è, come

detto, del Marathon club Alabarda.

Tutti i partecipanti riceveranno un riconoscimento personalizzato e una coppa verrà assegnata a tutti i gruppi o società con più di quindici iscritti. Il percorso è quello tradizionale, con partenza e arrivo nei pressi della foiba di Basovizza. Il Marathon club ha sede in via Oriani 1/B, tel. 763431.

INCONTRO CON IL NOTO GIORNALISTA

Piero Angela parla al Cca



Piero Angela

Piero Angela terrà questo pomeriggio, al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), con inizio alle ore 18,45, una conferenza dal titolo singolare e provocatorio: «La scimmia nella stanza dei bottoni». Ovvero di come l'uomo, non riuscendo ad adeguare i propri schemi mentali allo sviluppo galoppante della tecnologia, rischi di fare scelte pericolose, pigiando davvero i bottoni sbagliati.

È un tema che sta particolarmente a cuore a Piero Angela, ormai notissimo personaggio del nostro video grazie

alle lunghe serie di servizi e documentari distribuiti nella sua rubrica «Quark» in edizione serale e pomeridiana. La popolarità di Angela quale brillante e accattivante divulgatore scientifico è legata comunque anche alla pagina scritta: ottimo successo di vendita hanno avuto in questi anni i suoi libri costruiti sulla falsariga di servizi televisivi di largo respiro, tra i quali ricordiamo «L'uomo e la macchina», «Viaggio nel mondo del paranormale», «Nel cosmo alla ricerca della vita», «La macchina per pensare» e il recentissimo «I dialoghi di Alfa e Beta». Senza dimenticare gli articoli e i saggi pubblicati su «La Repubblica» e varie riviste.

Ma Piero Angela approfitterà della sua puntata a Trieste anche per una presa di conoscenza diretta di alcune delle nostre più prestigiose istituzioni scientifiche, dal Centro di fisica teorica all'Osservatorio astronomico, che potranno servire di spunto ai servizi della nuova serie di «Quark» che riprenderà a metà maggio in prima serata.

CONDANNATO IN TRIBUNALE

Corresse la cifra sul bollo dell'auto

Falsificò il bollo di circolazione della sua automobile, una BMW targata BS 400576, e continuò a circolare tranquillamente.

Gli andò bene fino a settembre, quando una pattuglia della Strada in servizio nell'area «Calstorta» sull'autostrada Venezia-Trieste, decise di fermarlo per un controllo. Gli agenti si accorsero subito che qualche cosa non andava.

Il documento venne sequestrato e dopo un controllo all'ufficio postale partì la denuncia per De Zordo. Quest'ultimo persiste ad ammettere la falsificazione. «Non volevo commettere un reato — si è giustificato — il tagliando era scolorito e ho ricalcato le cifre segnandovi l'importo valevole per tutto l'anno. Ero convinto che fosse stato pagato».

Applicò il tutto sul vetro della sua automobile, una BMW targata BS 400576, e continuò a circolare tranquillamente.

Gli andò bene fino a settembre, quando una pattuglia della Strada in servizio nell'area «Calstorta» sull'autostrada Venezia-Trieste, decise di fermarlo per un controllo. Gli agenti si accorsero subito che qualche cosa non andava.

Il documento venne sequestrato e dopo un controllo all'ufficio postale partì la denuncia per De Zordo. Quest'ultimo persiste ad ammettere la falsificazione. «Non volevo commettere un reato — si è giustificato — il tagliando era scolorito e ho ricalcato le cifre segnandovi l'importo valevole per tutto l'anno. Ero convinto che fosse stato pagato».

ASSOLUZIONI PER INSUFFICIENZA DI PROVE E AMNISTIA

Rievocata davanti al Tribunale una rissa fra giovani e agenti

Una animata discussione scivolata in rissa, di scena ieri nell'aula del Tribunale. Tre giovani, Giovanni Leo, 24 anni; Dario Mignemi, 23 anni; e Roberto Vimeri, 24 anni, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di violenza a pubblico ufficiale, mentre per i reati di oltraggio plurigravato e di lesioni volontarie alla corte ha applicato l'amnistia dell'81. Roberto Vimeri è stato invece condannato a due mesi di arresto con i doppi benefici di legge per il possesso di una catena senza licenza.

L'episodio accadde quattro anni fa. Nella serata del novembre dell'81, due carabinieri, Ciro Tornabuoni e Sebastiano Baglieri, insieme a due guardie di pubblica sicurezza,

Dario Magnano e Antonio Livio, denunciarono che in via Giustiniana avevano dovuto subire l'atteggiamento provocatorio di tre ragazzi che li avevano aggrediti costringendoli anche ad estrarre le armi in dotazione. Erano rimasti bloccati in macchina a causa del traffico quando un giovane (il Mignemi) attraversando la strada aveva fatto verso di loro un cenno di disappunto. Poi si era avvicinato rivolgendosi al guidatore in modo brusco.

Uno dei carabinieri (Baglieri) a quel punto era sceso dall'auto e dopo una discussione animata era stato colpito al volto. Ai Mignemi si erano aggiunti poi altri due amici. Ne era nato un vero e proprio parapiglia che aveva coinvolto i quattro agenti.

Successivamente i ragazzi furono identificati e fermati. Tutti affermarono che né i carabinieri, né le guardie si erano qualificati come tali. «Mi sono scansato per evitare una macchina che procedeva a forte velocità — ha spiegato Dario Mignemi —. All'altezza del semaforo l'automobile si è dovuta fermare e il guidatore mi ha fatto un cenno interrogativo. Gli ho risposto allo stesso modo. Poi è sceso, mi ha preso per un braccio e ha cominciato a tirarmi dei pugni. Mi sono difeso. E i miei amici sono arrivati a soccorrerli. Uno dei quattro ha tirato fuori la pistola senza qualificarsi».

Il pm ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa.

UNA PROPOSTA DEL CIRCOLO «UNION»

L'associazionismo come integrazione

«Volevamo rompere il ghiaccio. Ecco perché vi abbiamo chiesto di venire». Luciano Ferluga dell'associazione «Union», un sodalizio culturale-sportivo artistico-creativo, ha accolto così, l'altro giorno, i curiosi che sono andati al Jolly hotel per sentire «cosa possono fare gli organizzatori dell'associazionismo culturale e sportivo per migliorare i rapporti di civile e democratica convivenza a Trieste».

L'Union opera da vent'anni nei rioni semi-periferici di San Giovanni, Giardella, Longera, Catfinara. «Il problema dei rapporti tra italiani e sloveni — ha detto Ferluga — noi l'abbiamo risolto da tempo, facendo attività tutti assieme. Ed è proprio dalle comunità

di base che secondo me può arrivare un contributo al rinnovamento della qualità della vita in questa città. L'associazionismo è il terzo settore dello Stato e al mercato e rappresenta uno strumento prezioso per riaffermare la cultura della convivenza».

In nome di questa cultura, dall'incontro dell'Union, che come hanno sottolineato con cura i promotori, «non è stato un equivoco da pesce d'aprile», sono emerse le proposte concrete: convocare un'altra riunione per continuare a dialogare e stimolare soprattutto il rapporto tra bambini italiani e sloveni, magari facendo «una festa dell'amicizia e una ex-tempore al Giardino pubblico».

In poche righe

Riconoscimenti antifascisti a Muggia

Il Comune di Muggia informa la popolazione che, nell'occasione del 40° della Liberazione, verranno consegnati riconoscimenti ai concittadini che hanno dato il loro contributo all'attività antifascista e alla lotta di liberazione a Muggia e nel circondario. A tale scopo è stato predisposto un elenco di nominativi che può essere consultato da chi ne abbia interesse al fine di una sua verifica.

L'elenco è depositato negli uffici della segreteria generale, II piano, fino al 6 aprile.

Nuovo direttivo degli artiglieri

Gli artiglieri della sezione autonoma M.O. «Aldo Brandolini» hanno eletto il nuovo consiglio direttivo che resterà in carica fino al marzo 1986. Gli eletti sono: Marcello Magliaretti presidente, Santo Ambrosi vice presidente, Bruno Godini segretario, consiglieri: Aliprandi Foradori, Giuseppe Micoli, Vittorio Violini, Mario Del Conte, Rodolfo Ferluga. Il collegio sindacale è composto da Fiorenzo De Farolfi presidente, Francesco Lionetti e Tullio Metelli sindaci.

Cena dell'Arma di cavalleria

L'associazione Arma di cavalleria «Brunner e Dardi» organizza una cena sociale nella sede del Circolo ufficiali di presidio di Trieste in via dell'Università 8 il giorno 19 aprile alle ore 20.30. Gli iscritti e i loro familiari, i simpatizzanti che intendano partecipare alla cena sociale sono pregati di dare le loro adesioni entro il giorno 10 aprile telefonicamente al segretario della sezione cav. Nicolò Piccinino al numero telefonico 741403.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni D'Andrea per il compleanno (29/3) dal figlio Elio 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Pasquale Graziadei (1/4) dalle cugine D'Henry 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del gen. Francesco Paolo Turco per l'onomatismo dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Cri.

In memoria del dott. Manlio Altenburger per l'onomatismo (3/4) dalla moglie Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Apollonio nel IX anniversario (3/4) dalla figlia Edda 30.000, da Annina 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Francesco Cattani nel IX anniversario (3/4) dalla moglie Elvira 30.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Teresa Kokel e i suoi cari nel XVII anniversario (3/4) dal figlio Marcello 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Elena Matzan nel II anniversario (3/4) dal marito, figlia e nipote 15.000 pro Associazione italiana sclerosi multiple, da Mariuccia Beorchia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rodolfo Marzi per il compleanno (3/4) dalla moglie Giorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giulia Rizzoni per l'anniversario (3/4) dalle nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franca Rosa nel II anniversario (3/4) da N.N. 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Nelda Hirst dalla sorella 10.000 pro divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Amelia Petracco per l'anniversario (3/4) dal nipoti Pia e Silvana 10.000 pro Fronte della Gioventù.

In memoria di Giuseppe Prezzi nel V anniversario (3/4) da Graziadei 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Vodopivec per il suo 25° compleanno dalla sorella e dal cognato Meriggioli 10.000 pro Mani tese; da Marina Chertausch 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Zane ved. Kogoj per il suo 99° compleanno dalla figlia Germana ved. Giovannella e dai nipoti Daniela e Roberto Coppola 15.000 pro Ospedale maggiore (I Medica).

In memoria di Della Bezzani dalle famiglie Polla, Riva e Wanda 20.000 pro Enpa.

In memoria di Antonio Bonifacio dalle famiglie Baldini Petracco, Radin, Ravaglio e Tibaldi 40.000 pro Soc. S. Vincenzo dei Paoli.

In memoria di Silvio Bruni dalle figlie Livia e Rosanna 20.000 pro Agmen.

In memoria di Antonia Bubboli dall'amica Melita Podbersch 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maurizio Busan da Nella Menegazzi, Natalia Margus e Vincenza Cecchet 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, da Chiara Canziani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Edmondo Alessani da Jolanda Orlando Alessani 50.000 pro Pro Senectute; da Vitucci e Franco 30.000, da Anna Maria, Daniela e Stefano 30.000, da Mariastella e Giampiero 30.000 pro Assoc. ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Bruno Brandolini dalla cugina Renata 20.000, da Livia e Ada Alessio 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nora Alessio 10.000 pro Università degli studi (Premio di laurea M. Strudof).

In memoria di Fausta Ferrari da Stefania Polani 10.000 pro Uldim; da Inci, Mara, Lia e Fabio 50.000 pro Pro Senectute; da Fausta Rusi 20.000 pro Mani tese.

In memoria di Aurelia Chilar ded. Kraker dalle famiglie Pircher e Dobran 30.000 pro Astad.

In memoria di Riccardo Collinari da Bruna, Cesare, Libero e Nigla 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Filippo Coccolino dagli amici Spasetti, Fosi, Esposito e Murias 150.000, da Carmelo e Franco Calandruccio 100.000, dalle famiglie Cortese e Delise 30.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.

In memoria di Adelfina Damiani Colussi 50.000 pro Assoc. Amici del cuore, 50.000 pro Uldim; da Nella ed Ernesto Volari e Licia Rigutti 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Carlo Daniels dalla moglie Anna e dalle figlie Scagginia e Trovatiello 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio De Luschin da Fulvia Amadeo 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Duilio Polo Saibanti da Gabriella e Riccardo Skoff 30.000 pro Centro tumori Lovenati (Comitato signore).

In memoria di Antonio Doz da Pino Favretto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Ecceardi dalla cugina Renata 20.000, da Livia e Ada Alessio 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nora Alessio 10.000 pro Università degli studi (Premio di laurea M. Strudof).

In memoria di Fausta Ferrari da Stefania Polani 10.000 pro Uldim; da Inci, Mara, Lia e Fabio 50.000 pro Pro Senectute; da Fausta Rusi 20.000 pro Mani tese.

In memoria di Rina Finizio da Flavio e Amorina Gerolini 30.000, da Alberto Scandellari Borgia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maura Fornasoro ved. Vattovani 50.000 dagli inquilini Coop. Incoas casa B e 100.000 dagli inquilini Coop. Incoas casa C pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maura Baroncelli Gelletti da Elisabetta Blasina 25.000 pro Aprm.

In memoria di M. Gioglio ved. Milazzi dalla famiglia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Goltan dai colleghi della segreteria generale della figlia Laura 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eligio Gortan da Mario Masetti 20.000, da Claudia e Ruggero Rossi 50.000, da Olga e Marcello Marovelli 20.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi).

In memoria di Galileo Gavagnin per il compleanno (3/4) dalla moglie Anita e dai figli Luciana e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Astad.

In memoria di Silvio Sassi dalle fam. Zorzon e Menetto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edoardo Sinigaglia dalla moglie e dai figli 140.000 pro Agmen.

In memoria di Roberto Spinelli dalla famiglia Gentile 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Sticotti ved. Ecceardi da Livia Rocca 20.000, da Cleo Piccini 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renato Tegadi dai vicini e conoscenti della via Silvio Negri 60.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mariuccia Torre da Elvira Mannetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vassili Nardin dalla Scuola media statale G. Brunner 125.000 pro Assoc. ricerca cancro (F.V.G.).

In memoria di Ida Verginella dalle sorelle 20.000 pro Chiesa Santa Rita; da Anna Angeli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ida Vianello dalla fam. Catalfano 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Anita Zorzi Giustiniani da Elisa Daveggia, Franco e Marily Bratiato 25.000 pro Astad, 25.000 pro Uldim.

In memoria di Silvio Zittelli da Dora Zittelli e figli 50.000 pro Tuis, 50.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro (Milano); da Rosa e Giorgio Zittelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

Da Daniela Fonda 30.000 pro Sogit.

In memoria di Edmondo Alessani da Gemma Tamaro 20.000 pro Agmen.

In memoria di Laura Archer da Anita Emu Seghini 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'arch. Romano Botto dal preside e i colleghi del figlio Luigi 123.000 pro Scuola «G. Brunner» (borsa di studio R. Boico).

In memoria di Bruno Brandolini da Merti, Albina e Carla 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Nora e Merti 20.000 pro Ala spastici.

In memoria di Nini Brumat dalla moglie Iolanda 15.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Graziella Camerini da Alice Camerini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elisa Castelli da Nora e Gino Donzelli 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Sildonia Cobelli da Irma Piccini 20.000 pro Comunità evangelica elvetica.

In memoria del dott. ing. Guido Catella Cavalcanti da Editore e Bice Catella Cavalcanti e figlie 25.000 pro Ass. bersagliere E. Toti, 25.000 pro Lega nazionale; da Anita Nicolich, figlia e genero 25.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Paolo Francesco Ceci dai colleghi della figlia Francesca (cassa di riposo don Marzan) 315.500 pro Ass. ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Guido Cerni da Milla e Maxy Pieri 20.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Anna Cesca dalla figlia Lidia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Benvenuto Badura da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosa Barbo dal marito Egidio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Walter Battellini da Ida Battellini 50.000 pro Anfias, 50.000 pro Piccole suore dell'assunzione.

In memoria della piccola Erika Batticelli dalla famiglia Buda 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Barbara 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Mirtillo Battig dalla Sip C.L. 2.865.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria del prof. Virgilio Benes da Velia Helena Ballis 15.000 pro Ass. it. ricerche sul cancro (Milano); da Maria Comelato 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonia Bizjak da Guido e Livia Gusella 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigi Cornelli ved. Morgante da Luisa Ballo 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Bruno Brandolini dal nipoti Attilia 80.000 pro Ass. Bersagliere E. Toti, 20.000 dalla fam. Umberto Drobnick 10.000 pro Amici del cuore; dagli amici Krecio e Latzen 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Stefania Brunich dalla fam. Guido e Antonio Brumini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bucovac da Alba, Olivia e Lidia 25.000 pro chiesa S. Giovanni Bosco.

In memoria di Maria Bussani dal dott. Guido Ossi 10.000 pro Fam. capodistriana (Fondo de Pavento).

In memoria di Antonino Catalano dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Guido Cerni da Laura Mauri 20.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Vittorio Cesari dalla zia Bruna ed Enrico Ozzolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dario Cian dagli amici Trattoria Arduino 120.000 pro Centro tumori Lovenati, 51.000 pro Associazione donatori di organi.

In memoria di Giuseppe Cocco dalla moglie Bruna 50.000 pro Comunità di San Martino al campo.

In memoria di Filippo Coccolino dal personale della Vorwerk Folletto 250.000 pro Chiesa San Marco evangelista.

In memoria di Giuseppe Damato da Maria Latini 20.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Enrico de Stradi dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Luigi Dibontoni da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Doz dagli amici di Rossana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Ecceardi da Italia e Ces 20.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).

In memoria del colonnello Pino Damato dalla fam. Perelli 100.000 pro Enpa; da Romana Polla 15.000; da Clara Lenazza 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carmine De Crescenzo dalle famiglie Landa, Bernardin, Calabrese, Coppola, Sturillo, Cesaratto, Trizza e Rizzo 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Duilio De Polo Saibanti da Barbara e Nino Perizi 50.000 pro fondo Duilio De Polo Saibanti, Assistenza maestri del lavoro.

In memoria di Apollonia Destree di ved. Boni dai colleghi lavori pubblici 123.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Doz dalle famiglie Soldano, Riccardi, Zoch e Vascotto 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di lire 15.000, versata da Elio e Stella pro Mani Tese e pubblicata sul Piccolo del 20 marzo, è stata fatta in memoria di Giuseppe Aloisi.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Cardiochirurgia: «Uno squallore»

Il primario Branchini e il prof. Camerini chiedono l'intervento dei politici

Il reparto di Cardiochirurgia dell'Ospedale maggiore — come ha scritto giorni fa su queste colonne una nostra lettrice — si trova in uno stato pietoso: alla vetusta e allo squallore degli ambienti si aggiunge anche la sporcizia. Di questo grave problema parlano oggi il primario della Cardiochirurgia dott. Bruno Branchini e il primario della Cardiologia prof. Fulvio Camerini.

Carlo lettore, molto probabilmente anche tu come me, hai letto con vivo disappunto la segnalazione di domenica 24 marzo, in cui si lamentavano le deplorevoli condizioni ambientali della nostra divisione di Cardiochirurgia.

«Sporcizia e vetustà», questo era il titolo e queste erano le caratteristiche del nostro ospedale, che hanno indignato una paziente giunta a Trieste con la speranza di poter risolvere, come tanti altri suoi conterranei, i gravi problemi del suo cuore.

Per questa paziente, però, lo squallore del nostro ambiente ospedaliero, è stato più forte della stessa cardiopatia, che pur

l'aveva spinta dalla Calabria fino a Trieste. Dopo solo poche ore di permanenza nella nostra divisione di Cardiochirurgia, ha preferito però, riprendere il lungo viaggio di ritorno, portando con sé, non più la speranza di una prossima guarigione, ma soltanto la comprensibile convinzione che la sua cardiopatia, curabile solo con un intervento, non potesse tollerare il disagio e lo sconcerto offerto da condizioni ambientali deplorevoli ed arcaiche, come quelle del nostro ospedale.

La mia relazione è stata di disappunto, ma poi ho dovuto convenire che certamente anch'io mi sarei comportato in maniera del tutto analoga, pertanto sento la necessità di richiamare l'attenzione del lettore triestino, ma soprattutto di coloro che gestiscono la «res publica», sulla grave situazione in cui è lasciata da sempre la Cardiochirurgia, che dovrebbe invece essere modello di funzionalità, pulizia, ed avanguardia ospedaliera.

Il Dipartimento del cuore di Trieste, nonostante tutto ciò, nelle sue sezioni mediche e chirurgiche, è diventato ormai un punto di riferimento per numerose

regioni italiane; le tecniche impiegate e i risultati sono sicuramente d'avanguardia e lo testimoniano i sempre più numerosi cittadini italiani che vedono nella nostra città la sede della loro salute.

E' tempo quindi che anche l'uomo politico più disattento a tali problemi, si decida, nei termini dell'urgenza, ad affrontare ed impostare con scadenze perentorie brevi, la soluzione di tale assurda situazione.

E' tempo quindi, se si vuole evitare che al declino economico della nostra città, si aggiunga anche l'inevitabile declino culturale, dovuto alla mortificazione degli interessi e degli entusiasmi, che, nonostante tutto, fanno vivere il nostro Dipartimento del cuore.

Cari signori che conduce la macchina politica regionale e che rappresentano la volontà del cittadino, vi ricordo che Trieste vuole la sua Cardiochirurgia: la vuole per i suoi cittadini e per gli italiani, ma la vuole come «un fiore all'occhiello» e non certo come spunto di polemica o elemento di vergogna.

Dott. Bruno Branchini

Ecco perché si è arrivati a questo punto

La lettera della lettrice, la signora Maria Costanzo, necessita di un commento ma soprattutto di una serena meditazione da parte non solo delle «autorità responsabili», ma di chiunque abbia a cuore i problemi della salute.

Il caso della signora è emblematico: questa paziente viene da lontano, mossa dalla speranza di un miglioramento delle sue sofferenze e forse da una guarigione, fiduciosa nelle capacità e nell'abilità del gruppo cardiocircolatorio, medico e infermieristico, del nostro Dipartimento di cardiologia.

Ma l'impatto con la realtà e lo «squallore» della degenza cardiocircolatoria, come l'eccesso di affollamento, sono tali che essa rinuncia a essere ricoverata. Si deve dire che la signora, anche se la sistemazione alberghiera non è la parte più importante del funzionamento di un ospedale moderno, ha purtroppo perfettamente ragione.

diagnosi e terapia, che richiedono cultura, tecnologie complesse e specializzazioni, operano in maniera strettamente integrata. Una sistemazione razionale di un tale complesso risultava difficile o impossibile nell'ospedale di Cattinara, progettato quando queste esigenze, legate al tumultuoso progresso medico, non erano ancora affiorate.

Le emergenze cardiologiche rappresentano la maggioranza delle urgenze mediche che affluiscono a un ospedale generale, per cui risultava logico collocare la terapia intensiva cardiovascolare (o unità coronarica, complesso ad alta e sofisticata tecnologia) e tutte le strutture a esso collegate in prossimità o nel contesto del Dipartimento di emergenza, dipartimento programmato nell'Ospedale maggiore.

Il Dipartimento di cardiologia doveva venir collocato all'interno dell'Ospedale maggiore bonificato o, alternati-

vamente, in una nuova struttura situata nell'area di Cattinara.

Varie sezioni del nostro Dipartimento sono diventate (per ragioni che non è qui il caso di discutere) centri di riferimento per la diagnosi e/o il trattamento di alcune complesse malattie cardiache (coronaropatie, cardiomiopatie, aritmie, afezioni cardiocircolari) per pazienti provenienti da altre regioni italiane.

STRUTTURE OBSOLETE

A questa realtà, rapidamente evolutiva e a queste esigenze della moderna medicina (pur recepite in linea di principio) non ha corrisposto un adeguamento, soprattutto ambientale, cosicché le strutture continuano a rimanere obsolete, mancano cronicamente posti per i ricoveri, medici e personale di assistenza lavorano in condizioni precarie, ma soprattutto manca a dei

pazienti, spesso critici e delicati, una sistemazione che li ponga al riparo da stress ambientali potenzialmente dannosi.

Noi che operiamo nelle strutture cardiologiche di questa città ci rendiamo conto che questa situazione non può venir risolta solamente all'interno della nostra Usl, ma siamo fermamente convinti che essa richieda (come del resto gli altri problemi dell'emergenza) una rapida e radicale soluzione.

E' compito delle forze politiche che gestiscono la salute in questa comunità affrontare urgentemente e radicalmente questo problema, per far sì che l'assistenza per i pazienti cardiopatici, che richiede spesso cure complesse e costose, venga umanizzata e che impegno assistenziale e scientifico si realizzino in strutture anche ambientalmente moderne e aggiornate.

Prof. Fulvio Camerini

SEGNALAZIONI

Raddoppio impossibile?

Care Segnalazioni, è veramente piacevole constatare con quale celerità e serietà venga presa in considerazione una richiesta, a mio modesto parere socialmente necessaria ed economicamente poco dispendiosa, da parte di alcuni enti cittadini.

Circa un mese fa, da queste colonne, avevo chiesto alla direzione dell'Act a nome delle famiglie abitanti nella zona di via Paisiello e dintorni, di raddoppiare la frequenza della linea 22, portandola dagli attuali 40 minuti (un solo autobus circolante) a 20 minuti (due autobus circolanti); la richiesta era stata fatta facendone notare l'aumento notevole dei nuclei familiari della zona, a fronte di un orario di servizio bloccato all'anno 1977 (vedi orario ufficiale rilasciato dall'Act).

Non pretendo che la mia richiesta venisse accettata immediatamente (sarebbe stato troppo bello e troppo semplice) ma perlomeno mi attendevo una risposta ufficiale su queste stesse colonne. Invece niente di tutto ciò: non solo nulla è cambiato, ma dall'alto silenzio assoluto, neanche un rigo a confermare la presa visione di una tale situazione disagevole.

Come dicevano i nostri antichi padri, «repetita iuvant»: quindi rinnovo, garbatamente ma fermamente, la mia richiesta sperando, almeno questa volta, di avere il piacere di leggere sul «Piccolo» il pensiero e le intenzioni dell'Act in merito a questo spinoso ma risolvibilissimo problema.

Ruggero Braida

Una zona senza luce

Abito nel nuovo complesso di case del Lloyd Adriatico in via Paisiello (Santa Maria Maddalena Inferiore).

Con questa mia lettera credo di interpretare l'interesse di tutti gli abitanti del complesso abitativo (circa 400 famiglie).

Chiedo ai responsabili del Comune quando verranno ultimati i lavori d'illuminazione già iniziati sulla strada che attraversa o separa i due gruppi di case poi interrotti da dicembre.

Da notare che sotto il portico, per circa 100 metri, strada e marciapiedi sono completamente al buio, con disagi immaginabili per gli abitanti. Sperando di veder chiaro...

Alessandro Vidol

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

L'album dei francobolli

Tritico Italia 85 - 40.mo della Liberazione - Antartico norvegese - Novità

La propaganda per l'esposizione «Italia '85» è proseguita con l'emissione del 30 marzo di un altro cally, arte e natura. Le vignette riproducono rispettivamente la facciata della Chiesa di Santa Maria della Pace a Roma (Pietro da Cortona sec. XVII), l'emblema della manifestazione, la facciata della chiesa di Sant'Agnes a Roma (Borromini sec. XVII), Incisi da Francesco Tulli i valori sono da lire 250 ciascuno, stampa poligrafica a cinque colori, su carta fluorescente non filigranata. Fogli di 45 (pari a quindici tritici) con una tiratura di 5.000.000 per ogni esemplare.

L'Agenzia stampa filatelica europea (Aste) informa che la famosa Casa d'arte «Itaphil» è stata rilevata da un gruppo finanziario di Milano facente capo ad Orlandini, Muglia e Santacchia, tutti notissimi operatori.

Fondata nel 1964 a Roma da Camillo Pescatori, l'Itaphil ha rappresentato e rappresenta una fonte di sicurezza di mercato. Il gruppo milanese ha confermato Pescatori nell'incarico di direttore generale.

Riccione, sarà la capitale della filatelia all'inizio della stagione '85/

34015-MUGGIA (TS)



86, dal 28 agosto al 1.° settembre ospiterà il primo salone della cartolina, la XXXVII Fiera internazionale del francobollo e la XXIV Esposizione «Europa».

La decisione di predisporre la mostra delle cartoline e relativo convegno staccati da quella filatelica è stata fatta per due motivi: decongestionare la fiera internazionale e dare autonomia risalto a quella della cartolina, ciò senza menomare, anzi qualificare, entrambe le esposizioni punto di partenza del nuovo anno collezionistico e commerciale.

Quaranta anni o forse l'Italia seppur ritrovare la via della sua liberazione. Numerosi gli annali speciali commemorativi il 10 aprile ad Alghero (Sa) timbro ovale verticale a ricordo della battaglia sul fiume Senio; il 14 a Riolo Terme (Ra) altro annullo — richiesto



da Comune — per sottolineare l'anniversario; in pari data a Correggio (Re) celebrazione della 77. Brigata Sap Fratelli Manfredi; dal 19 al 24 aprile, a Settimo Torinese, verrà abilitata una targhetta rettangolare con la torre civica e la bandiera tricolore; il 20 a Cotignola (Ra) altro annullo per questa celebrazione; sempre il 20 a Strambino (To) un annullo di forma quadrata richiama la terza mostra filatelica locale dedicata alla Resistenza.

Per quanto riguarda la nostra regione segnaliamo l'annullo speciale quadrangolare del 20 aprile abilitato a Muggia in occasione della Esposizione filatelica internazionale «Resistenza» che si terrà nella palestra comunale di via D'Annunzio, sede anche dell'Ufficio postale distaccato. L'annullo illustra simbolicamente un tronco d'albero dai rami in fiore spezzato le catene.

Una mostra particolare sarà allestita nei giorni 13 e 14 aprile nella sala maggiore del Circolo filatelico del dopolavoro ferroviario di Trieste in piazza Vittorio Veneto. Il socio Lino Feliciani esporrà una raccolta di immagini sacre (i cosiddetti santini) che abbraccia un arco di oltre due secoli con esemplari calcografici e su carta ricamata incisi in stile gotico e liberty.

Da poco è sbocciata la primavera. Lo rammenta la targhetta edita a Vignola (Mo) nel periodo 30 marzo - 1.° aprile.



Il foglio per circolare

Il foglio per circolare

Il direttore dell'Automobile club Trieste ci scrive: Egredo direttore, con riferimento alla nota del signor Paolo Pisani pubblicata sulle Segnalazioni del 23 marzo, mi è doveroso fare una precisazione.

Premesso che l'articolo 60 del vigente Codice della strada testualmente recita: «Gli uffici pubblici, quando il documento di circolazione venga ad essi consegnato per esigenze inerenti alle loro attribuzioni, rilasciano all'interessato un estratto, che lo sostituisce a tutti gli effetti per la durata massima di trenta giorni».

Poiché l'estensore della segnalazione chiede se corrisponde a verità, per il suo caso specifico, che l'unico documento sostitutivo possa essere rilasciato solamente dagli uffici dell'Automobile club d'Italia, mi preme precisare che anche gli Automobili club provinciali e le proprie delegazioni, enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, sono legittimati al rilascio del documento in questione in quanto perseguono, come testualmente previsto dall'articolo 38 dello statuto dell'ente (che è unico per gli enti federati e per l'ente federativo), le stesse finalità di interesse generale ed esplicano, nelle rispettive circoscrizioni ed in armonia con le direttive dell'Aci, le stesse funzioni, a questi attribuite dall'articolo 4 dello statuto stesso. In questo senso si è espresso anche il Consiglio di stato nell'adunanza della sezione prima il 15 marzo 1974.

Sergio Zini

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età (sala di via Stuparich 1): alle 16 prof. Edda Serra («Poeti italiani del primo Novecento: Dino Campana»); alle 17.30 prof. M. Luisa Principi («Gioco e marcia dell'Interno»); il corso «L'uomo, l'ambiente e l'energia» è quello di disegno dal vero sono stati sospesi. Da domani al 10 aprile si svolgeranno le vacanze di Pasqua.

Curia vescovile

Gli uffici della Curia vescovile di Trieste rimarranno chiusi domani 4 aprile in occasione del Giovedì Santo.

Sorpotimist club

Questa sera, nella consueta sede, alle 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria del Sorpotimist.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Sci Cai Trieste

Il 14 aprile a Cima Sappada si svolgerà una gara sociale di fondo e discesa per soci e simpatizzanti. Si accettano iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17, tel. 64351, serialmente dalle 19 alle 21 escluso il sabato.

«Si parla di Gerard»

Il «prêt-à-porter» di San Lorenzo nell'ultimo numero di «Vogue». La boutique Gerard è a Trieste, in via San Spiridione 6.

GRANDE ASSORTIMENTO TV COLOR CON

TELEVIDEO UNIVERSAL TECNICA

Documentario sui Lloyd's

Domani, alle 18, nella sala Barocchini (via Trento 8) avrà luogo la proiezione del documentario, nell'edizione originale in lingua inglese, dal titolo «Lloyd's Universal Risk Takers (i Lloyd's assicuratori universali)».

Il film, gentilmente concesso dalla Lloyd's Corporation di Londra, viene presentato sotto gli auspici della Compagnia e dell'Istituto per gli studi assicurativi. Esso illustra l'attività della ben nota e prestigiosa istituzione che, oltre ai rischi trasporti e aeronautici i quali rappresentano più della metà del volume dei premi, estende le proprie operazioni a tutti i rami assicurativi, nessuno escluso.

Quanti si interessano all'argomento, sono invitati a presenziare alla proiezione, cui seguirà una discussione sull'argomento illustrato dal film.

Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss informa che da domani al 10 aprile compie la sede dell'Associazione Italia-Urss rimarrà chiusa. Le lezioni riprenderanno, come in tutte le scuole, il 11 aprile.

Noleggio videocassette

Walt Disney, Warner Home, musical, film. Oltre 200 titoli. Noleggio videocassette, VHS, Beta, 2000. Fotostudio Emmeti, via Timeus 12 tel. 767312, dalle 15 alle 20. Sabato 8-12, 15-20.

Agnello pasquale

In occasione della Pasqua la «Speck», via San Nicolò 11, — carni, salumi, surgelati e congelati — vende l'agnello a L. 8.000. «Speck», via San Nicolò 11.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantines, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, avrà luogo l'assegnazione del «Premio Rotondo» promosso dall'omonima rubrica radiofonica, a Piero Covre. Livio Grassi tratterà l'argomento: «I problemi di Trieste nel '700 come quelli di oggi».

Club Rosselli

Il Club Rosselli presenterà alla stampa la proposta dell'architetto Roberto D'Ambrosi e di Valerio Fianella di ristrutturazione dell'edificio antistante il Teatro Filodrammatico. L'elaborato indica l'opportunità di creare, a Trieste, un centro d'informazione e musicale che potrebbe rispondere alle esigenze di larghi settori della popolazione locale. La presentazione avrà luogo stamane, alle 11.30, negli uffici di «Theoreality», in via San Nicolò 14.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Caccia fotografica

Stasera, alle 19, nella sede della sezione di Trieste della Società italiana di caccia fotografica (via Mazzini 32) Roberto Ambrosi presenterà una proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata dal titolo: «Fanes, Sennen, Bralès». Ingresso libero.

Assemblea ordinaria

al C.M.M. il giorno 11 aprile 1985, alle ore 18 in seconda convocazione, nella sede di via Roma 15.

The Aquasutum look!

«L'Arte». Aquasutum... Lo stile inglese. Soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, giubbotti, tailleur, gonne dal taglio finissimo, il tutto confezionato da maestri sarti. Lo stile: Aquasutum of London! Da Linea, via Carducci 4, Trieste.

YOGA PER TUTTI

I segreti per vivere un'estate sana e felice alla PALESTRA DELLA SALUTE Tel. 775743 dalle 17 alle 21



a cura della Spe

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

agenzia immobiliare domus

25 anni di serietà



OMNI CASH 2000 - S.R.L.

ANNUNCIA L'APERTURA

PER LA SOLA VENDITA ALL'INGROSSO

DI

ALTA E MEDIA PROFUMERIA

A

TRIESTE

IN VIA

VIDALI 2/1

TEL. 764737

ORARIO DA LUNEDÌ A VENERDÌ

9.30-13 14-17

I NOSTRI PREZZI

CENTO GRADI FISEDEM ultimo modello

LAVATRICE CANDY DP 80 X vasca inox

LAVASTOVIGLIE CANDY TC 520

18 minuti di lavaggio

LAVATRICE CANDY D. 7.10 X vasca inox

LAVATRICE CANDY S. 343 X vasca inox carica dall'alto

A cinque minuti dal centro puoi risparmiare

elettricità

RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE - TEL. 810213

Libero accesso 17-19

DALLA REGIONE

L'ORDINE DEL GIORNO È STATO VOTATO DA UNA MAGGIORANZA ALLARGATA A LPT E MF

La Regione ha confermato gli impegni per i grandi temi dell'area giuliana

Respiro a un documento comunista nel quale venivano chieste alla giunta specifiche iniziative

Alla via così. La volontà della giunta e del consiglio regionale di mantenere la stessa rotta e la stessa espressione di crociera sui grandi temi dell'area giuliana è stata espressa ieri in un laconico ordine del giorno sottoscritto da una maggioranza allargata alla Lpt e al Movimento Friuli.

C'è voluto un intero pomeriggio di dibattito per arrivare a un documento che, senza proporre nuovi obiettivi, «riconferma la validità delle linee già espresse in ordini del giorno votati dal consiglio stesso al termine dei precedenti dibattiti, ed esprime apprezzamento per gli impegni, le iniziative e l'azione che il governo nazionale e la giunta regionale stanno sviluppando in tal senso».

L'ordine del giorno, approvato a larga maggioranza (contrari Pci e Dp), si basava su monumentale supporto di mozioni, interpellanze e interrogazioni, in tutto diciannove documenti provenienti dalla lista per Trieste, dal Pci, dal Psi e dal Partito Repubblicano. Il consiglio ha invece respinto a maggioranza, con l'astensione del Movimento sociale e del Movimento Friuli, l'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista, nel quale venivano chiesti specifici impegni da parte della giunta.

Si chiedeva in particolare di respingere in sede di trattativa con il governo e con l'Iri i piani di semplice ridimensionamento occupazionale che venissero predisposti dalle finanziarie. Si chiedeva inoltre di predisporre un piano globale per il riequilibrio territoriale e lo sviluppo dell'area giuliana che tenesse conto delle industrie a partecipazione statale, della presenza di una qualificata imprenditoria privata, e della presenza dell'area di ricerca.

Altri impegni: un intervento del governo per convocare entro l'estate la terza conferenza triangolare sulle Partecipazioni statali; operare in accordo con l'industria privata, l'università, gli enti di ricerca di Trieste e la Spi per progettare e realizzare nuove iniziative; rivendicare una politica nazionale ed europea per l'area di confine, in particolare per quella giuliana.

Nella discussione generale sono intervenuti, nell'ordine i consiglieri Giorgio Cavallo (Dp), Oliviero Fracagione (Pri), Drago Stoka (Usl), Alfio Morelli (Msi-Dn), Nemo Gonano (Psd), Gianni Giuricini (LpT), Gianfranco Carbone (Psi), Gastone Millo (Pci) e Silvano Pagura (Dc).

L'assessore all'Industria Gioacchino Francescutto ha fatto il punto delle azioni perseguite dalla giunta regionale nell'affrontare i problemi dell'area giuliana, facendo esplicito riferimento alle trattative con il governo e l'Iri, ribadendo infine l'impegno della giunta stessa nel portare avanti tutte quelle azioni nelle direzioni più volte indicate dallo stesso consiglio.

Norma del piano sanitario a parte, il resto della seduta è stata di ordinaria amministrazione. Una montagna le interrogazioni presentate in apertura, gran parte delle quali di interesse strettamente locale. Unica eccezione, quella del Pci riguardante l'accesso difficile degli enti locali alla Cassa Depositi e Prestiti (ha risposto Rinaldi) e quella del Pri sull'organico limitato del personale regionale impegnato sul fronte della viabilità (ha risposto Francescutto).

Durante la seduta il presidente del consiglio Luigi Manzoni ha dovuto per ben due volte parlare ai consiglieri di orrendi fatti di sangue: prima dell'assassinio di Ezio Tarantelli e poi dell'attentato al giudice Palermo di ieri mattina a Trapani.

A proposito di Tarantelli, il presidente ha ribadito la determinazione di tutti per scongiurare ogni imbarbarimento della vita civile.

Sulla strage in Sicilia, Manzoni ha sottolineato «la volontà delle istituzioni di debellare l'inferno pagato della mafia, che tanti danni e lutto ha portato al Paese».

Oggi nuovamente seduta fume per il consiglio che dovrebbe sbrogliare una nutrita serie di leggi. Tra le prime all'ordine del giorno il piano di settore per l'edilizia, che peraltro dovrebbe sbrogliare per l'improvvisa epatite virale dell'assessore ai lavori pubblici, il pordenonese Adriano Bomben. Altra legge di rilievo quella che detta integrazioni e modifiche alle vigenti procedure in materia di programmazione.

La legge dovrebbe ridisegnare i compiti soprattutto delle Province, in previsione dell'avvio di una concreta politica di decentramento.

Varata la prima parte del piano sanitario

Per il piano sanitario è ormai «via libera». Che le iniziali ribellioni ai tagli di posti letto in alcuni ospedali fossero rientrate si era già capito dal passaggio quasi indolore in commissione del provvedimento dell'assessore Gabriele Renzulli; se ne è avuta conferma ieri in consiglio regionale dal voto senza problemi all'unico dissenso nella maggioranza l'astensione del consigliere democristiano Ivano Benvenuti — delle norme premeditate che del piano sono il fondamento essenziale. Al termine di un dibattito sottotono, il pacchetto di norme è stato approvato col voto contrario del Pci, del Movimento Sociale, del Movimento Friuli e di Democrazia proletaria.

Il disegno di legge era stato messo a punto per due motivi di fondo. Innanzitutto per definire il meccanismo di applicazione dell'ormai imminente piano sanitario, in secondo luogo per adempiere — nei tempi richiesti — alla legge finanziaria 1985. «Si tratta — ha detto in proposito Renzulli — di una manovra complessiva di razionalizzazione delle risorse, non solo per far quadrare il bilancio ma anche per dar vita a una politica, non solo della malattia, ma della salute».

Fra le norme principali contenute nella legge vi è per esempio quella che sovraintende alla soppressione dei reparti ospedalieri di degenza; saranno chiusi — si legge nel provvedimento al capitolo cinque — quelli che nel triennio '81-'83 hanno avuto tassi di utilizzazione mediamente inferiori al 75 per cento del numero di posti letto previsti come minimi dalla legge. Altro punto cardinale della legge lo scorporo deciso fra i bilanci delle Usl e quelli degli ospedali. Il provvedimento, che ha subito ritocchi in area Cesaria con una raffica di emendamenti di giunta, avrà applicazione graduale, nell'arco di tre anni.

Il dibattito. La Del Piero-Barbina (Pci) parla di «de-specializzazione senza misure alternative»; Gonano (Psd) giudica indispensabile il provvedimento per la ristrutturazione generale del settore; per il missino Coiro le norme non sono altro che la logica conseguenza di una riforma sanitaria che costituisce «un colossale errore demagogico».

Per il consigliere Dp Cavallo la legge si riduce a una pura e semplice riduzione di posti letto in vista di una privatizzazione di molti servizi. Giuricini (LpT) si sofferma sulle difficoltà di applicazione del provvedimento, mentre Floramo (Dc) giudica le norme una vera e propria riorganizzazione e non un semplice fatto di risparmio di soldi pubblici. Il relatore Floramo (Dc) ammette infine che all'atto della loro applicazione, le norme potranno essere suscettibili di modifiche, e che forse si arriverà alla fine del triennio a un testo unico, comprensivo del piano sanitario e del pacchetto normativo.

Dopo il voto l'assessore Renzulli ha voluto mettere in evidenza in una sua dichiarazione i punti caratterizzanti della legge che sarebbero: 1) il riordino delle strutture organizzative, specie di quelle ospedaliere, nel rispetto di standard determinati, e l'impiego delle risorse disponibili per le esigenze territoriali; 2) l'adeguamento della quantità e qualità del personale, attraverso una revisione delle piante organiche correlate al nuovo assetto; 3) il sistema di finanziamento che deve collegarsi con il processo di trasformazione e riordino.

«Non apparteniamo — ha detto Renzulli — alla schiera di coloro i quali si fermano alla denuncia, alla protesta, al velleitarismo. Preferiamo lavorare con costanza e discernimento».

IL CONTRIBUTO STRAORDINARIO È STATO APPROVATO DALLA CAMERA

Al Collegio del Mondo Unito tre miliardi da investire in borse di studio nel 1985

E' stata ieri approvata all'unanimità in sede legislativa dalla commissione finanze della Camera, presieduta dall'on. Ruffolo, la proposta di legge che stanziava un contributo straordinario di 3 miliardi che serviranno a istituire borse di studio per il 1985 — a favore del Collegio del Mondo Unito, che ha sede a Duino-Aurisina.

I fondi necessari saranno reperiti attraverso la vendita di monete d'argento da 500 lire, oppostamente coniate, per celebrare l'istituzione del Collegio del Mondo Unito. La fabbricazione e l'emissione di tali monete viene autorizzata dalla stessa legge approvata ieri.

La proposta — il cui primo firmatario è l'on. Sergio Cossiga — è stata illustrata dal

l'on. Piro (Psi); sono intervenuti a favore, tra gli altri, l'on. Cuffaro e l'on. Aipini.

Nell'esprimere il voto favorevole del gruppo democristiano, l'on. Coloni ha manifestato soddisfazione per la rapida e positiva conclusione del provvedimento anche grazie al determinante interessamento dei ministri degli Esteri e della pubblica Istruzione. Ed ha rilevato che la diffusione delle monete contribuirà, oltre a finanziare le borse di studio, a rendere sempre più noti gli ideali di autentica comprensione internazionale cui si ispira l'istituzione.

A sua volta il deputato comunista Antonio Cuffaro — di cui è stato accolto un emendamento relativo a un rendiconto che sull'utilizzazione del contributo il governo dovrà presentare in particolare sui criteri d'assegnazione delle borse di studio, sui risultati

didattici ed educativi del Collegio — ha sottolineato il rapporto fra la comunità studentesca e la popolazione locale — ha espresso soddisfazione per tale provvedimento.

«Convinti dell'alto valore educativo e didattico del Collegio del Mondo Unito di Duino-Aurisina, ne abbiamo favorito la nascita ed oggi votiamo altrettanto convinti — ha detto — l'erogazione di questo contributo. Ma riteniamo

SARANNO DOTATI DI UN GRANDE «SECCHIO» CONTENENTE OLTRE 800 LITRI D'ACQUA

Incendi boschivi? La Regione manda in campo gli elicotteri

La base operativa è stata fissata a Cividale - Ogni mezzo porterà cinque uomini



Un Agusta Bell 206 che sarà impiegato per combattere meglio gli incendi boschivi

Nel Friuli-Venezia Giulia, rispetto all'analogo periodo degli anni scorsi, nei mesi di febbraio e marzo 1985 è stato registrato soltanto un quarto degli incendi che — statisticamente — hanno interessato il territorio regionale negli ultimi quindici anni.

Purtroppo, però, i motivi di questo sensibile decremento sono da individuare soltanto nelle particolari condizioni meteorologiche (frequenti e copiose piogge hanno interessato il Friuli-Venezia Giulia) mentre è aumentata, invece, la percentuale degli incendi a carattere doloso, facilmente identificabili dall'operaio in cui si sono sviluppate i primi focolai: ciò è avvenuto, infatti, nel corso della notte e non al pomeriggio ed al tramonto, periodi i quali fanno prioritariamente ipotizzare l'irresponsabilità di giganti e di agricoltori.

Anche per la primavera 1985, comunque, da poco incominciata, la giunta regionale, su proposta dell'assessore competente per la materia, Vespasiano, ha deciso di dotare la direzione delle foreste ed il corpo delle guardie forestali del mezzo aereo, e ciò, più esattamente, nel periodo febbraio-aprile, mesi in cui incombe il maggior pericolo di incendi.

Con base operativa a Cividale, alcuni elicotteri (tra cui un «Lama», particolarmente indicato in zona montana, un «Bell 206» ed alcuni più piccoli, adatti soprattutto alla ricognizione) saranno sempre pronti ad alzarsi in volo, con un preavviso di non più di un'ora, trasportando una squadra di cinque persone ed un carico al gancio, di circa una tonnellata.

Gli elicotteri sono forniti di un grande «secchio» in plastica, capace di oltre 800 litri di acqua, azionato elettricamente dalla cabina di guida: in un minuto, l'elicottero riesce a rifornirsi da un qualsiasi torrente con un minimo di profondità, oppure da appositi vasconi autogonfiabili (del diametro di 5 metri, contenenti 10 mila litri d'acqua) trasferiti nelle vicinanze dell'incendio dal personale specializzato. Affinché i lanci operativi siano efficaci, infatti, è necessario aggredire il focolaio al massimo ogni due minuti-due minuti e mezzo.

A MIRAMARE

Fisica nucleare: si chiude il convegno

Un'ottantina di fisici italiani e stranieri partecipano da lunedì, al Centro internazionale di fisica teorica di miramare, ad un convegno dedicato ai problemi ed alle prospettive di ricerca nel campo della fisica nucleare e delle particelle alle energie intermedie.

Il convegno, che si concluderà oggi, è stato organizzato dal Centro internazionale di Trieste e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare ed ha lo scopo di esaminare i problemi ancora irrisolti nella fisica della struttura nucleare e delle particelle, anche nella prospettiva di proporre la realizzazione di un nuovo laboratorio europeo, dotato di un acceleratore di protoni.

Su quest'argomento, oggi nell'ambito del convegno, verrà organizzata una tavola rotonda per discutere sull'opportunità di realizzare il nuovo acceleratore, che potrebbe venire costruito a Trieste.

Voli bloccati dalla nebbia

L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari è stato chiuso a causa della nebbia dalle 20.30 di ieri sera, per cui non sono arrivati i voli da Milano e da Roma. Annullati quindi i voli di stamane per Milano delle 7.05 e per Roma delle 7.20.

mo — ha soggiunto Cuffaro — che lo Stato italiano non deve limitare il suo apporto all'iniziativa soltanto agli stanziamenti, ma deve seguirli anche per i risultati che essa può fornire. Ci interessa infatti conoscere come essa si sia sviluppata e anche come prendono corpo i rapporti fra la comunità studentesca e la realtà ricca e mistificata in cui essa conduce la sua significativa esperienza».

«Il Collegio ha fra i suoi intenti quello di combattere le incomprendimenti e di favorire l'amicizia fra le giovani generazioni di tutti i popoli. Non pensiamo però — ha concluso il deputato comunista — che essa debba servire a combattere il nazionalismo degli altri ma anche quello che si annida nella nostra realtà e che ogni giorno ripropone lo scontro fra le diverse componenti delle nostre popolazioni».

In poche righe

Leggera scossa di terremoto

UDINE — Una scossa di terremoto è stata avvertita la scorsa notte in parte della Carnia. Il movimento si è verificato alle ore 22 e 38 ed è stato avvertito distintamente soprattutto nella zona di Pauls e in alcuni altri centri abitati vicini, dove diverse persone sono scese in strada abbandonando momentaneamente le case.

Data la modesta entità, il sismometro tellurico non ha causato danni. Secondo i dati della rete sismologica dell'Italia nordorientale e in particolare di quella telematica installata in Friuli dall'Osservatorio geofisico di Trieste, la magnitudo è stata di 2,4 gradi della scala Richter, mentre l'epicentro è stato individuato nella zona del monte Verzegnis.

Sindacato inquilini: i rappresentanti

Si è svolto a Rimini il I Congresso nazionale del Sicut (Sindacato inquilini casa e territorio) al quale hanno partecipato i delegati espressi dai congressi delle varie province e dal livello regionale Friuli-Venezia Giulia.

I 14 delegati hanno contribuito a far eleggere nel massimo organo del Sicut, il consiglio nazionale, tre rappresentanti della regione: Ugo Zanzottieri (Ts), Flavio Dambrosi (Ts) e Luigi Martinuzzi (Ud).

Gli organi così eletti si sono poi riuniti e hanno espresso le rispettive segreterie. Trieste: segretario provinciale Carlo Bernardi; segretari: Giuseppe Cutazzo, Sergio Dal Corso, Vittorio Di Silvestro, Armando Valle. Udine: segretario Danilo Fattoretto. Pordenone: segretario Fenos Ezio. Gorizia: segretario Dario De Bernardi.

Regione: acquisto di vaccini

Duecentotrentamila dosi di vaccino contro l'afra epizootica e 130 mila dosi di vaccino per la rabbia silvestre: questi i mezzi preventivi di cui si doterà l'amministrazione regionale per la profilassi contro le malattie infettive e diffuse degli animali. La relativa delibera, approvata su proposta dell'assessore all'Igiene e sanità, Renzulli, si colloca nel quadro della legge nazionale n. 833.

IN CAMPO FEMMINILE LA MEDIA E' SUPERIORE A QUELLA NAZIONALE

In regione 11.800 separati

REGIONI	DONNE SEPARATE PER 1000 CONIUGATE
LIGURIA	25,6
LAZIO	23,3
PIEMONTE/VALLE D'AOSTA	22,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	21,3
LOMBARDIA	19,1
EMILIA-ROMAGNA	17,2
TOSCANA	16,1
MEDIA NAZIONALE	15,4
VENETO	12,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	12,1
PUGLIA	10,4
CAMPANIA	10,1
SARDEGNA	9,7
UMBRIA	9,6
SICILIA	9,6
MOLISE	8,7
ABRUZZI	8,0
CALABRIA	7,7
MARCHE	6,7
BASILICATA	4,8

Sono 11.800 le persone separate legalmente nel Friuli-Venezia Giulia: 5.150 uomini e 6.650 donne. Lo si desume da una statistica ufficiale, elaborata dall'Istat.

Rapportate al numero delle persone coniugate — maschi e femmine — residenti nella nostra regione, queste cifre corrispondono a una media di 19,1 separati ogni mille coniugati; vale a dire, a una frequenza notevolmente superiore alla media nazionale (pari a 14,4 separati ogni mille coniugati).

In altri termini, ciò significa che nel Friuli-Venezia Giulia vi è, in media, una persona separata legalmente ogni 53 persone coniugate.

Considerando disgiuntamente gli appartenenti ai due sessi, si rileva che, fra le donne, le «separate» sono proporzionalmente più numerose di quanto non lo siano i «separati», tra gli uomini. Infatti, mentre tra gli uomini si contano — in media — 16,7 separati legalmente ogni mille coniugati, nell'elemento femminile tale rapporto sale a 21,3.

«separate» ogni mille coniugate, media sensibilmente più elevata di quella (15,4 «separate» per mille coniugate) riscontrabile sul piano nazionale.

In effetti, come si desume dalla tabella qui riprodotta, in tre sole regioni italiane si registra una frequenza di donne separate legalmente — in rapporto al numero di quelle coniugate — superiore alla media registrata nel Friuli-Venezia Giulia.

Tali regioni sono, rispettivamente, la Liguria (con una media di 25,6 «separate» ogni mille coniugate), il Lazio (23,3) e il Piemonte (22,8).

La regione che sul piano

nazionale presenta la media più bassa — pari, precisamente, a 4,8 donne separate per mille coniugate — è, invece, la Basilicata.

La media del Friuli-Venezia Giulia risulta, inoltre, essere più elevata sia di quella riscontrabile nel complesso delle regioni dell'Italia settentrionale (con 18,7 separate per mille coniugate) sia — e in misura ben maggiore — delle frequenze registrate nell'Italia Centrale (17,1 donne separate per mille coniugate) e nell'Italia Meridionale ed insulare (9,4 separate per mille coniugate).

Giovanni Palladini

Forni di Sopra: impianti aperti

FORNI DI SOPRA — Tutti gli impianti di risalita, a valle e a monte (Varnost) saranno aperti tutti i giorni fino al 14 aprile, in considerazione delle ottime condizioni di innevamento e di conservazione delle piste. Domenica 14 aprile gli impianti saranno gratuiti ed è in programma una grigliata offerta dalla Turidoca ai frequentatori degli impianti. Non è esclusa la continuazione dell'apertura degli impianti anche dopo il 14 aprile, se il tempo lo permetterà.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 30/3/1985
BARI 85 37 29 48 63
CAGLIARI 82 60 27 78 24
FIRENZE 84 61 15 53 37
GENOVA 86 59 53 25 19
MILANO 43 41 31 17 26
NAPOLI 57 37 21 84 30
PALERMO 66 83 80 79 79
ROMA 44 73 81 10 14
TORINO 1 52 71 76 87
VENEZIA 72 60 40 6 18

Questa volta i gemelli ci hanno tradito. Singolarmente il 66 è uscito a PA e il 44 a RO, ma né terno né ambò hanno confermato le nostre ipotesi.

Dei ricadutari su ruota sono sortiti il 59 a GE (non segnalato causa lo spazio), il 31 e il 17 a MI, il 37 a NA e l'81 a RO. Pur riapparendo l'1, 6, 8, 15 e 82 fra i frequenti nessuno ha dato una combinazione vincente.

Viceversa fra i numeri in ritardo sortiti, 72, 80, 10, 18 e 84, è uscito uno striminzito ambò a VE: 18-72. Infine nei presunti sonori parsi il 14, 26, 31, 44, 61, 83, 24, 30 e 57 i quali hanno dato gli ambi 26-31, 30-57 e 14-44 rispettivamente a MI, NA e RO. Risultati che definiamo molto modesti.

Il tabellone delle ambate: BA 24, 32, 6, 57, 59, 69, 20, 53, 31, 56; CA 16, 8, 1, 68, 3, 49, 34, 2, 17, 63; FI 70, 80, 36, 49, 60, 2,

32, 13, 57, 1; GE 28, 80, 41, 63, 3, 34, 12, 47, 16, 60; MI 54, 60, 10, 85, 47, 45, 71, 19, 39, 72; NA 34, 45, 90, 19, 75, 22, 61, 96, 65, 33; PA 30, 70, 10, 60, 12, 47, 1, 41, 16, 88; RO 25, 31, 24, 48, 67, 75, 79, 6, 15, 60; TO 74, 13, 42, 49, 53, 25, 79, 12, 69; VE 39, 1, 57, 63, 75, 48, 85, 90, 84 e 7. Sono in frequenza: 1, 15, 6, 82, 8, 53, 71, 85, 86, 86, 87 e 88. Sono in ritardo su tutte: 49, 12, 39, 47 e 13. Riteniamo probabili al sorteggio di sabato il 7, 32, 33, 58, 65, 88, 5, 23, 46, 56 e 68. Imminenti dovrebbero essere il 3, 9, 24, 36, 38, 42, 54, 70, 77, 89.

Caparbiamente insistiamo a suggerire di non demordere sul gioco gemellare, sugli zeri, sui numeri con particolare attenzione a CA raccomandando di cautelarsi sempre con la giocata su tutte. Da questa settimana iniziamo a segnalare in ordine cronologico gli ambi in ritardo: 1-21, 1-79, 1-34, 2-20, 2-36, 3-9, 3-28, 4-26, 5-19, 5-31, 6-29, 6-30, 6-63, 7-36, 7-41, 7-54, 8-70, 8-13, 8-25, 8-46, 8-47, 8-79, 8-84, 9-59, 9-33, 9-51, 9-17, 9-90, 10-47, 10-49, 10-58, 10-86. Consigliamo di conservare questa e le prossime edizioni per consultazione.

(a cura di Arrigo Bonnes)



ALFA 33.

6 milioni* senza interessi

UN'AUTO DI SUCCESSO,
UN INVESTIMENTO
SENZA INCERTEZZE.

E' UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Un'Alfa 33 assicura sempre eleganza, prestazioni, confort con tutta l'affidabilità e l'economia che Alfa Romeo sa dare. Oggi, Alfa 33 è un investimento ancora più interessante: su tutte le versioni berlina i Concessionari Alfa Romeo offrono 6 milioni* di finanziamento che potrete restituire in un anno senza interessi. Oltre a questa iniziativa, dai Concessionari Alfa Romeo troverete un'attenta valutazione del vostro usato ed altre vantaggiose proposte. È un investimento sul quale non si possono avere incertezze. Alfa 33 berlina in 5 versioni: 1.3 79 CV - 1.3 S 86 CV - 1.5 Quadrifoglio Oro 95 CV - 1.5 4x4 trazione integrale 84 CV - 1.5 Quadrifoglio Verde 105 CV.

ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING

*Per l'acquisto con contratto di locazione finanziaria o leasing.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 235222 - **BOLOGNA:** via Invernizzi 12-2, telefono 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 8-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ...

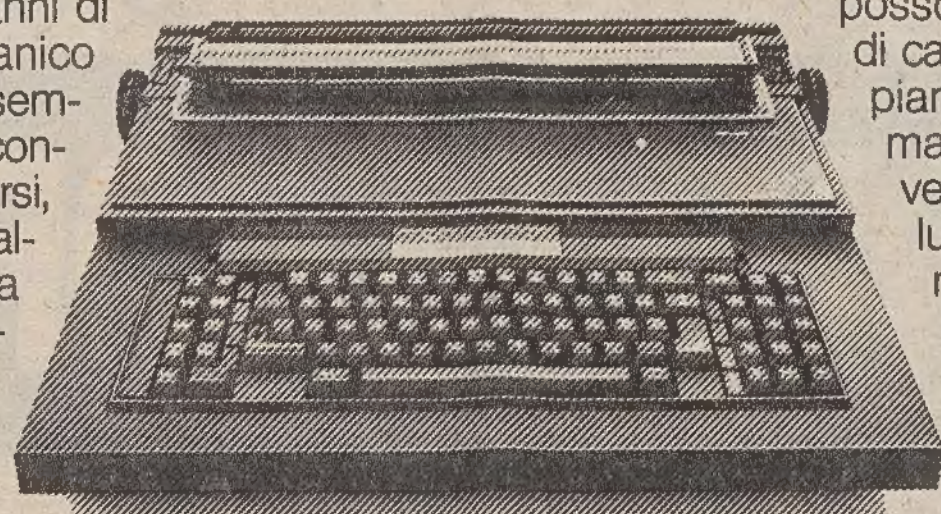
PUBLIED 34100 TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti.

LA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

PRIMAVERA 1985. FACCIAMO LA FESTA ALLE CARE, VECCHIE, SMEMORATE, TICCHETTANTI MACCHINE PER SCRIVERE D'UNA VOLTA. LE SUPERVALUTIAMO IN CAMBIO CON LE NUOVE ELETTRONICHE OLIVETTI, AUTOMATICHE, SILENZIOSE, CON MEMORIA, CAPACI DI CRESCERE E DI COMUNICARE.

Che la vostra vecchia macchina per scrivere sia da cambiare? Questo sospetto vi ha già sicuramente fatto visita, e voi l'avete messo da parte fra i pensieri che è meglio rimandare a domani. Perché, com'è giusto, alla vostra macchina siete affezionato. Così, dopo anni di lavoro, gli appuntamenti col meccanico si sono fatti più frequenti, e la resa sempre meno lucida. Ma è soprattutto il confronto con le elettroniche a dimostrarvi, nei fatti, insostenibile. A cominciare dalla memoria, che la vecchia macchina non ha mai avuto, mentre le elettroniche ricordano e correggono automa-

ticamente; quanto al rumore poi, con le nuove è come se non ci fosse. E poi ancora, c'è tutto il nuovo mondo dell'ufficio, fatto di archivi elettronici, di scrittura col video, di comunicazione, di sistemi di rete, nel quale le vecchie macchine non possono proprio entrare. È dunque ora di cambiare. Oggi potete farlo senza rimpianti e con allegria. Alla Festa di Primavera '85 supervalutiamo la vostra vecchia macchina per scrivere, di qualunque marca, cambiandola con una nuova elettronica Olivetti. Venite a trovarci o telefonateci: siete tutti cordialmente invitati.



I CONCESSIONARI OLIVETTI

I CONCESSIONARI OLIVETTI VI INVITANO ALLA FESTA DI PRIMAVERA

3 Impiego e lavoro Richieste

CAPITANO di macchina lunga esperienza su motonavi e turbonavi offesi. Disponibilità immediata. Telefonare 71793 dalle 9-13 e 15-20. 54446/3
CUOCO offresi stagione o fisso zona Muggia Lazzaretto. Tel. 64400. 54569/3
IMPIEGATA esperienza spedizioni import-export, conoscenza sloveno serbo-croato, tedesco, stenodattilo, telex. Offresi part-time presso seria ditta. Tel. 731074. 54545/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI aiuto banconiera referenziata età 18-22. Tel. 213996, ore 16-18. T.A. 158/4
DITTA vini birra ingrosso cerca persona capace per ufficio. Rivolgersi: deposito vini, via Giusti 20/A. 1811/4
NEGOZIO mobili cerca operai realmente pratici consegna montaggio mobili. Cerca commesso/a con esperienza di arredamento. Cerca direttore vendite. Scrivere a cassetta n. 51, PUBLIED, 34100 Trieste. 123/3

5 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 810012. 54359/6

6 Vendite d'occasione

GASPARINI fabbrica arredamenti negozi svende fine serie banchi, bar retrobanchi vetrine refrigerate. Maerne (VE). 041/640222. 206/9

7 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Cadorna 13, acquista urgenti quadri tappeti mobili oggetti antichi e liberty intere giacenze ereditarie. Telefonare 760719. 1750/10
FRANCO e MARIALISTA VERCHI acquistano pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, abiti, scarpe, bigiotteria purché

8 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALISTA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, veneziani del 1900, lampade, tappeti, libri, curiosità, eventualmente sgomberando. Interpellateci 763972 - Abitazione 941093. 1754/11

9 Antichi. Interpellateci 763972 - Abitazione 941093. 1754/11

ARRIVI
per Ronchi da: Partenze Arrivi
Alghero 07.05 14.20
Bari 07.20 10.05
Brindisi 11.45 15.35
Cagliari 17.50 22.35
Catania 07.20 11.55
Genova 06.50* 08.45
Lampedusa 07.20 11.40
Milano 07.05 07.55
Napoli 07.20 11.00
Olbia 11.45 17.05
Palermo 17.50 22.25
Pantelleria 07.20 14.10
Reggio Calabria 07.20 10.45
Roma 07.20 08.25
Trapani 11.45 12.50
Venezia 07.20 13.50
06.20* 06.45
18.00* 18.25

* eccetto sabato/domenica
° solo lunedì/sabato



SUPER BINGO

IL PICCOLO

ARRIVANO I SUPERPREMI!

SONO GIÀ ARRIVATI NELLA CENTRALE DEL SUPERBINGO CENTINAIA DI TAGLIANDI

Le prime cartoline

Potrà sembrare incredibile, ma è proprio così: le prime, numerosissime cartoline, con su incollato il tagliando per partecipare alla grande estrazione finale del SuperBingo Inverno, sono già nella centrale del gioco.

E non si tratta di una sparuta pattuglia di testate: sono già a mucchi di centinaia.

«Se va avanti di questo passo — ha detto ieri il coniglio — alla fine delle settimane in cui i lettori potranno mandarci queste cartoline saremo così pieni, negli uffici del SuperBingo, da non poter più respirare!».

Tanto entusiasmo, e così immediato, infatti, proprio non ce lo si aspettava, ma pare che l'enorme nu-

mero di partecipanti appassionati delle dieci settimane del SuperBingo Inverno, già così attento e deciso a partecipare, seguendo la serie di numeri pubblicati, si stia addirittura moltiplicando.

La febbre dell'estrazione finale sale sempre più, a giudicare dai primi segnali provenienti da voi lettori, ma forse tutto questo è facilmente comprensibile.

I premi in palio, innanzitutto, fanno gola a ognuno: a cominciare dalla magnifica Renault 11 Tc, che avete visto ieri raffigurata nell'ambito del regolamento per l'estrazione.

Senza contare che, poi, sono in palio anche tutti gli altri premi settimanali non assegnati per mancata rivendicazione.

E' vero, infatti, che il tagliando si può inviare anche incollato su una cartolina postale, ma trovare queste ultime non è sempre agevole e moltissimi giocatori hanno già scelto di mandare i tagliandi su delle cartoline illustrate.

E' assolutamente proibito, invece, far pervenire gli stessi tagliandi in busta chiusa.

Il coniglio ricorda a tutti che il numero della fortuna di una vostra cartella del SuperBingo Inverno, quello che è segnato in basso a destra, dovrà essere ricopiato su ogni tagliando inviato e che lo stesso numero potrà essere ripetuto infinite volte sullo stesso tagliando.

Non saranno i codici numerici, infatti, ad essere estratti, ma i tagliandi stessi.

Più tagliandi saranno inviati, quindi, e maggiori saranno le vostre possibilità di vittoria.

Il numero della fortuna, comunque, dovrà essere ricopiato sul tagliando e non ritagliato dalla cartella e incollato sul tagliando da inviare!

Ogni giocatore, infatti, dovrà restare in possesso, per partecipare all'estrazione, almeno di una cartella del SuperBingo Inverno perfettamente integra, oltre che delle tre copie del «Piccolo» relative alle dieci settimane di concorso che sono state sorteggiate.

La posta del Bingo



Le domande dei lettori sul funzionamento dell'estrazione finale si incrociano, in questi giorni pieni di avvenimenti, con quelle circa il prossimo avvio del SuperBingo Primavera.

Molti sono curiosi di sapere maggiori particolari sui nuovi premi del concorso, ma è ancora presto per parlarne diffusamente, perché è appena iniziata l'emozionante serie di pubblicazioni del tagliando per partecipare all'estrazione finale del SuperBingo Inverno.

Non mancano, inoltre, anche i suggerimenti dei lettori su come organizzare meglio la grande festa che sarà rappresentata dal prossimo concorso.

Carissimo Superconiglio, per dieci settimane ti ho rincorso senza riuscire a fare Bingo e come me tanti altri giocatori: sono arrivato all'ultima fase di questa tornata invernale con poche speranze.

Ad ogni modo, grazie per avermi fatto divertire e... speriamo nel futuro!

A questo proposito vorrei parlarvi di un responsabile del SuperBingo perché con il SuperBingo Primavera, l'annunciato prossimo gioco, sia apportata, se possibile, una piccola modifica editoriale.

I numeri delle serie da segnare sulle cartelle, dovrebbero essere stampati nell'ultima pagina del giornale, o nella penultima.

In questo modo, i tuoi infiniti affezionati seguaci non saranno più obbligati a staccare e a conservare due pagine per seguire il concorso, perché sarà sufficiente conservare il primo foglio, quello con la testata «Il Piccolo» e l'ultimo, ma i due fogli saranno attaccati assieme.

Ciao e grazie, Giorgio Vascotto-Redipuglia.

Tutti gli appassionati giocatori che desiderano partecipare all'estrazione finale, inviando il tagliando pubblicato in questi giorni nella seconda pagina, dovranno conservare in casa, come era già stato annunciato, tre diversi numeri del «Piccolo» apparsi nel corso delle 10 settimane di gioco del SuperBingo Inverno.

In base al sorteggio previsto dal regolamento, infatti, risulta che ogni partecipante all'estrazione dovrà avere con sé le copie del «Piccolo» datate 30 gennaio 1985, 20 febbraio 1985 e 12 marzo 1985.

Tutte le altre copie conservate, quindi, potranno essere gettate.

Dei tre numeri da conservare, chi non avesse intenzione di tenere l'intero giornale, potrà avere con sé la sola prima pagina, quella con la testata «Il Piccolo».

In conclusione, per ritirare i premi dell'estrazione finale, i fortunati dovranno presentare le tre prime pagine dei giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 12 marzo.

Questi i nomi dei primi giocatori che hanno riempito la decima cartellina.

L'ordine in cui li leggete, come è noto, non ha nulla a che vedere con la classifica per l'assegnazione dei premi, che dovrà essere formata in base al numero della fortuna prestampato su ogni cartellina.

Rossana Violin - Trieste

Tiziana Perfetto - Monfalcone
Patrizia Zanetto - Corgnole (Udine)

Giovanni Suard - Trieste
Lucia Bertocchi - Muggia (Trieste)
Germana Petatti - Tolmezzo (Udine)

Emilio Benčić - Santa Croce (Trieste)
Giorgio Gagliardi - Trieste

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle, può chiamare i numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che hanno fatto Bingo per annunciare la propria vincita.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

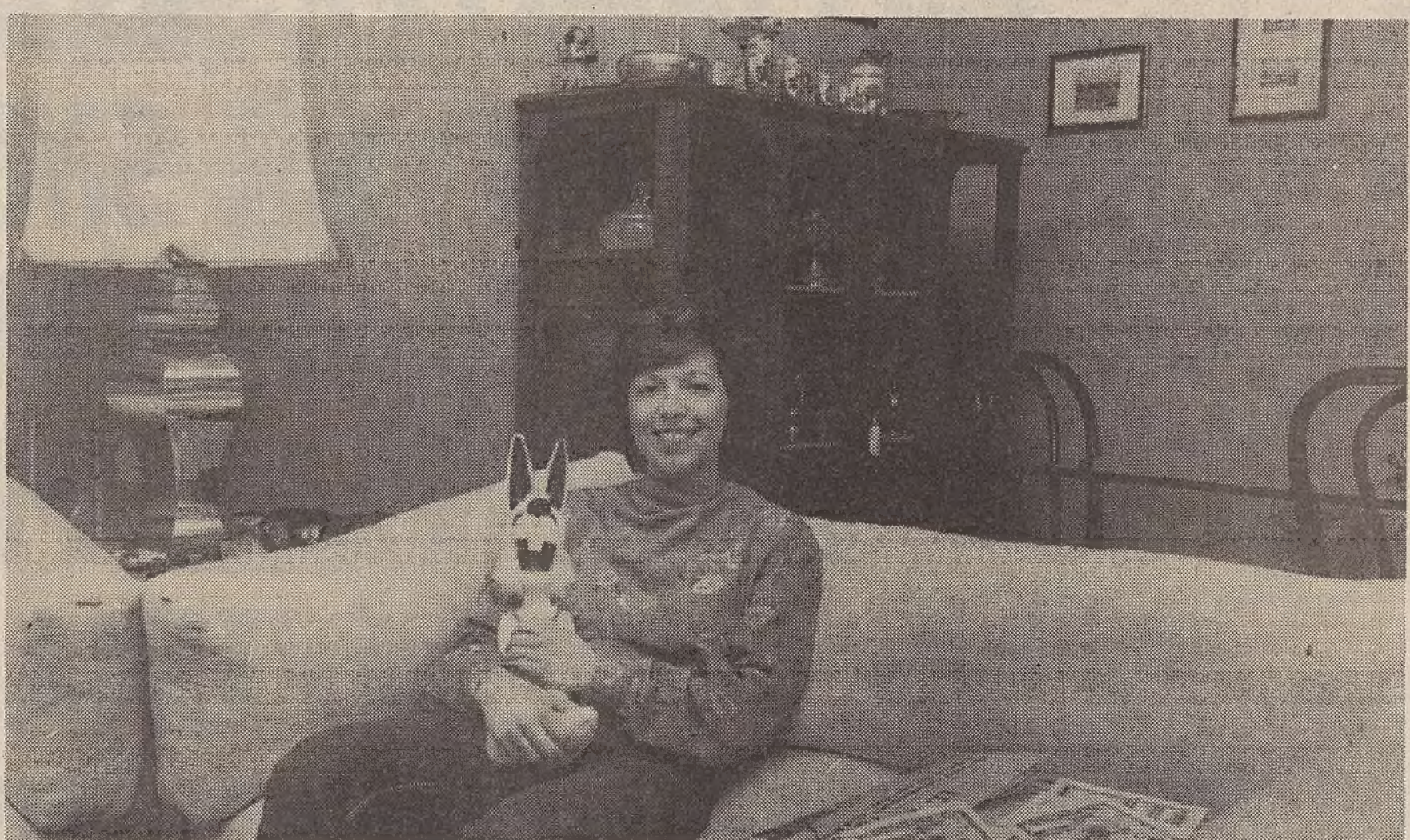
9-13 - 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche le domeniche e i giorni festivi

dalle 9 alle 13

A GORIZIA E A TRIESTE DUE VINCITORI DELL'ULTIMA SETTIMANA

Hanno vinto con il gioco 10



La fedeltà premia: Bianca Maria Delich e sua figlia, Patrizia Kufahl, goriziane, avevano cominciato a giocare al SuperBingo fin dal principio, sfiorando spesso il successo. Ma uno o due numeri mancavano sempre per completare le numerose cartelle, divise tra madre e figlia.

Poi, ormai alla fine del gioco, è uscito il fatidico 77 che è andato a completare una delle cartelle della signora Bianca Maria: chi l'ha scoperto è stata la figlia Patrizia, che aveva in consegna le cartelle della madre, ricoverata in ospedale, controllando domenica sera con l'aiuto del marito Carlo.

Alla signora Delich, che fortunatamente sta meglio, la notizia del Bingo è stata comunicata al più presto, dando certamente un grosso aiuto al suo morale.

«Mia madre era contentissima — ha spiegato Patrizia — e spera di essere ancora così fortunata da vincere l'automobile. Proprio sabato, infatti, la macchina di casa si è rotta, e una vettura nuova farebbe proprio comodo».

Lettrici da sempre del Piccolo, madre e figlia si erano divise le tante cartelle ricevute nei negozi, divertendosi nei momenti di relax a tentare la fortuna con il popolarissimo gioco: «E' venuta la volta buona; e se, come pare, il gioco riprenderà, certamente giocheremo ancora».

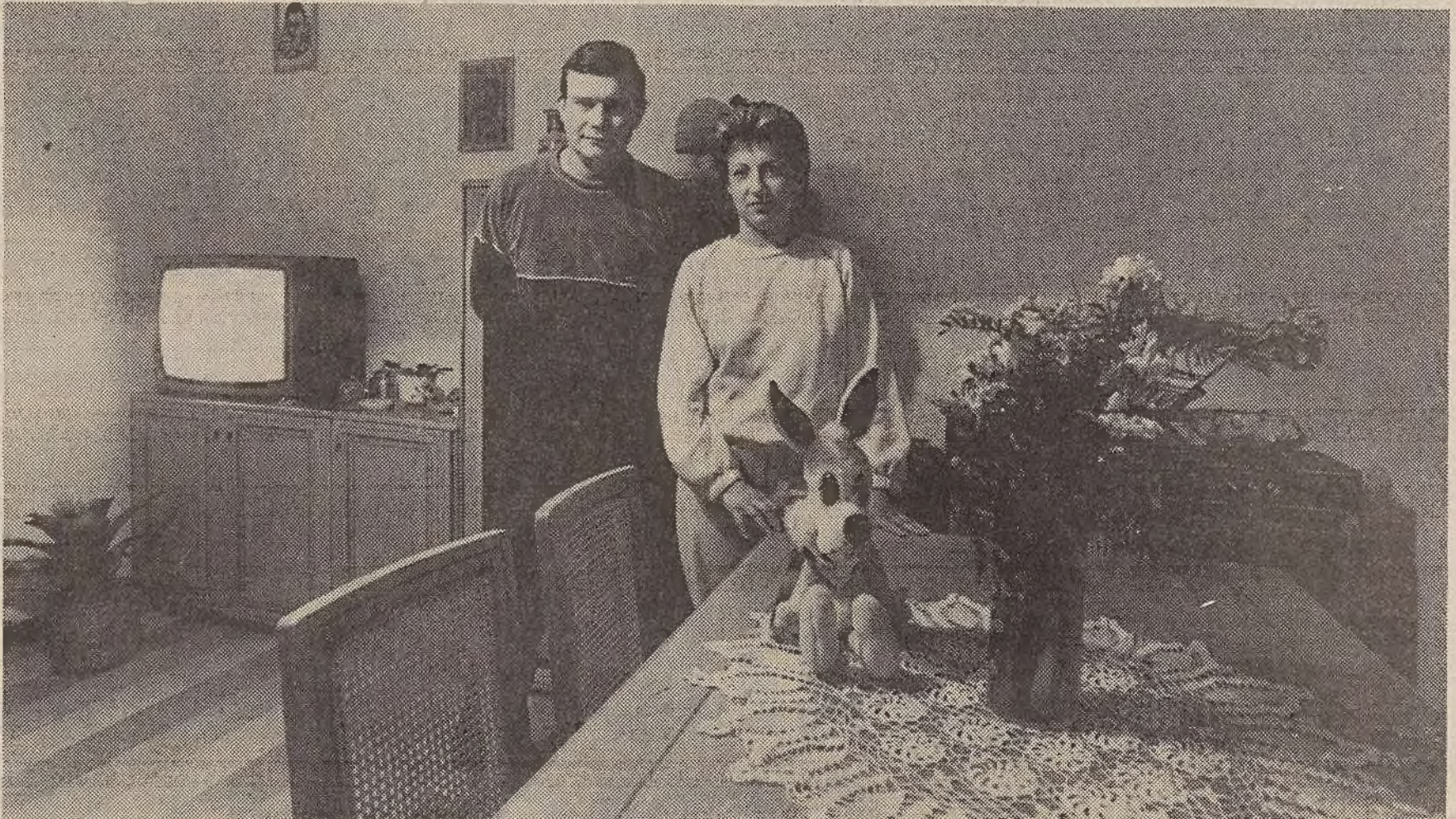
Nell'immagine in basso, invece, vedete Rossana Vascotto in Violin, che è stata, come la precedente vincitrice, baciata dalla fortuna nella decima settimana, l'ultima di SuperBingo Inverno.

La fortuna, nella sua casa triestina, è arrivata proprio all'ultimo momento, quando ormai stavano per scadere i termini per ogni rivendicazione.

Molte volte, comunque, succede: quando meno ce lo si aspetta si vince al SuperBingo.

Tutti i vincitori delle ultime due settimane, adesso, come è comprensibile, attendono con impazienza la premiazione per sapere quali premi ha riservato loro la sorte.

Il cabalista



Come si chiamano i numeri

Appartiene al filone delle immagini maggiormente legate alla forma di un singolo numero anche la sessantasettesima cifra, particolarmente nota, anche se con poche definizioni, fra i giocatori della tombola e del lotto, come di tanti altri giochi che basano il proprio meccanismo sull'estrazione dei primi novanta numeri.

Se, in particolare in area giuliana, infatti, la cifra precedente, il 66, era nota come «i do persuti», sempre a causa del profilo fisico del numero, e se il numero 7, sempre per motivi analoghi, colpiva l'immaginazione del popolo tanto da farsi

chiamare «la forca», il numero 67, preso in esame oggi, non poteva fare a meno di trovare un collegamento fra questi due concetti elementari.

Per molti appassionati di definizioni numeriche, infatti, è divenuto «el persuto impica su la forca», creando un'immagine che non solo si lega alla forma della cifra, ma vi trova anche un doppio motivo di ispirazione e, per così dire, raddoppia la propria capacità di fantasia.

Ma questa originale definizione, a quanto pare, anche se piuttosto diffusa, si affianca a pochissime altre fra quelle

note a proposito del 67.

A Venezia, dove si coltiva un'antichissima tradizione in questo senso, invece, qualcuno ancora ricorda «I Frari», per indicare la chiesa di «Santa Maria gloriosa de' Frari», appartenente a un vecchio monastero, che richiamava, nella fantasia popolare, proprio il 67.

Sempre nei dialetti veneti, inoltre, c'è chi cita anche un «na bela crepada: perché dopo i 67, l'omo xe andato», per dire che la vita, almeno a quei tempi, si poteva considerare finita.

Il cabalista



67 Pozzo con donna

CHE SPETTACOLO DI COPPIA!

TORNA IL VOSTRO GIORNALE DEL TEMPO LIBERO CON LA CARTELLA DEL

SUPER BINGO **PRIMAVERA**



IN EDICOLA DAL 9 APRILE

DIVERTIAMOCI INSIEME

DALL'ESTERO

PRESENTATO IL RAPPORTO DEL PENTAGONO SUL RIARMO SOVIETICO

«È l'Urss che prepara le guerre stellari»

WASHINGTON — L'Unione Sovietica sta sviluppando da tempo esattamente quel tipo di difesa spaziale antimissile che essa vuole imporre agli Usa di allestire. Lo ha dichiarato ieri il segretario alla difesa Caspar Weinberger, presentando, in una conferenza stampa, il rapporto annuale sulla potenza militare sovietica pubblicato dal Pentagono.

Mosca dispone di laser a base terrestre sul finire di questo decennio — ha precisato Weinberger — e quel tipo di arma per l'intercettazione dei missili balistici sarà operativa nei primi anni Novanta.

È evidente — ha proseguito il capo del Pentagono — che l'Urss definisca «destabilizzante», nell'ambito dell'attuale campagna propagandistica, l'iniziativa strategica Usa che prevede l'apprestamento d'uno «scudo» spaziale.

Impegnata da anni nella militarizzazione dello spazio, Mosca punta infatti a conservare un monopolio in quel settore di armamento.

Mentre si apprende che la Germania federale ha ribadito ieri il suo appoggio al progetto Usa nella fase di ricerca, e l'ex presidente Carter lo ha invece criticato, il Cremlino, attraverso i suoi organi d'informazione, ha opposto una smentita di prammatica alle affermazioni di Weinberger.

Questi ha intanto illustrato nel dettaglio i dati raccolti nell'ultimo rapporto del Pentagono, secondo i quali proseguono con slancio immutato il rapido potenziamento e ammodernamento delle forze nucleari e convenzionali dell'Urss.

La marina, in particolare, con una «presenza» in ogni teatro marittimo, fornisce l'elemento visibile della potenza sovietica e una presenza militare credibile in opposizione alla Nato e al Giappone e nelle zone critiche del terzo mondo.

Un totale di 45 navi e sommergibili della squadra sovietica del Mediterraneo che può essere rapidamente aumentata da unità della flotta del Mar Nero, «e talora regolarmente le navi della Nato», è dislocata in modo da bloccare rapidamente gli stretti strategici.



Washington — L'equivalente sovietico dello «Shuttle», quando sarà operativo, servirà innanzitutto a trasportare personale e attrezzature alle stazioni spaziali abitate poste in orbita per scopi di natura militare (disegno tratto dal rapporto del Pentagono)

CONDANNATI A STOCCARDA KLAR E LA MOHNHAUPT

Cinque ergastoli a testa a due killer della «Raf»

STOCCARDA — Dopo quattordici mesi di processo, Brigitte Mohnhaupt e Christian Klar sono stati condannati ieri all'ergastolo.

Dopo l'ascolto di oltre 400 testimoni e periti la giuria ha deciso che Klar e la Mohnhaupt, il primo ritenuto un semplice appartenente alla Raf mentre la seconda è considerata una dei capi, sono colpevoli dell'omicidio dell'allora procuratore federale Siegfried Buback e delle sue due guardie del corpo nell'aprile 1977 e di quello del banchiere Jürgen Ponto nel luglio 1977.

Per i giudici i due hanno partecipato anche al fallito attentato contro la procura federale di Karlsruhe nell'agosto 1977, sono implicati nel sequestro e omicidio del presidente degli industriali tedeschi, Hanns Martin Schleyer, che è costato la vita a quattro sue guardie del corpo. Per i giudici di Stoccarda Klar e la Mohnhaupt sono colpevoli anche di partecipazione al tentato omicidio del generale

americano Frederick James Kroesen nel settembre 1981 a Heidelberg. Klar è inoltre colpevole di due tentati omicidi collegati a una spartoria alla frontiera svizzera di Riehen nel gennaio 1977.

Rappresentanti dell'accusa avevano chiesto otto ergastoli per Klar e sei per la Mohnhaupt, i difensori nelle arringhe finali avevano proposto l'annullamento del processo in quanto non si sarebbe tenuto conto del contesto politico degli anni in cui sono avvenuti i delitti della Raf.

Il giudice Klaus Knoke, invece, ha inflitto ai due terroristi cinque ergastoli e 15 anni di reclusione per i molti reati da loro commessi nel quadro della cospirazione contro la Repubblica federale. Nella sentenza la Mohnhaupt, che ha 35 anni, viene descritta come il vero capo della Raf. Uno dei quattro avvocati difensori, Michael Schubert, ha detto successivamente ai giornalisti che sarà presentato appello. Secondo l'avvocato il giudice Knoke è in difetto

per aver pubblicamente definito i due imputati «esponenti della Raf» prima che venissero processati.

Durante la lettura della sentenza, protrattasi per quattro ore, la Mohnhaupt e Klar hanno chiacchierato tra loro, sorvegliati da sei agenti. L'uomo, che ha 32 anni ed è un ex studente di filosofia, appariva pallido e smunto per lo scioglimento della fame di dicembre e gennaio con cui aveva tentato, insieme ad altri terroristi in prigione, di ottenere il trattamento dei prigionieri di guerra.

Con la sentenza di ieri a Stoccarda sono quasi conclusi i processi contro i principali terroristi Raf degli anni Settanta. Tutti ergastoli le sentenze emesse. Da giudicare restano Ingrid Jakobsmeyer e Helmut Pohl, in carcere in attesa di giudizio, mentre Ingrid Viet, Henning Behr, Karl Grosser e Eckerhard von Sekendorff-Gudent sono latitanti. In Medio Oriente, a giudizio dei tedeschi, dovrebbe essersi rifugiata Susanne Al-

brecht, che nell'attentato a Ponto permise l'ingresso dei terroristi nella casa del banchiere, della cui famiglia era amica.

L'amica di Klar, Adelheid Schulz di 29 anni, e Rolf Klemens Wagner di 41, erano stati pure riconosciuti colpevoli dell'assassinio di Ponto e di Schleyer, e condannati all'ergastolo dal tribunale di Düsseldorf il 13 marzo.

Ponto, presidente della Dresdner Bank, venne ucciso in casa fuori Francoforte il 30 luglio 1977 mentre resisteva al rapimento. La strage della scorta di Schleyer avvenne a Colonia il 5 settembre dello stesso anno. L'industriale venne trovato, caduto, 43 giorni dopo nel bagagliaio di una macchina a Muehlenhausen, in Francia.

Schleyer era stato rapito nel tentativo di ottenere la liberazione dal carcere degli esponenti della Raf Andreas Baader, Gudrun Ensslin, Jan-Karl Raspe e Ingrid Schubert. I quattro vennero trovati impiccati nelle loro celle.

TRIPOLI — La minaccia libica nei confronti del mondo occidentale è aumentata di peso con la nascita a Tripoli, avvenuta domenica scorsa, del «comando panarabo».

Fin dalle prime notizie, diffuse dalla radio libica, si era avuta l'impressione che le minacce del colonnello Gheddafi, questa volta, potessero destare maggior apprensione, e adesso, con la diffusione del testo integrale del discorso che il colonnello ha tenuto alle «forze rivoluzionarie» si può riscontrare che si tratta di una dichiarazione di guerra.

«Il nemico finalmente ci ha

convinto della necessità dell'incontro e del lavoro rivoluzionario», ha detto Gheddafi rivolgendosi a numerosi rappresentanti di «forze rivoluzionarie» arabe e «oggi, 31 marzo 1985, io annuncio che è nata di nuovo la nazione araba».

Gheddafi ha sostenuto anche che «nell'affrontare il nemico, non ci resta che il metodo violento» e per nemico si intendono gli Stati Uniti, Israele, e tutti i paesi arabi moderati, che tentano, attraverso il confronto politico, di risolvere la crisi che da anni sconvolge il Medio Oriente.

Tra i partecipanti alla ri-

Oppositore libico ucciso

NICOSIA — Un cittadino libico, Ahmed Al Barrani, 35 anni, residente da anni a Nicosia, dove dirige una ditta di import-export, è stato colpito mortalmente ieri a colpi d'arma da fuoco mentre si trovava nel suo ufficio. È spirato durante il trasporto all'ospedale. L'uomo risulta essere un oppositore del regime del colonnello Gheddafi. Da tempo gli avversari politici all'estero sono come noto — bersagli di squadre di killer sguinzagliate dalla Libia.

FERMO AVVERTIMENTO AI GOVERNI MANDANTI DELL'EVERSIONE

Reagan: colpiremo gli stati che promuovono il terrorismo

Velato monito all'Iran khomeinista per gli americani rapiti in Libano

WASHINGTON — Gli Stati Uniti «andranno alla fonte del terrorismo internazionale» e colpiranno quegli stati che sponsorizzano gruppi terroristici e proprietà americana prendendo così in pratica «un nuovo tipo di guerra» contro gli Stati Uniti.

Questa dichiarazione di Reagan, in una intervista al «Washington Post», non precisa in quale maniera Washington intenda colpire gli stati in questione. L'implicazione, tuttavia, ha un chiaro connotato militare.

«Continuiamo ad avere crescenti prove che alcuni gruppi di terroristi sono in realtà emissari di governi sovrani stranieri. Ogni volta che questo è il caso, e se riusciremo a stabilirlo, allora l'idea di andare alla caccia di qualche sparuto gruppo di terroristi

per tutto il mondo non reggerà più: no, andremo direttamente alla fonte, il governo che appoggia questi gruppi».

Reagan ha rifiutato di confermare o smentire informazioni date dal «Sunday Times» di Londra, secondo le quali Washington avrebbe minacciato l'Iran di rappresaglia se i due americani rapiti in Libano da bande di estremisti saranno sottoposti a processo o uccisi. Ma il «New York Times» ha confermato la cosa, citando fonti del governo americano.

Nelle «ultime settimane», secondo queste fonti, una lettera del segretario di stato, George Shultz, è stata inviata al governo khomeinista di Teheran tramite l'ambasciata svizzera in Iran. La lettera

documenta, affermano le fonti, è «energica ma non spiega quali potrebbero essere le azioni di ritorsione americane».

In ogni caso la Cia ha avuto l'incarico — si apprende da altre fonti — di presentare al governo una lista dei «possibili obiettivi militari iraniani». Nell'elenco, i servizi segreti hanno indicato il principale terminal del petrolio a Kharg Island, il terminal di emergenza di Sirri Island alla bocca del golfo e i due maggiori porti commerciali iraniani, Bushahr e Bandar Khomeini.

In alcune dichiarazioni della settimana scorsa, l'assistente presidenziale per la sicurezza, McFarlane, indicò che i rapitori degli americani in Libano sono «terroristi che prendono ordini dall'Iran».

Girolamo Modesti



Wadhwon — Pieno appoggio americano al Presidente sudanese Gaafar Nimeiri, in visita-lampo alla Casa Bianca dopo i gravi disordini dei giorni scorsi. Gli Usa hanno sbloccato gli ingenti aiuti finanziari congelati nei giorni scorsi in seguito a perplessità sulla gestione a Kartum (Telefoto Ap)

«COMANDO PANARABO» MINACCIA L'OVEST

Gheddafi alla guida del fronte estremista

TRIPOLI — La minaccia libica nei confronti del mondo occidentale è aumentata di peso con la nascita a Tripoli, avvenuta domenica scorsa, del «comando panarabo».

Fin dalle prime notizie, diffuse dalla radio libica, si era avuta l'impressione che le minacce del colonnello Gheddafi, questa volta, potessero destare maggior apprensione, e adesso, con la diffusione del testo integrale del discorso che il colonnello ha tenuto alle «forze rivoluzionarie» si può riscontrare che si tratta di una dichiarazione di guerra.

«Il nemico finalmente ci ha

convinto della necessità dell'incontro e del lavoro rivoluzionario», ha detto Gheddafi rivolgendosi a numerosi rappresentanti di «forze rivoluzionarie» arabe e «oggi, 31 marzo 1985, io annuncio che è nata di nuovo la nazione araba».

Gheddafi ha sostenuto anche che «nell'affrontare il nemico, non ci resta che il metodo violento» e per nemico si intendono gli Stati Uniti, Israele, e tutti i paesi arabi moderati, che tentano, attraverso il confronto politico, di risolvere la crisi che da anni sconvolge il Medio Oriente.

Tra i partecipanti alla ri-

nione dei giorni scorsi: il Fronte popolare di liberazione della Palestina di Fatah; il comando generale del movimento rivoluzionario palestinese di Jibril; Fatah; rivoluzione di Abu Nidal; le guardie della guerra di liberazione palestinese; il partito Baas arabo socialista di Siria; il Fronte nazionale iracheno e il movimento di resistenza dell'Iraq (entrambi movimenti di opposizione a Saddam Hussein); l'Unione socialista araba del Libano (un gruppo sunnita); il Partito comunista libanese; il Movimento sudanese di liberazione; il Fronte democratico di sollevazione nazionale della Somalia; il Fronte (13 giugno) dello Yemen del Nord.

Tali formazioni hanno anche emesso comunicati al termine della riunione, nei quali si auspicano l'intensificazione della lotta armata e «il consolidamento dei vincoli di amicizia con i paesi socialisti, e in primo luogo, con l'amica Urss».

Israele libera prigionieri nel Libano del Sud

GERUSALEMME — L'esercito israeliano ha cominciato a liberare centinaia di prigionieri, molti dei quali scelti, del campo di Ansur, nel Libano meridionale, come segno di «buona volontà» per migliorare le relazioni di Israele con la comunità sciita sud libanese, ha annunciato ieri un portavoce militare israeliano.

I detenuti liberati, ha precisato il portavoce, appartengono a «organizzazioni terroristiche», ma non hanno preso parte attiva negli attentati anti-israeliani nel Libano meridionale.

Contemporaneamente Giles Sydney Peyrolles, direttore del centro culturale francese del centro di Parigi e il ringraziamento per tutti coloro che hanno dato il loro aiuto per ottenere la liberazione del trentaduenne Peyrolles.

Peyrolles è il secondo cittadino francese a essere liberato in Libano nelle ultime 48 ore. Domenica era stata liberata Danielle Perez, impiegata presso l'ambasciata francese. Nelle mani dei rapitori rimangono ancora due cittadini francesi: Marcel Caron, funzionario del protocollo dell'ambasciata francese a Beirut, e Marcel Fontaine, viceconsole.

Nel frattempo il ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin ha dichiarato ieri che Israele non vede l'utilità delle forze dell'Onu nel Libano meridionale, ma che se dovesse restare rimarrà contrario al loro schieramento fino alla frontiera.

Durante una visita all'ospedale Rambam, dove vengono curati numerosi militari, il ministro ha detto: «Israele non chiederà l'abolizione dell'Unifil, ma non vede la sua utilità nel quadro del suo mandato e nelle condizioni attuali».

Il mandato della forza dell'Onu spirò il 19 aprile, ma il Libano ne ha chiesto la proroga per sei mesi, ribadendo che essa dovrebbe controllare tutto il territorio fino alla frontiera, come era previsto nella risoluzione istitutiva del 1978.

(Foto Uta)

LA VITTORIA MODERATA TOGLIE SPAZIO A GUERRIGLIA E ULTRADESTRA

Una valanga di voti per Duarte Il Salvador rifiuta la violenza

WASHINGTON — Napoleon Duarte e il Partito democristiano hanno vinto le elezioni nel Salvador con una valanga di voti. Il risultato, ancora non ufficiale, ma che riflette con fedeltà l'80 per cento dei seggi elettorali, segna un «giro di boa» nella storia politica del paese dominato dai gruppi di destra ed estrema destra, e dalla guerriglia aperta dalla sinistra ed estrema sinistra. Segna anche, presumibilmente, l'inizio della pacificazione.

I guerriglieri, indeboliti e soprattutto battuti dal comportamento democratico degli elettori in quattro consultazioni indicano un'attività decrescente e, forse, una maggiore disposizione al compromesso.

Unico interrogativo, la destra: resta da vedere — e lo vedremo assai presto — se accetta il verdetto delle urne

e rientra disciplinatamente nel processo democratico; o se torna alle azioni di violenza, intimidazione e terrorismo degli anni passati.

Secondo risultati ufficiali annunciati dai democristiani e sostanzialmente confermati dai conservatori, Duarte e i suoi moderati hanno vinto 34 seggi all'assemblea legislativa (da 24 che ne avevano) e il 70 per cento delle amministrazioni comunali del paese.

Neves: quarta operazione

SAN PAOLO — Il presidente del Brasile, Tancredo Neves, ha subito un nuovo intervento chirurgico, il quarto in diciotto giorni.

La notizia è stata data in serata dal portavoce della presidenza della Repubblica, il quale ha precisato che l'intervento è stato deciso per eliminare un'ernia inguinale.

L'operazione è stata decisa dai medici in seguito al nuovo quadro clinico presentato negli ultimi giorni. Neves accusava ogni cinque-sei ore aumento di temperatura, alterazioni cardiache e nella respirazione. I medici attribuivano questi inconvenienti a infezioni, ma finora non erano riusciti a identificare l'origine.

che questo, dalla coalizione di destra.

In alcune dichiarazioni fatte dopo che il risultato era stato confermato, il Presidente salvadoreño ha sostenuto che la sua apertura del dialogo con i guerriglieri è stata, a suo giudizio, il «fattore decisivo» che gli ha fatto vincere le elezioni. «Il popolo ha recepito il messaggio. Il popolo vuole la pace», ha sottolineato.

Duarte ha rilevato la differenza fra queste elezioni, pacifiche e senza problemi, e quelle del 1982, che si svolsero in stato d'assedio, fra sanguinosi attacchi di guerriglieri e la reazione delle forze armate e, soprattutto, dei gruppi di vigilanti di estrema destra.

«I guerriglieri ormai sono indeboliti, il processo democratico consolidato, le forze armate, questa volta, hanno aiutato questo processo», ha detto il Presidente.

La celebrazione non si ripeterà



Washington — È stato confermato ieri che gli Stati Uniti non parteciperanno a celebrazioni congiunte con l'Urss della vittoria alleata sulla Germania nazista, in segno di protesta per l'uccisione, la scorsa settimana, dell'ufficiale Usa da parte di un militare sovietico. Il segretario alla difesa Weinberger ha definito l'aggressione al maggiore Nicholson nella Germania Est un «atto calcolato», espressione di una precisa politica di Mosca, paragonabile all'abbattimento, due anni or sono, del «Jumbo» sudcoreano. Nella foto, soldati americani e sovietici marciano insieme nelle vie di Torgau, dopo il congiungimento dei due eserciti sull'Elba nell'aprile 1945

Tragica fine in Belgio dell'ex suora cantante

BRUXELLES — Jeanine Deckers, meglio conosciuta negli anni '60 come «Suor Sorriso» o la «suora cantante», è stata trovata morta nella sua abitazione di Wavre (Belgio). La polizia ha detto che la donna si è uccisa.

Ex suora domenicana di 52 anni, divenne famosa come interprete di alcune canzoni di successo tra cui «Dominique», che vendette milioni di dischi in tutto il mondo e salì in vetta alla hit parade.

«Suor Sorriso», che cantava accompagnandosi con la chitarra acustica, aveva lasciato l'ordine domenicano, cui aveva appartenuto per sette anni, nel 1966.

La donna, che viveva ormai in povertà, era rimasta sconvolta dalla recente chiusura, a causa dei tagli delle spese decise dal governo, di un istituto di assistenza all'infanzia in cui lavorava.

I FUNERALI DELLE VITTIME TRASFORMATI IN DIMOSTRAZIONE DI PROTESTA POLITICA

Intervento moderatore della Chiesa a Santiago

SANTIAGO — Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali dei tre intellettuali rapiti e barbaramente trucidati da elementi che l'opinione pubblica indica come agenti della polizia segreta di Pinochet in Cile.

La manifestazione si è tramutata — com'era scontato — in una dimostrazione di massa contro il regime. Il lungo corteo funebre si è snodato per le vie della capitale dalla cattedrale al cimitero. I giornalisti stranieri hanno calcolato in circa ottomila le persone adunate davanti alla cattedrale in attesa che i feretri dei tre assassini — avvolti in vessilli comunisti — uscissero sul sagrato e venissero depositati sui carri.

Durante il percorso altre persone si sono unite al corteo e al cimitero c'erano circa 20 mila persone presenti al rito estremo. I partecipanti ai fu-

nerali hanno ripetuto lungo tutto il percorso lo slogan: «Sì, sì, il vero colpevole è Pinochet».

L'autorità di governo avevano concesso il permesso per i funerali su richiesta della Chiesa cattolica e, per permettere il fluire di migliaia di persone, avevano bloccato l'intero traffico nel centro della città.

Le dimostrazioni politiche

sono proibite dallo stato di assedio proclamato il 6 novembre scorso per controllare le crescenti proteste.

Un appello urgente al governo e ai dirigenti politici e delle organizzazioni sociali affinché prendano al più presto decisioni intese a evitare nuove manifestazioni di violenza e a ristabilire la pace e la conciliazione in Cile, è stato lanciato intanto dalla Chiesa.

A conclusione di una riunione straordinaria di tutti i vescovi della regione centrale del Cile, convocata da monsignor Juan Francisco Fresno, arcivescovo di Santiago, questi ha consegnato una dichiarazione alla stampa ribadendo la sua «energica e indignata condanna» per l'uccisione dagli esponenti dell'opposizione.

«Capisco l'indignazione che

provocano questi episodi di violenza ma chiedo a tutti di non lasciarsi trascinare a nuovi gesti di violenza», afferma la dichiarazione di mons. Fresno.

La posizione del governo è stata ribadita intanto dal ministro degli Interni, Ricardo Garcia, che non condannare ancora una volta il sequestro e le uccisioni ha ricordato anche la recente «tragica morte» di due agenti di polizia, periti lunedì scorso mentre tentavano di disinnescare una bomba.

Il presidente pro-tempore del comando nazionale dei lavoratori, Manuel Bustos, ha indetto nel frattempo una giornata nazionale di protesta «per la vita», per giovedì prossimo. Dal canto suo, il presidente nazionale dell'associazione dei professori cileni, Jorge Pavez, ha preannunciato uno sciopero dei docenti.

Centinaia di turchi uccisi in Bulgaria

WASHINGTON — Alcune centinaia di persone sarebbero rimaste uccise in Bulgaria, in seguito alla repressione del governo contro la minoranza turca. Lo affermano fonti del dipartimento di Stato, citate dal giornale «Washington Post».

A quanto ha spiegato al giornale l'assistente segretario di stato Elliott Abrams, «il governo bulgaro sembra deciso ad annullare le distinzioni etniche e culturali di un milione

di persone di lingua turca che vivono dentro i suoi confini». Le popolazioni di origine turca sono state obbligate ad adottare nomi slavi.

«E ci sono state esecuzioni sommarie di gente che ha opposto resistenza a tali misure», ha precisato Abrams.

L'assistente segretario di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti sono intervenuti presso il governo bulgaro per porre fine alla causa della minoranza turca.

CHRISTINE OCKRENT, GIORNALISTA-STAR DI ANTENNE 2, DÀ BATTAGLIA

Parigi val bene un telegiornale

PARIGI — Nuova tempesta nel mondo della televisione: «Antenne 2» ha annunciato ieri di avere citato in tribunale per «rottura di contratto» la più popolare figura della tv francese, Christine Ockrent, redattrice capo e conduttrice del telegiornale delle 20.

Christine Ockrent — la «regina Cristina», come la chiamano i suoi ammiratori — si era dimessa la settimana scorsa, affermando che «il clima imperante non le consente più di lavorare come in passato». Ventiquattrore prima si era dimessa il direttore del servizio giornalistico di «Antenne 2», Albert Du Roy, in carica solo da quattro mesi.

Il presidente-direttore generale di «Antenne 2», Jean Claude Heberle, si è preoccupato in primo luogo di dissipare l'idea che sulla redazione siano state esercitate pressioni di carattere politico. In ca-

rica dall'ottobre scorso egli aveva cercato soltanto di coordinare meglio — ha detto — le sette edizioni del telegiornale, pur nel rispetto dell'autonomia dei rispettivi responsabili.

Neppure la Ockrent — egli ha detto — ha del resto parlato di pressioni politiche: «Ma se taccio, dà l'impressione che il non detto sia più importante di quanto è stato detto». Christine Ockrent non poteva

«Marsigliese» obbligatoria

PARIGI — A partire dal prossimo anno scolastico tutti i ragazzi francesi dovranno imparare a cantare «La Marsigliese».

L'inno nazionale sarà intro-

dotto per la prima volta nei programmi di educazione civica.

Ignorare che «star» quale è diventata, la sua decisione brusca avrebbe portato un pregiudizio grave su «Antenne 2».

Dopo la decisione di «Antenne 2» di portare il caso in tribunale, la Ockrent ha dichiarato: «Avevo voluto mantenere l'affare su un terreno strettamente professionale e corretto. Il presidente della catena cambia terreno. Sono dunque costretta a rivolgermi ai miei avvocati».

Forse del 46 per cento dei

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

I PROBLEMI DEL TRAFFICO MARITTIMO IN UN CONVEGNO A GENOVA

Forte: «Bisogna rivitalizzare il mercato del lavoro nei porti»

Il ministro auspica un più largo ricorso all'impiego delle tecnologie avanzate

ROMA — Il ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie, Francesco Forte, intervenendo al convegno promosso a Genova dal Partito socialista e dedicato ai problemi del traffico marittimo, ha sostenuto che il Trattato di Roma fissa una serie di principi in materia di libertà del lavoro e di prestazione di servizi in base ai quali la Comunità europea sta concretamente imbastendo la propria politica di intervento nel settore marittimo.

Per muoversi in conformità a tale quadro di riferimento, nonché anche per rivitalizzare il sistema e conferirgli razionalità, a giudizio del ministro Forte bisogna pervenire a una «netta» — anche se graduale — liberalizzazione del mercato

del lavoro nei porti.

In particolare — ha detto Forte — tale discorso riguarda il porto di Genova, «afflitto da anacronistiche strozzature di stampo corporativo e che non hanno relazione alcuna con gli interessi della collettività».

Il modello da adottarsi è, invece, di tipo industriale. Un modello, cioè, «basato sulla massima utilizzazione delle tecnologie avanzate, per il quale — ha precisato Forte — il parametro per la valutazione della funzionalità deve essere costituito dal rapporto ottimale tra unità-lavoro e prodotto: solo in tal modo sarà possibile sostenere efficacemente la concorrenza dei sistemi portuali e in particolare comunitari».

Troppi i «disoccupati del mare»

NAPOLI — L'applicazione dello statuto dei lavoratori, l'applicazione della legge giovanile, nonché altri benefici come la defiscalizzazione delle indennità di navigazione sono stati chiesti per la gente del mare in un convegno su «Occupazione, iniziative e progetto, proposte della Uil», che si è tenuto ieri mattina a Napoli, nel salone della Stazione marittima, al molo Beverello.

Al convegno è intervenuto, in rappresentanza del ministro, il direttore generale del ministero della Marina mercantile, dott. Francesco Pazienza, nonché l'ammiraglio Marzio, comandante della Direzione marittima della Campania, il comandante Giuseppe Coppola, presidente del Collegio dei capitani e numerosi dirigenti sindacali della Uil trasporti — settore marittimo.

«Sono circa dodicimila i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento della gente di mare — ha detto nella relazione introduttiva Antonio Spierito, dirigente della Uil marittimi — in cerca da anni di un imbarco».

«I benefici chiesti comporterebbero, pertanto, l'occupazione di oltre seimila lavoratori, specialmente giovani, tra varie categorie».

LA «SE.FI.EX» PRESENTATA A TORINO

Una nuova società sosterrà l'export

Anche Imi e Fiat tra gli enti promotori

TORINO — È stata presentata ieri, all'Unione industriale di Torino, una nuova società in grado di aiutare le piccole e medie imprese nelle loro esportazioni. È denominata «Se.Fi.Ex» (Servizi finanziari per l'export) e agirà con caratteristiche uniche nel loro genere in Italia.

Infatti, oltre alla consulenza e assistenza finanziaria, doganale, valutaria e assicurativa, sarà in grado di intervenire direttamente nel rapporto commerciale-finanziario con l'acquirente estero. E ciò perché gli enti che l'hanno costituita — l'Unione industriale di Torino, l'Imi, il Mediocredito piemontese e la Fiat — metteranno a disposizione la loro esperienza e conoscenza nel settore.

«Lanciamo questa iniziativa — ha detto il presidente dell'Unione industriale, Giuseppe Pichetto — in un momento in cui l'incidenza delle esportazioni italiane, sul totale di quelle mondiali, è diminuita del 10 per cento nel 1984 rispetto al 1983, e il disavanzo della bilancia commerciale ha sfiorato i 20 mila miliardi».

Pichetto ha poi polemizzato con la legislazione italiana, che «provoca un costo aggiuntivo di ottomila miliardi all'anno all'export rispetto alla concorrenza estera». La «Se.Fi.Ex» si rivolge a tutti gli imprenditori italiani.

Naturalmente la «Se.Fi.Ex» avrà anche altre funzioni tradizionali nel campo dei servizi all'export: la consulenza e l'assistenza finanziaria, il «brokeraggio», l'intermediazione.

LA DIESELISTICA E LA SIDERURGIA A TRIESTE

Buio il futuro della GmT Alla Terni arriva titanio?

Nessun pericolo produttivo per la Isotta-Fraschini

Nella riunione di sabato, la segreteria del metalmeccanico della Cgil-Uil ha esaminato le risultanze dell'incontro avvenuto a Roma al ministero della Partecipazioni statali, presieduto dal sen. sottosegretario Giacomo Neri, con i rappresentanti della siderurgia (Terni) e della dieselistica (Isotta Fraschini).

Per la Regione erano presenti il vicepresidente Piero Zanfagnini e l'assessore Dario Rinaldi; per la Provincia l'assessore Giorgio Bonai e il sindaco di Trieste Franco Ricchetti. Per la Federazione lavoratori metalmeccanici nazionali Fim-Fiom-Uilm era presente il segretario Giulio Lattanzi. Al suo fianco, il segretario responsabile della Uim di Trieste Fabrice, con Verlicchi per la GmT e Bian-

chini per la Terni. Per l'Iri era presente il direttore dott. Savoia; per la Finmeccanica il direttore generale Manti; per la Fincantieri l'ing. Ricobono; per la Finsider l'ing. Mancinelli.

L'incontro, che ha avuto comunque, carattere interlocutorio, — infatti sarà seguito da un altro, dopo l'ampia consultazione che il sottosegretario Giacomo Neri si è impegnato ad avere con gli esponenti dell'Iri e delle finanziarie interessate — è stato comunque importante per l'ampio esame fatto su tre aziende triestine che più urgentemente hanno bisogno d'imbarcare la strada di radicali miglioramenti.

Particolarmente significativo è stato l'intervento dell'assessore Rinaldi, il quale categoricamente ha affermato che nelle attuali condizioni la

GmT non potrà vivere a lungo. A tale proposito, il segretario della Uim Fabrice ha proposto al sottosegretario Neri di chiedere al direttore della Isotta Fraschini di prendere seriamente in esame l'opportunità di aggiungere una nuova linea di produzione nello stabilimento GmT, in modo da affiancare l'attuale attività che dovrà essere potenziata e valorizzata dal motore GmT e dall'intera produzione dieselistica marittima e terrestre.

La delegazione triestina e quella nazionale della Fim hanno messo in evidenza l'estrema urgenza di conoscere le vere intenzioni dell'Iri e della Fincantieri sul futuro del maggiore stabilimento triestino.

Secondo la segreteria della Uim esiste il pericolo — qualora non intervenissero fatti determinanti nuovi, quale una linea di prodotti aggiuntivi — che la GmT nel tempo si riduca a un'officina meccanica, pur di grandi dimensioni, con l'era la vecchia ex Fmsa.

Il dirigente della Finmeccanica Manti ha messo in evidenza la necessità di alcuni pericoli produttivi per quanto riguarda lo stabilimento Isotta Fraschini di Trieste, per il quale nessun programma è stato cambiato né potrà cambiare rispetto al piano di potenziamento già emanato dai sindacati. Comunque la delegazione sindacale ha rimproverato ai dott. Manti e alla Finmeccanica la vendita della Ducati meccanica (azienda Iri) alla Capiga, impresa privata.

Sul problema della Terni le delegazioni della Regione e della Provincia e del Comune, nonché quella nazionale dei metalmeccanici, hanno insistito per l'insediamento della produzione del titanio ha per il futuro della fonderia di Servino.

AVVISO DI GARA

IL PRESIDENTE
ai sensi della Legge
2 febbraio 1973 n. 14

AVVERTE

che è stato disposto di appaltare i lavori in oggetto mediante licitazione privata (art. 1 - lett. d della legge citata) con presentazione di offerte segrete indicanti la percentuale di variazione in ribasso sul prezzo a base d'asta di Lire 246.000.000 (duecentoquarantaseimilioni).

La licitazione privata si terrà con il metodo di cui all'art. 1 lett. d e i criteri dettati dall'art. 4 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14. Gli interessati a partecipare alla gara, che dovranno essere iscritti all'A.N.C. cat. 2 class. 4 per un importo non inferiore a Lire 300.000.000 (trecentomilioni) potranno farne richiesta, in carta bollata, a questo Ente (Piazza Sansovino n. 3 - Trieste) entro le ore 12 del giorno 15 aprile 1985.

Le richieste di invito non vincolano l'Ente appaltante.

IL PRESIDENTE
(Avv. Giulio Gallo)

Notizie in breve

Polizza Generali-Alitalia

ROMA — Oggi Assicurazioni Generali e Alitalia presentano la nuova polizza «Il leone volante», nata dalla collaborazione delle due società con l'intento di offrire al pubblico sicurezza e massimo confort durante i viaggi aerei.

Assemblea alla GmT

Sui problemi del ricorso sempre più frequente alla Cassa integrazione speciale si soffermerà stamane il neoelito consiglio di fabbrica della GmT nel corso di una riunione alla Fim di Domo con inizio alle 9. Per domani alle 9 è convocata anche l'assemblea generale dei lavoratori nella sala mensa del primo piano; alle 15.30 si terrà l'assemblea per i lavoratori del secondo turno.

Container Trieste

La Finanziaria compagnia italiana containers Spa di Trieste radioplicherà il proprio capitale sociale portandolo da 2,8 a 5,6 miliardi di lire. Alla compagnia ha capo il gruppo Iccu che, con una flotta di oltre 50 mila box, si pone ai primi posti nel mondo tra le società private di noleggio di contenitori.

Da Trieste al Cairo

IL CAIRO — Un accordo per la vendita all'Egitto di 900.000 tonnellate di farina in tre anni è stato concluso al Cairo dalla società «Miramar» di Trieste. Il contratto ha un valore di circa duecento milioni di dollari (oltre 400 miliardi di lire) ed è il primo di questa importanza concluso nel settore dell'alimentazione fra Italia ed Egitto.

Agenti assicurazioni

ROMA — Gli agenti di assicurazione sono pronti a rivolgersi al giudice per modificare ed integrare le norme dell'accordo con le imprese, nel caso in cui non si dovesse procedere al rinnovo. Contemporaneamente daranno il via ad una serie articolata di azioni, che arriverà al blocco del servizio Re auto, per protestare contro il mancato accoglimento delle loro richieste.

Atene: 5000 licenziati

ATENE — Il consiglio di amministrazione dei «Cantieri Greci Spa» dell'armatore Stavros Niarchos, ha deciso la chiusura definitiva a partire da lunedì 8 aprile del cantiere navale di Skaramangas presso Atene, saranno licenziati 5 mila dipendenti.

Vendita petrolifera Lauro

ROMA — Il gruppo armatoriale Lauro ha aggiudicato la superpetroliera «Coraggio» di 434.684 (m.t.) tonnellate, alla Revellier Marine «per la somma di 5.300.000 dollari (pari a circa 10 miliardi di lire).

Traghetto «Tiziano»

PESCARA — Anche quest'anno, sia pure in extremis per alcune carenze organizzative riparate nelle ultime ore, ha ripreso a funzionare il servizio di traghetto passeggeri e veicoli tra Pescara e Spalato. La motonave «Tiziano» è partita per il primo viaggio. Il servizio durerà fino all'autunno inoltrato. Fino al 30 giugno, la nave compirà solo due traversate settimanali, poi il servizio dovrebbe diventare quotidiano.

Industria aeronautica

PARIGI — L'industria aeronautica francese è salita nel 1984 a 38 miliardi di franchi di ordini esteri da 23,8 miliardi nel 1983, con un aumento del 59%.

Riviera: da Iri a Eni

ROMA — La vendita della Riviera dall'Iri all'Eni è all'esame del ministero delle Partecipazioni statali per il necessario parere, ma l'operazione è già definita nei suoi aspetti essenziali. Sembra che l'80% delle azioni del gruppo Riviera sarà ceduto dalla Spi (finanziaria del gruppo Iri) all'Eni, che porterà a termine l'operazione per conto dell'Eni in joint-venture con l'Iri Carbide.

Vendite corrispondenza

MILANO — Le vendite per corrispondenza vanno abbastanza bene: nel 1984 hanno dato un fatturato di 1000 miliardi di lire. Nel complesso il fatturato ha registrato un aumento del 12,2 per cento rispetto al 1983.

UNA VASTA ATTIVITÀ TROPPO POCO CONOSCIUTA

Buoni i frutti all'estero per la tecnologia Enel

ROMA — La rivista americana «Power Magazine» ha dedicato un numero speciale all'Enel e all'industria elettrica italiana in generale, facendo così scoprire un largo campo di attività poco note che l'Enel svolge all'estero.

L'Enel risulta, così, il terzo ente elettrico di tutto il mondo ad avere presente all'estero in diversi campi: mercati finanziari, acquisto di combustibili, studi, progettazione, costruzione e gestione degli impianti, fino agli scambi di energia elettrica con i paesi confinanti. In tutta questa attività, l'Enel esporta e fa conoscere all'estero l'industria italiana del settore, la sua tecnologia e le sue potenzialità.

Di tutto questo si è parlato ieri a Roma, in occasione di un convegno cui hanno partecipato il presidente dell'Eni

Francesco Corbellini, dell'Ice Giuseppe Ratti e i responsabili di «Power», una delle più importanti riviste mondiali di problemi energetici.

Dal 1979 a tutto il 1984 — si è appreso — l'Enel ha stipulato 46 accordi-quattro con 57 paesi stranieri, intrattenendo rapporti diretti con 42 tra imprese elettriche straniere e organismi internazionali. Ha stipulato 197 contratti per la consulenza e l'assistenza tecnica, l'addestramento del personale, gli studi di fattibilità, la progettazione e lo sviluppo nei vari settori della costruzione degli impianti e della produzione, trasmissione e produzione di energia elettrica.

Le aree verso le quali principalmente si orienta l'attività estera dell'Enel sono quelle dei paesi del Medio Oriente e

dell'Africa e quella latino-americana, ma la sua presenza si riscontra anche in Europa, in Asia e perfino nel Nord America e in Australia.

I programmi sono attuati anche in collaborazione con quegli istituti (Imes, Cesi, Cise) di cui l'ente elettrico italiano detiene la maggioranza e con quelle società esterne di grande esperienza nei settori dell'ingegneria e della consulenza tecnica. Per la centrale di Creys Malville (Francia), equipaggiata con un reattore veloce, l'Enel lavora in consorzio con l'Edf (francese) e la Rwe (Germania Federale) e si sta cercando di associare all'iniziativa anche la Cegb.

Un importante ruolo dell'Enel all'estero è quindi — ha precisato Corbellini — quello di offrire ad altri paesi consulenza tecnica e assistenza.

Assicurazioni: potrà l'Ecu liberalizzare il mercato comunitario?

ROMA — L'Ecu potrebbe rivelarsi la chiave di volta per superare l'«impasse» nel progetto di liberalizzare le prestazioni dei servizi di assicurazione a livello Cee. È quanto afferma Dino Marchetti, presidente dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza del settore.

In una proposta, Marchetti suggerisce poi di approfittare del semestre di presidenza italiana alla Cee per proporre una soluzione al problema che salvaguardi gli interessi di mercato e consenta di rispettare nel contempo la parità concorrenziale fra le imprese.

Secondo Marchetti, collegare la libertà di prestazione assicurativa nell'ambito comunitario all'Ecu significherebbe ancorare tale libertà a un criterio obiettivo.

L'utilizzo dell'Ecu offrirebbe inoltre possibilità di scelta soprattutto ai ceti imprenditoriali. Per il mercato assicurativo, una liberalizzazione basata sull'impiego dell'Ecu porterebbe poi tutti i vantaggi legati all'allargamento della base geografica dei portafogli di rischi, nonché un loro maggiore equilibrio tecnico.

IL FUTURO TECNICO-COMMERCIALE DELL'AVIAZIONE

Adesso si torna a parlare del supersonico civile Usa

WASHINGTON — L'Aeronautical Policy Review Committee, vale a dire, la commissione della Casa Bianca incaricata di sovrintendere ai futuri sviluppi dell'aviazione civile e militare americana, ha presentato un rapporto in cui si raccomanda il rapido avvio di tutte le procedure necessarie a sviluppare una nuova vettura supersonica civile entro il Duemila. Un'inversione di tendenza — insomma — rispetto all'attuale politica americana.

I passi avanti nel campo della ricerca scientifica e tecnologica — ha dichiarato il presidente della commissione, George Keyworth — renderanno virtualmente obsoleti prima della fine del secolo tutti gli aerei civili e militari oggi operativi.

In particolare — ha precisato Keyworth — gli sviluppi nell'era supersonica porteranno presto a quei miglioramenti nell'aerodinamica, nell'efficienza dei motori, nella riduzione

dei rumori e nella leggerezza dei materiali da costruzione che consentiranno a un velivolo di trasportare 600 persone a una velocità di quasi 4000 chilometri l'ora (il Concorde può portare oggi poco più di cento persone a una velocità che tocca i 2000 chilometri orari solo al di sopra dell'oceano).

Ma per tenere il passo con i tempi e rendere concreta la prospettiva di un aereo in grado di competere con il jet commerciale più efficiente, il Concorde franco-britannico (che non può comunque essere preso a modello di economia di servizio e di gestione), il comitato chiede — accanto a precisi impegni da parte dell'amministrazione — un completo coinvolgimento degli istituti di ricerca, delle università e dell'industria, per lo sviluppo non soltanto di nuovi aerei, ma anche di una nuova generazione di Space Shuttle, in grado non soltanto di atterrare, ma altresì di decollare.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Naz E» (turca), ag. Parapala, sbarco nocelle, prov. Turchia, orm. riva 1 A; «Playa» (panamense), ag. Parapala, sbarco nocelle, prov. Istanbul, riva 1 grande; «Kaethe Johanna» (tedesca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Limasol, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII; «Socarsel» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII. Navi in partenza: «H. Buragloglu» (turca), ag. Amat, dest. Istanbul; «Uni Moral» (panamense), ag. Tripovich, dest. Gedda; «Sazani» (albanese), ag. Amat, dest. Durazzo; «Rosa Irene» (italiana), ag. Daddamar, dest. Tunisi; «Luca Botic» (jugoslava), ag. Mediterra, dest. Mogadiscio; «Kaethe Johanna» (tedesca), ag. Cosulich, dest. Limasol.

Navi all'ormeggio: «Hoss M» (libanese), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 2; «H. Buragloglu» (turca), ag. Amat, sbarco nocelle, orm. riva 9; «Sazani» (albanese), ag. Amat, sbarco varie, orm. riva 6; «Amlin» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Key Koko» (jugoslava), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, orm. riva 52; «Chelia» (algerina), ag. Cina, imbarco carta e macchinario, orm. riva 61; «Khaty G» (Mali), ag. Tripovich, lavori, orm. riva 71; «Uni Moral» (panamense), ag. Tripovich, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Revi» (tedesca)

occidentale), ag. Cattaruzza, da Ravenna.

Navi in partenza: «Kocelj» (jugoslava), per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Vladimir Zatonky» (sovietica), ag. Costanzi, Fortorese, sbarco rottami ferro; «Murnashi» (sovietica), ag. Costanzi, Fortorese, sbarco cellulosa; «Cengiz Cesur» (turca), ag. Costanzi, Fortorese, sbarco rottami ferro; «Socarsel» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Socarquattro» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BMW 316.
Tutta la classe BMW.
Tutta la tecnica BMW.
Al costo di una vettura normale.

Siete attratti da una delle solite vetture sempre più simili tra loro? O, piuttosto, preferite una vettura che vi distingua?

BMW 316, 2 o 4 porte: una proposta con tutta la classe BMW. E, naturalmente, con la tecnica d'avanguardia del carburatore elettronico, dell'Energy-Control che visualizza i consumi, del Service-Intervall per una manutenzione ancora più economica e del Cut-Off che fa risparmiare carburante (consumo: 7,6 litri x 100 km a 120 all'ora). Ma non basta.

Garanzia triennale BEST,
compresa nel prezzo;
Leasing BMW;
Finanziamento personalizzato.

BMW 316, 2 o 4 porte: a partire da L. 15.387.000
(franco Concessionario, IVA inclusa)



ATICAR AUTOEST
Via Trieste 145 - Tel. 0481/87159 - GORIZIA

GIENNE AUTOEST
Via del Cerreto 4/A - Tel. 040/420770-420110 - TRIESTE



Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R Tergeste - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.C.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); i e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì) dall'8/6 al 28/9; - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) *
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
18.30 L Portogruaro
19.38 Ex S. Impian Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/10/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex S. Impian Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
15.20 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.N. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette II cl. I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R Tergeste - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma -

Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85, soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.53 Ex S. Impian Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria; WLAB Parigi - Zagabria
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WLAB Mosca - Roma (3)
8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (1)
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex S. Impian Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi
21.30 L V. Opicina
(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 25 e 26/12/84, 1/1, 8 e 25/4 e 1/5/85
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato
(3) Non circola il mercoledì

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.06 D Udine - Tarvisio
6.11 L Udine
7.10 D Gondoliere - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)
9.45 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine - Carnia
14.30 L Udine
16.56 L Udine - Tarvisio
17.46 D Udine - Venezia S.L. (1)
18.00 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine
20.52 D Udine - Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.53 L Udine
6.30 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.38 L Udine
11.50 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (1)
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 L Udine
22.55 D Gondoliere - Vienna - Tarvisio - Udine
(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/84, e 1/1/1985

Continuaz. dalla 9.a pagina

12 Commerciali

A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli, REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. Goldmarket, via Roma 20, 1502/12
A. ACQUISTIAMO antichi argenti, gioielli, oro e orologi d'epoca. Gioielleria Liberty, 918 Malcantoni 14/15, tel. 631641. 1366/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, 1 piano. 050003/12
ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, 1 piano. 180/12

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. 54590/14
A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire tel. 566355. 1788/14
A 112.83 18.000 km vende Autocar S. Forti 4/1 tel. 828655. T.A. 137/14
ALFASUD 1200, 5 porte perfetta, tenuta in box vera occasione vendesi prontamente tel. 566140. 54588/14
AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54088 vende autovetture nuove, usate pagamento 42 mesi senza cambiali: 126 84, 127 3 p. 79, 131 1600 Super 80, Ritmo targato oro 81, Ritmo 60 CL 80, A 112 E 79, Mercedes 200 super accessoriata 77, Giulietta 1.6 79-80, Alletta 76, Renault 5 TL 78, Renault GTL 82, Mini Club 81. 1792/14
BAN Leuz via Flavia tel. 810214: Peugeot 104, Peugeot, Peugeot 305 D, Peugeot 505, Fiat Panda 30, 126, Renault 5, 14, Ford Escort 1300, Citroen Dyane 6, Opel Rekord 2300 D. 1669/14
CONCESSIONARIA Volvo Love, car S.N.C. str. della Rosandra 50 tel. 040/830308 Volvo 244 GLD 81, Volvo 945 GLS '81, Volvo 740 Gie D6 '85 fatt., Renault 30TD 82, Renault Fuego GTX 82, Talbot Samba 82, Talbot Horizon 1.3, Golf GTD 83, Porsche Targa, Citroen Bx 19TRD-A.C. 83, usato garantito, permuta, aperto sabato mattina. 1802/14
FIAT 126 Personal 127 3 porte, Ritmo Abarth, 112 Elite Abarth, Golf 5 porte, Renault 5, Uno ES 84, Panda 4x4 84, venditori, garantite Concinnitas auto Negrelli 8, 771888.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 8506387 - GONZALEZ Italia 36, tel. (0481) 34111 - MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 - UDINE - Piazza Marconi 5, telefono (0432) 203924 - PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

KADETT SR nera 82 30.000 km in garanzia totale vende Autocar S. Forti 4/1 tel. 828655. T.A. 137/14
LADA Niva dicembre 80 vende Autocar S. Forti 4/1 tel. 828655. T.A. 137/14
RANGE Rover in perfette condizioni vende Autocar S. Forti 4/1 tel. 828655. T.A. 137/14
RITMO 60 CL 81 34.000 km vende uniproprietario tel. 824084 ore pasti. 54578/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza con comodo di cucina e bagno, tel. 65951. 1807/17
CAMERA 2 letti comodo cucina e bagno affittasi tel. 775030. 54585/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DIRIGENTE non residente, cerca appartamento o vilino sul mare zona Duino-Grignano-Barcola. Scrivere a cassetta n. 67 Published 34100 Trieste. 1234/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento uso ufficio o abitazione di tre stanze accessori via Genova. Telefonare ore ufficio 631328. 54576/19

AFFITTASI mansarda in centro stanza due stanzette accessori telefonare ore ufficio 631328. 54576/19

AFFITTASI via Ippodromo, appartamento 2 vani servizi uso ufficio, telefonare ore ufficio 732805-701149. 176/19
AGENZIA Gamba 793390, Corneo affittasi ufficio ammezzato tristanza cucina bagno al piano locale grazioso con bagno adatto studio zona Giustiniana. 1727/19

20 Capitali Aziende

CERCO licenza qualsiasi attività perché buon avviamento anche rionale 755059. 14/20
GRADISCA vendesi profumeria e licenza tab. XIV. Tel. 9481/99327. 71/20
NEGOZIO elettricità tab. XII vendo causa trasferimento 15.000.000 tel. 794774 ore negozio. 54550/20

PRESTITI, finanziamenti a privati e imprese erogazioni immediate. Telefonare Gorizia 84307 Monfalcone 72586. 2/20
RISTORANTE possibilmente con giardino, acquistasi prontamente. "Trieste Mia" 768890-54519. 1806/20
SAN Luigi bar rionale a 2 for con licenza superalcolici 41.500.000 GRIMALDI 040/764952. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. PRIVATO cerca urgentemente cucina soggiorno tre stanze servizi zona verde 422824. 22/21

PRIVATO acquista appartamento 2 camere cucina anche casa d'epoca purché decoroso tel. 630120. 121/21
PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 848211. 1798/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana, 733275. F. SEVERO ultimo piano, ascensore, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, autoriscaldamento. 1739/22
AGENZIA Meridiana 733275. LOCALE commerciale libero mq 100 via Udine, altro mq 90 servizi via Toti. 1739/22
ALABARDA 768821. Zona Pam epoca ristrutturato stanza soggiorno angolo cottura bagno doccia 25.000.000. 139/22
ALPICASA Giulia recente cucina soggiorno bicamere bagno poggiosi cantina. 733229. 25/22
ALPICASA Navili recente cucina salone bicamere biservizi terrazza posto auto. 733229.
ALPICASA attini nuovissimi salone 2 o 3 camere biservizi terrazza. 733209. 25/22
APPARTAMENTO centralissimo 2 camere cucina accessori moderni vendo. Tel. 831783.
BIBIONE frontiere impresa vende Iva 2% nuovissimi appartamenti scelta finiture, consegna giugno, varie soluzioni, lire 760.000 mq, dilazionabili e mutuiabili. Accenter costruzioni, via Lattea 6, aperto festivi. 0431-430391-57002. 3/22
BOSCHETTO autoriscaldamento prossima consegna vende impresa Marcon, via Castaldi 3, 728012. 1805/22
CAMPANELLE soleggiati pronta consegna vende impresa Marcon, via Castaldi 3, 728012. 1815/22
GRADO vendesi mononili bivani in costruzione, vista mare, facilitazioni pagamento. 040/947393. 1667/22
GRIMALDI 040/764952 - TRIESTE - Via Palestina 10, 8.300.18. Piazza Scorsola libero soggiorno 2 stanze cucina servizi cantina 47.500.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Roiano libero soggiorno camera cucina servizi 40.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Rossetti libero in stabile signorile 2 camere cameretta cucina servizi cantina 40.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. San Giacomo libero camera cucina servizi cantina 23.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ANANIAN lussuoso, 2 stanze, cucina, bagno, poggiosi, centralnafa, ascensore, 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1788/22
IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALE, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafa, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1788/22
IMMOBILIARE CIVICA vende GALLERIA, 2 stanze, cucina, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1788/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona CORONEO, 2 stanze, tanello cucina, bagno, poggiosi, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1788/22
IMPRESA vende ultimissimi appartamenti e box protingresso, stanza, bistanze, iristanze e accessori, box luce, acqua, complesso recente costruzione, max agevolazioni, mutui. Tel. 814311, 14.30-18. 1597/22

LIGNANO Pineta parco Emerico, 350 m mare, impresa vende, Iva 2% villette schiera varie soluzioni, 780.000 mq, pagamenti dilazionati mutuiabili. (0431) 430391-511067. 3/22
LOCALE Marconi adatto parcheggio mq 40, biverine, vendo. Tel. 831783. 1788/22
MONFALCONE. Agenzia ALFA: appartamento 90 mq, garage, 45.000.000 mutuiabili. 41807. 1/22
MONFALCONE. Agenzia ALFA: Fogliano nuova villa zona residenziale, giardino mq 600. 41807. 1/22
PRIVATO vendo appartamenti piccoli e grandi da restaurare anche pronta consegna a partire da 14.500.000. Tel. 761730. 54544/22

Q. REVOLTELLA ultimo piano in palazzina soleggiatissima cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio poggiosi giardino condominiale. Quadrifoglio 630174. 12/22
Q. OSPEDALE mansarda protingresso 2 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento 23.000.000. Quadrifoglio 630175. 12/22
Q. ROSETTI vicinanza, condominio recente soggiorno cucina camera bagno terrazza cantina. Quadrifoglio 631171. 12/22
Q. COMMERCIALE zona, recentissimo soggiorno cucina 2 stanze, servizi ampio terrazzo posto macchina. Quadrifoglio 630174. 12/22
Q. ROSMINI ultimo piano panoramico cucina salone 2 stanze bagno ripostiglio poggiosi. Quadrifoglio 630175. 12/22
ULTIMA palazzina impresa CANARUTO. Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage. Tel. 60251. 1736/22
VENDESI appartamento libero 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggiosi. Tel. 814101 dopo le 15. 54536/22
VESTA vende libero zona S. Giacomo piano ammezzato stanza stanzino soggiorno angolo cottura wc con doccia riscaldamento a metano. 40.000.000 Tel. 730444. 1709/22
VESTA vende liberi zone Rossetti e Revoltella stanza cucina bagno riscaldamento centrale, 55.000.000. Tel. 730444. 1709/22
VESTA vende libero via Pietà piano terzo luminoso casa d'epoca due stanze cucina bagno, 32.000.000. Tel. 730444. 1709/22
23.000.000 zona Foraggi libero matrimoniale cucina abitabile poggiosi bagno ripostiglio V piano minimo contanti 12.000.000. 766876. 19/22
25.000.000 Perugino ottime condizioni matrimoniale stanzetta cucina abitabile poggiosi wc/doccia vendesi occupato. 766876. 19/22
27.000.000 Ospedale ammezzato 2 stanze stanzetta cucina servizio adatto anche ufficio ambulatorio. 766876. 19/22

Q. REVOLTELLA ultimo piano in palazzina soleggiatissima cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio poggiosi giardino condominiale. Quadrifoglio 630174. 12/22

Q. OSPEDALE mansarda protingresso 2 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento 23.000.000. Quadrifoglio 630175. 12/22

Q. ROSETTI vicinanza, condominio recente soggiorno cucina camera bagno terrazza cantina. Quadrifoglio 631171. 12/22

Q. COMMERCIALE zona, recentissimo soggiorno cucina 2 stanze, servizi ampio terrazzo posto macchina. Quadrifoglio 630174. 12/22

Q. ROSMINI ultimo piano panoramico cucina salone 2 stanze bagno ripostiglio poggiosi. Quadrifoglio 630175. 12/22

ULTIMA palazzina impresa CANARUTO. Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage. Tel. 60251. 1736/22

VENDESI appartamento libero 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggiosi. Tel. 814101 dopo le 15. 54536/22

VESTA vende libero zona S. Giacomo piano ammezzato stanza stanzino soggiorno angolo cottura wc con doccia riscaldamento a metano. 40.000.000 Tel. 730444. 1709/22

VESTA vende liberi zone Rossetti e Revoltella stanza cucina bagno riscaldamento centrale, 55.000.000. Tel. 730444. 1709/22

VESTA vende libero via Pietà piano terzo luminoso casa d'epoca due stanze cucina bagno, 32.000.000. Tel. 730444. 1709/22

23.000.000 zona Foraggi libero matrimoniale cucina abitabile poggiosi bagno ripostiglio V piano minimo contanti 12.000.000. 766876. 19/22

25.000.000 Perugino ottime condizioni matrimoniale stanzetta cucina abitabile poggiosi wc/doccia vendesi occupato. 766876. 19/22

27.000.000 Ospedale ammezzato 2 stanze stanzetta cucina servizio adatto anche ufficio ambulatorio. 766876. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO Pineta privato affitta appartamento, sette comodi posti letto. Tel. 0432/22683. 3/23

24 Smarrimenti

LAUTA manca alla persona che ha rinvenuto 3 custodie con documenti presso il Credito Italiano di piazza Garibaldi. Tel. 411243-69044. 54594/24
OCCHIALI dimenticati lunedì sul sedile pietra piazzale castello S. Giusto. Onesto rinvenitore, telefoni 62294 sera. Mancina. 136/24

PASQUA! VOLA ALLA DESPAR!



TANTI I PRODOTTI, TANTA LA CONVENIENZA.

Trovi dolci, uova di cioccolato, spumanti, colombe. Trovi una ricca scelta di prodotti di qualità per dare al pranzo di Pasqua tutta l'importanza che merita. E trovi, già lo sai, la tradizionale convenienza. Allora, vola alla Despar! Farai una buona Pasqua.

DESPAR
LA TUA SPESA MEGLIO SPESA.



FESTEGGIA UNA PASQUA MILIONARIA



Ricordati che puoi giocare solo fino a Venerdì 5



Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"



è mestiere nostro

Il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: fae riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.

permaflex ONDAFLEX

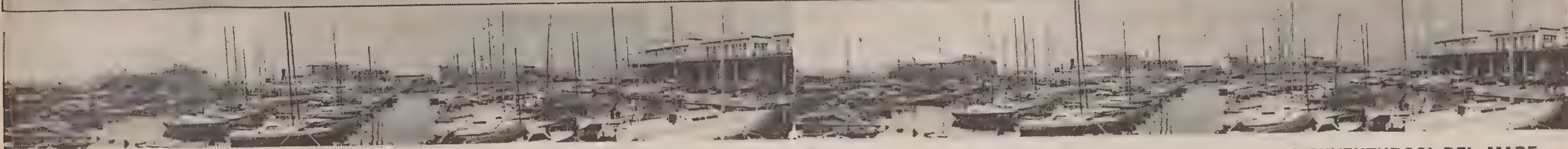
casa del materasso

TRIESTE - VIA ITALO SVEVO 6
PARCHIEGGIO INTERNO RISERVATO

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA
utilizzate la pubblicità su

IL PICCOLO

A tu per tu con il mare



NON PROPRIO BRILLANTE IL BILANCIO DEL «NAUTEX» DI RIMINI

C'era un barchino che costava più di centomila lire al chilo

RIMINI — Dal 23 al 31 marzo anche Rimini ha vissuto l'annuale rendez-vous con la nautica da diporto. Sesta edizione del Nautex, mostra mercato della nautica, dell'imbarcazione pronta. La sua collocazione primaverile, infatti, alla vigilia della stagione nautica vera e propria, la etichetta come mostra del «vedi, compra e va». E' il momento in cui l'utente matura una decisione circa l'acquisto di un'imbarcazione, o il rinnovo delle attrezzature di bordo.

Un Nautex quindi operativo, teso a proporre le imbarcazioni nella veste più completa e definitiva, pronte a scendere in mare. E' un momento anche quantitativo significativo per misurare la temperatura della «febbre nautica», della voglia di mare, della quotazione del mercato nautico. Quindi di un primo bilancio di previsione.

La mostra, quest'anno s'è presentata con diversi spazi vuoti. Aziende che sono venute a mancare, altre che (per motivi economici) hanno do-

vuto disertare, altre, infine, che per il carattere del salone (vedi, compra e va) non hanno ritenuto presentarsi visto che le loro barche sono da mettere in cantiere mesi e mesi prima.

Così son venute a mancare le barche della Comar e di altri principali cantieri italiani. Anche una chiara indicazione di come, nei momenti di crisi, la nautica da diporto non conosca punti intermedii: o la barca piccola o quella dei nababbi.

Facile a questo punto prevenire un buon successo di Viareggio, dove verranno esposte barche da cento milioni in su. Il Nautex col termometro sul rosso, che ha centrifugato i panni della nautica e questi si son ristretti.

Mostra dunque contenuta; e con prezzi che risentono pesantemente della situazione economica generale. Drammatica per quanto riguarda le barche d'importazione dagli Stati Uniti, o comunque dalle zone legate all'importazione in dollari: l'esempio più eclatante, sulla bocca di tutti, quello del Boston Waler, un 5.40 di barca che con un fuoribordo da 115 cavalli comporta un assegno di sessantasei milioni; fatti i debiti calcoli costa più di centomila lire al chilo!

Dieci volte di meno costa pressappoco lo stesso barchino però prodotto in Italia, da cantieri meridionali o dalla Sessa. Infatti una delle indicazioni principali del Nautex è stata quella del rilancio in grande stile della barca tipo Boston, ossia leggermente carenata, con ampi spazi in coperta senza pontature, con console di guida centrale. Barche adatte alle escursioni giornaliere, per attività subacquee o di pesca.

E tutti si son messi sulla strada dei mitici Boston americani. Le barche a vela sono sparite, in tutto il Nautex ne abbiamo contate due; mentre molto frequentati i computer che indicavano la borsa dell'usato e quella degli ormeggi disponibili.

Tullio Biasi

APERTO A VIAREGGIO DAL 27 APRILE AL 6 MAGGIO

Si chiama Floating Boat Show ed è già al terzo anno di vita

VIAREGGIO — La Mostra della Nautica di Viareggio che si terrà dal 27 aprile al 6 maggio 1985 nello specchio acqueo della Darsena di Levante, è giunta alla 3.a edizione. In questo specchio acqueo, pari a 70.000 mq e contornato da tre banchine con uno sviluppo di circa 1000 metri, verranno esposte circa 140 barche a vela e motore.

Accanto alle imbarcazioni esposte in acqua la Mostra prepara gli spazi a terra, per complessivi 70.000 mq una serie di padiglioni che ospiteranno i seguenti settori merceologici: accessori elettrici e elettronici in genere, attrezzature per la vela, articoli subacquei, arredamento nautico, imbarcazioni a vela aperte, imbarcazioni a motore, cabine, imbarcazioni a motore cabinate, materie prime, motori, entrofuoribordo, motori fuoribordo, rimorchi e attrezzature di alloggio, tavole a vela, vele, porticioli turistici e turismo nautico, brokers,

editoria nautica, designers, clubs nautici e associazioni e scuole di vela, istituti assicurativi e di credito, enti locali e governativi, partecipazioni collettive e straniere, abbigliamento e moda per il mare. Una novità del 3rd Floating Boat Show sarà la creazione di una zona destinata allo shopping, dove i visitatori potranno scegliere tra una vasta gamma di articoli per la nautica e per il tempo libero.

Il centro charter. Quest'anno il Floating Boat Show di Viareggio si rivolge a tutte le grandi organizzazioni europee di charter per creare, nell'ambito della Mostra, un centro internazionale charter. Particolari condizioni incentivanti verranno offerte a tutte le compagnie di charter che esporranno le loro barche a Viareggio. Hanno già aderito Moncada, U.f.a.n., Bortacca e...

trattene le loro barche fino al 20 maggio nello specchio acqueo della Mostra che assicurerà loro a titolo gratuito tutti i servizi guardiana, servizi portuali, acqua, luce, telefono e rifornimenti in banchina).

I servizi. Quest'anno il Floating Boat Show di Viareggio, oltre al servizio reception operatori e gruppi di visitatori stranieri all'aeroporto internazionale di Pisa e trasferimento con personale specializzato multilingue dall'aeroporto alla Mostra della Nautica, offre un servizio interpreti, prenotazioni alberghiere, biglietteria aerea e ferroviaria, banche e istituti di cambio, sale convegno, oltre ai normali servizi di alloggio, vapore, sollevamento e movimentazione a terra.

Centro affari. Destinato alla clientela straniera che troverà in esso un meeting point ed una sala operativa corredata dai più moderni strumenti di comunicazione: telex, telefax, etc.

Elipporto. Sarà in funzione come nell'84 una aviosuperficie di 15.000 metri quadrati all'interno del Floating Boat Show per consentire l'atterraggio di elicotteri, sia privati che in servizio di aerotaxi. E' previsto anche un collegamento con elicottero tra l'Aeroporto Internazionale di Pisa e la Mostra della Nautica di Viareggio.

Le caratteristiche del Floating Boat Show di Viareggio. Il Floating Boat Show di Viareggio è in Italia l'unico Salone galleggiante che espone le barche in un grande specchio d'acqua di 70.000 mq dando ai visitatori l'opportunità di esaminare e di provare le imbarcazioni nel loro ambiente naturale, il mare.

La possibilità di provare le barche in mare, unitamente alla felice scelta del periodo in cui si tiene il Floating Boat Show, (siamo in primavera piena, alle soglie dell'estate, quando è più forte il desiderio del mare) esercita una forte attrazione sul pubblico.

GLI AVVENTUROSI DEL MARE

Nello Stretto di Formosa con due tavole a vela

Il principe Ferrero sfiderà così le onde e le correnti, gli squali e i pirati cinesi

(t.b.) Il principe Sergio Ferrero ritorna un'altra avventura. Dopo esser precipitato nel canale di Gibilterra con il deltaplano per essere stato attaccato da un'aquila, e dopo aver passato tre giorni e tre notti alla deriva nelle gelide acque dello stretto, eccolo non darsi pace.

E' partito infatti nei giorni scorsi per Hong Kong, risalirà in barca verso Amoy, nella Cina Popolare. Con sé, oltre ad un permesso turistico, avrà due tavole a vela della Alpha con vele studiate per l'occasione, che avranno la possibilità d'esser ridotte, passando dai sei metri originali sino a 4 metri.

Lo scopo del viaggio è di tentare la traversata dello stretto di Formosa, dalla Cina a Taiwan.

Passaggio quanto mai difficile per il vero intenditore di correnti che le onde del Pacifico creano in quel punto: incana-

landosi nello stretto ribollono ed accelerano di velocità. Il 24 novembre del 1984 il barone Francesco De Rosnay, spariva nel tentativo di questa traversata, ed è proprio nel nome suo che questa volta ci prova Ferrero.

I pericoli sono molti: le forti onde e le correnti; gli squali bianchi, ed al riguardo Ferrero s'è premunito d'una muta in neoprene che contiene una sostanza repellente che allontana gli squali; i serpenti marini dal morso velenosissimo; i pirati cinesi, che ancora assalgono gli sfortunati naviganti che capitano a tiro; la situazione di guerriglia tra Cina e Taiwan; le depressioni e le tempeste tropicali che nel Pacifico arrivano senza molti preavvisi.

Ma Sergio Ferrero, personaggio stravagante, avventura sembra che non tema nulla, ed allora un «in bocca al lupo!».

NEL RISPETTO DI UN PATRIMONIO DI TRADIZIONI CANTIERISTICHE

Costruiscono le loro imbarcazioni come sarti i vestiti su misura

Vasta e secondo esigenze dei tempi la produzione del cantiere Franchini di Riccione



Atlantide 47, l'ammiraglia del Cantiere Franchini, in navigazione con vento al traverso

RICCIONE — Le diverse mostre nautiche, che si svolgono in Italia da qualche anno, dovrebbero servire anche a mettere in risalto le realtà nate e sviluppatesi nelle zone in cui le mostre hanno luogo; realtà che diversamente, in un salone internazionale, rischiano di non ricevere tutta l'attenzione che meritano.

Se poi, nonostante periodi di stasi quale quello che si svolge in Italia da qualche anno, dovrebbero servire anche a mettere in risalto le realtà nate e sviluppatesi nelle zone in cui le mostre hanno luogo; realtà che diversamente, in un salone internazionale, rischiano di non ricevere tutta l'attenzione che meritano.

edizione si è conclusa domenica scorsa. Tra esse, una ha attratto la nostra attenzione, in quanto costituisce un esempio concreto della lunga tradizione cantieristica romagnola.

Siamo parlando del Cantiere Franchini, sorto a Riccione nel dopoguerra per opera di un capace artigiano, Michele Franchini appunto, che iniziò costruendo i famosi «barchetti», le barche usate lungo la riviera adriatica per il traffico commerciale. Con il fiorire del turismo, in seguito Franchini costruì anche singole imbarcazioni da diporto su richiesta dei clienti; idee e realizzazioni, inoltre, i cutter da regata, primo assaggio della vela per molti turisti.

La svolta decisiva nella tipologia della produzione che

creamento delle maestranze: attualmente il cantiere occupa una quindicina di dipendenti, scelti tra i più capaci artigiani della zona.

Da alcuni anni, a Michele Franchini si è affiancato il figlio Massimo, laureato in architettura, il quale ha dato nuovo impulso alla progettazione sia degli scafi che degli interni: scafi di cui segue anche la costruzione, dall'impostazione fino al varo e all'assistenza post vendita.

Due sono le caratteristiche della produzione che hanno reso noto il nome Franchini: la prima è la lavorazione del legno, fatta con l'accuratezza di cui solo un maestro d'ascia è capace (Franchini padre è uno dei primi iscritti nel Repertorio del personale tecnico delle costruzioni navali). La seconda peculiarità sta nel fatto che ogni imbarcazione è praticamente fatta su misura: le esigenze dei singoli clienti sono infatti tenute in stretta considerazione, dando loro la possibilità di decidere la distribuzione degli spazi interni.

In aggiunta ai dati di fatto di cui abbiamo detto, altri elementi «esterni» concorrono a far sì che alla produzione del Cantiere Franchini non manchi il mercato: questi elementi sono il favorevole rapporto potenza-motore-lunghezza, che mantiene queste barche ai livelli più bassi del «reddittometro» (in quanto la potenza motore installata in un motorsailer è abbastanza contenuta), e la nuova normativa fiscale che ha abbassato l'Iva dal 38 al 18 per cento, che ha fatto così riacquistare un prezzo competitivo anche ai modelli più grandi come il Sintesi 47.

Questi due elementi di natura fiscale sono la riprova di come un'azienda e realistica politica economica, fatta da persone che conoscono le esigenze della nautica, possa ridare vitalità al mercato delle imbarcazioni da diporto e garantire un futuro ad un patrimonio di tradizioni cantieristiche noto ed apprezzato anche all'estero.

G. P.

Una nuova barca per vivere sul mare

La Motonautica Esse.Bi. presenta, nel II padiglione di Expoaviazione, il nuovo Rio 680 Cabin. Si tratta di un'imbarcazione dalla linea agile e filante, e dagli interni dotati di un'ottima abitabilità.

Da allora, la produzione è andata ampliandosi fino a comprendere diversi modelli: il Modulo 37, offerto in versione sloop o ketch, il Modulo 42, il Sintesi 47 ed l'Atlantide 47. A questi modelli si è recentemente aggiunto l'X-10 «Nastro Azzurro», un motorsailer che inaugura una nuova linea del cantiere, quella degli scafi veloci, nei quali però il livello della lavorazione del legno e delle rifiniture è lo stesso di quello, ben noto, dei motorsailers.

Parallelo all'ampliamento della produzione è stato l'in-

tervento del cantiere Franchini, sorto a Riccione nel dopoguerra per opera di un capace artigiano, Michele Franchini appunto, che iniziò costruendo i famosi «barchetti», le barche usate lungo la riviera adriatica per il traffico commerciale. Con il fiorire del turismo, in seguito Franchini costruì anche singole imbarcazioni da diporto su richiesta dei clienti; idee e realizzazioni, inoltre, i cutter da regata, primo assaggio della vela per molti turisti.

La svolta decisiva nella tipologia della produzione che

INTUITA L'IMPORTANZA DELLE MANIFESTAZIONI VELICHE NELL'AMBITO DELL'OFFERTA TURISTICA

Nel nome dello sport e della cultura sta per nascere adesso «Vela Venezia»

Dal 25 aprile al 5 maggio la prima edizione di un interessante incontro internazionale

VENEZIA — Al pari di altre famose località che hanno compreso l'importanza delle manifestazioni veliche nell'ambito dell'offerta turistica, anche Venezia si appresta a vivere un momento significativo. Dal 25 aprile al 5 maggio, infatti, la città di San Marco ospiterà la prima edizione dell'incontro velico internazionale «Vela Venezia», articolato in varie manifestazioni di carattere sportivo, culturale ed economico.

L'occasione per concretizzare un'idea che da qualche anno girava negli ambienti nautici veneziani è stata offerta dal decennale di attività della sezione locale dell'Assonautica, organismo che si prefigge la promozione delle attività economiche e turistiche legate alla nautica. Così, l'Assonautica e le società veliche della città lagunare, con la collaborazione di quattordici tra enti, istituzioni e associazioni, si sono fatte promotrici in concreto di tale manifestazione.

Tra gli scopi di «Vela Venezia», oltre alla promozione della vela e alla valorizzazione

ne di un settore connotato con la città e le sue tradizioni, c'è il rilancio della attività produttiva e terziaria legate alla nautica da diporto, attività che nel Veneto hanno un'incidenza economico-sociale non trascurabile.

Come dicevamo, «Vela Venezia» si compone di manifestazioni sportive e culturali: cinque regate, un raduno velico internazionale, una regata per modelli a vela, una rassegna sull'indotto nautico, una mostra sui progetti per le marine, un convegno nazionale sulla nautica da diporto, una mostra storica e alcune feste marine.

Il carattere internazionale della manifestazione è dato dal fatto che, oltre alle principali società nautiche italiane e jugoslave, saranno presenti i circoli nautici austriaci e tedeschi che hanno le loro basi sulla costa adriatica.

Le regate sono riservate a varie classi: i catamarani Hobie Cat; i Laser; le barche IOR, SMR e Open; le imbarcazioni tipiche lagunari. Di queste, tre sono le regate aperte agli scafi IOR, SMR e Open; una d'altura — la «Coppa del

Doge», Venezia-Cittanova-Venezia, in programma tra il 27 e il 30 aprile — e due percorsi a vertici fissi, validi per l'assegnazione della «Coppa San Giorgio», previsti per il 3 e 4 maggio. Per il miglior risultato nelle due coppe è posto in palio il Trofeo «Vela Venezia».

Tra le manifestazioni non competitive — che rappresentano una delle caratteristiche di «Vela Venezia» — spicca il raduno velico internazionale, aperto alle imbarcazioni a vela di ogni categoria e classe, in programma il 1.º maggio nella stupenda cornice del Bacino San Marco. Da questo specchio d'acqua che, unico al mondo, consentirà al pubblico di essere a diretto contatto con le imbarcazioni partecipanti, la manifestazione si snoderà attraverso la laguna per concludersi con una grande festa sul litorale di Pellestrina.

Uno dei punti inediti di «Vela Venezia» sta, infatti, nella volontà di portare la vela a contatto con il grande pubblico, oltre che nella possibilità per tutti gli appassionati di partecipare in prima perso-

na; a tal fine la partecipazione è aperta a tutti coloro che vi si iscrivono con una barca a vela.

Un altro momento di grande partecipazione collettiva sarà la festa, programmata per il 30 aprile, alla quale prenderanno parte tutti gli equipaggi e i loro accompagnatori; festa che si svolgerà in Riva Sette Martiri, sotto bordo della nave scuola «Amerigo Vesputti», simbolo concreto della partecipazione della Marina militare.

Venendo alla parte culturale di «Vela Venezia», particolare rilievo assume la mostra sui progetti dei porti nautici, intitolata «Quale marina per Venezia»; questa rassegna è organizzata dall'Associazione piccole e medie industrie (Api) della provincia di Venezia, la quale, sviluppando il discorso iniziato oltre un anno fa con il «Libro azzurro sul futuro della nautica veneziana» (che viene ristampato per l'occasione), intende così dare un fattivo contributo alla soluzione del problema degli ormeggi nella città lagunare; una sezione della mostra riguarderà, inoltre, i progetti

di riutilizzo dell'Arsenale, fulcro dello sviluppo della potenza marinara della Serenissima.

Altre due manifestazioni di «Vela Venezia» sono state curate dall'Api: l'esposizione sullo yachting style, incentrata sull'indotto nautico (componenti, abbigliamento e accessori), e il convegno nazionale «Prospettive e sviluppo della nautica da diporto» al quale è prevista una nutrita partecipazione di imprenditori, amministratori e utenti.

Da non dimenticare, infine, la mostra storica «Civiltà della vela», ospitata al Museo storico navale, dove saranno esposte collezioni provenienti dagli archivi della Serenissima e da diversi paesi esteri.

Da questo ricco e articolato programma, si nota come il livello di «Vela Venezia» sia perfettamente in linea con la grande tradizione della città. Ciò anche in conseguenza dell'intenzione degli organizzatori di riproporre annualmente questo incontro velico, al fine di contribuire a fare di Venezia un punto di riferimento della vela italiana.

Giuseppe Palladini

CON IL RITORNO IN ITALIA DEL CAMPIONATO «HALF TON CUP»

Starkel ha affinato la sua «Julie»

L'ultima imbarcazione del progettista triestino si presenterà alle selezioni con le maggiori credenziali

L'avvenimento dell'anno nel settore delle regate è, per l'Italia, l'Half Ton Cup, il campionato del mondo per imbarcazioni con rating di 22 piedi. Dopo nove anni — l'ultima volta che l'Half Ton si disputò nel nostro Paese fu, infatti, nel '76 a Trieste, con la riuscita edizione organizzata dallo Yacht Club Adriaco — questo campionato mondiale si svolgerà nuovamente in acque italiane: precisamente a Porto Ercole, dal 19 al 29 settembre.

Logico, quindi, che i più noti progettisti abbiano affinato le loro «armi» in vista delle selezioni italiane, in programma a Porto Santo Stefano dal 29 agosto al 5 settembre; selezioni che si preannunciano molto «affollate» e combattute, e dalle quali uscirà la rappresentativa italiana per il campionato mondiale.

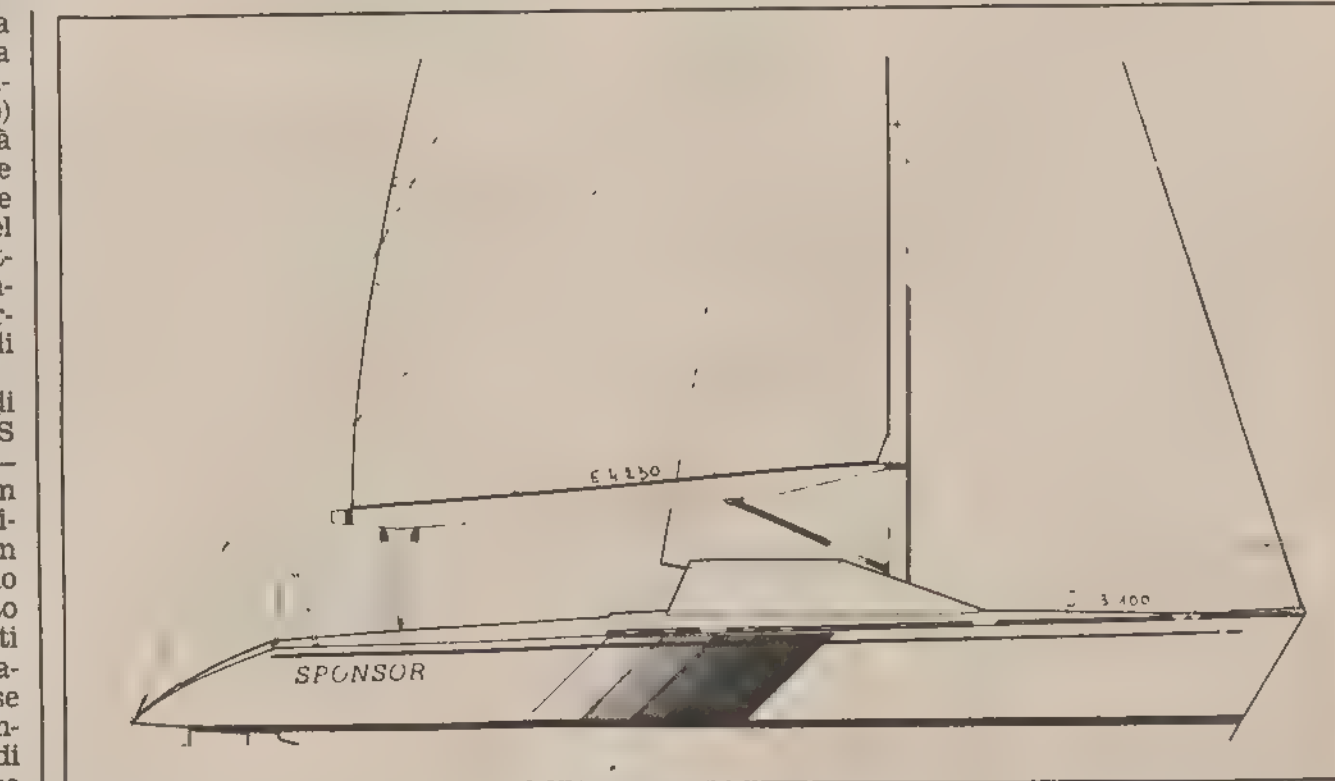
Uno dei progetti che si presenteranno alle selezioni con le maggiori credenziali, visti i risultati conseguiti dai suoi precedenti half tonner, è quello elaborato da Roberto Starkel. Nel giro di tre anni egli ha infatti vinto due titoli italiani: nell'82 con il famoso «Programma», e lo scorso anno con «Julie».

Il nuovo progetto di Starkel — denominato H.T. 85 S — deriva proprio da un affinamento del progetto di Julie. Con i nuovi regolamenti IOR, volti ad ottenere barche più

sicure, tale affinamento ha consentito di aumentare la superficie velica, ridurre il dislocamento (150 kg in meno) ed incrementare la stabilità del 10 per cento. Per il resto, le linee d'acqua sono le stesse del Julie, linee di cui Starkel era già pienamente soddisfatto; l'unica modifica dello scafo sta nell'opera morta: il bordo libero è stato abbassato di cinque centimetri.

Come in tutti i progetti di Starkel, anche nell'H.T. 85 S le appendici direzionali — pinna e timone — giocano un ruolo determinante nella definizione dell'opera viva; ragioni per cui tali appendici hanno un profilo ellittico, derivato dai risultati dei più recenti studi. Il timone, in particolare, è tutto in carbonio, asse compreso, materiale che consente un risparmio di peso di alcuni chilogrammi rispetto al timone «normale».

La tecnologia di costruzione usata per l'H.T. 85 S è quanto di più sofisticato possa offrire il mercato: la barca viene infatti costruita, con materiali all'avanguardia, dalla squadra della SF System capeggiata da Luca Olivari. Lo scafo è realizzato con un sandwich di tessuti di kevlar e carbonio-kevlar — aventi spessori opportunamente differenziati e rinforzati nei punti di maggior sollecitazione — tra i quali è interposta un'anima di termanto, il



cui profilo è sagomato a caido.

Tutta la lavorazione avviene sotto vuoto, con resine epossidiche particolarmente tecniche che consente di ottenere, a parità di resistenza, il minimo peso e la maggiore adesione tra gli strati.

Sempre al fine di massimizzare la rigidità e la leggerezza di tutto l'insieme, le altre parti della barca — coperta e struttura interna — vengono stampate a parte e montate alla fine. Sulla coperta, di di-

segno completamente nuovo e senza pance, la tuga viene applicata a parte; quest'ultima, piccola e molto avanzata, ha un profilo aerodinamico ed è sagomata in modo da poter tenere il tangone sempre armato. Le restanti parti degli interni, tra cui una struttura tubolare che ha la funzione di scaricare gli sforzi cui è sottoposto l'albero, sono invece in alluminio.

Dell'H.T. 85 S sono attualmente in costruzione — presso il Cantiere Adria Yard, lo

stesso che ha realizzato Julie — due esemplari, che saranno completati in tempo per prendere parte ai campionati italiani, in programma a Livorno dal 13 al 19 maggio. A questi campionati saranno presenti anche due H.T. 85 «normali», Julie, dotato di un nuovo timone ellittico.

Successivamente, i due nuovi scafi verranno messi a punto in coppia con Julie, in modo da arrivare alle selezioni con il massimo del rendimento.

G. P.

CRONACHE DELLO SPORT

Kara Delago fa sua la coppa Duca d'Aosta

SFORTUNATA LA TARVISIANA NADIA BONFINI

Le date hanno penalizzato l'antica manifestazione

TARVISIO — Si è tinta completamente d'azzurro questa coppa Duca d'Aosta femminile. L'Italia ha fatto la parte del leone vincendo tutto quello che si poteva. D'accordo che il campo non era dei migliori, ma ciò non significa niente: gli assenti hanno sempre torto.

Cominciamo con le note positive, lasciando per ultime quelle negative che non sono poche. Prima di parlare di risultati un merito agli organizzatori dello Sci del Friuli, che, ancora una volta, hanno dimostrato la loro validità in campo internazionale. Lo hanno fatto con tanti bastoni fra le ruote, non ultimo quello della Fisi.

Tarvisio ha portato fortuna a Kara Delago. Specificamente subito che, pur essendo italiana, Carla va scritta con la cappa, come ci ha fatto

notare. Noi ne prendiamo atto visto che Gustavo Thoeni era sempre chiamato Gustav.

Lunedì ha approfittato della squalifica della Bonfini e ieri ha messo a tacere tutti andando a vincere alla grande, dimostrandosi, così, la dominatrice di questa competizione. Una bella soddisfazione indubbiamente per la solitaria altoatesina che figura tra le azzurre di Coppa del Mondo.

La sfortuna, se così si può dire, si è invece accanita contro Nadia Bonfini. È stata costretta a gareggiare in una specialità che non è la sua e ha avuto la sfortuna di veder squalificata nella prima gara, quando era in testa alla classifica.

Lo slalom gigante di ieri si è snodato sulla pista B del Prijs. Neve buona, che ha retto perfettamente alla gara, e due

manche selettive (più veloce la seconda) di 46 porte. Come detto ha vinto la Delago. Secondo la jugoslava Lesjak e, quindi, la tarvisiana Bonfini. Quarta ancora una jugoslava, Segula, e, quindi, l'austriaca Wernier.

L'Italia ha conquistato questa edizione della coppa Duca d'Aosta in virtù dei due successi ottenuti nelle due giornate di gara.

La 37ª edizione della Duca d'Aosta non è stata certo pari alle aspettative. Per la prima volta la manifestazione, che ha notevoli tradizioni, è diventata femminile. Poi la Fisi ne ha spostate le date, togliendo dalla partecipazione alcuni dei migliori paesi dello sci alpino. Infine ci si è messo anche il Comitato tecnico-giuliano con le sue società, deviando atleti in altre manifestazioni.

COPPA ITALIA DI SLALOM

Sul Piancavallo si scia per avere i punti Fis utili in Coppa del mondo

PIANCVALLO — Seconda prova ieri a Piancavallo per la Coppa Italia Fis. Ha vinto l'azzurro Carlo Gerosa, protagonista di una strepitosa seconda manche, che ha preceduto il vincitore dello slalom del giorno avanti, Carlo Sertorelli, di 16 centesimi di secondo. Paolo De Chiesa ha fatto un po' meglio del 13.º posto ottenuto nel primo speciale ed è finito settimo, conquistando però preziosi punti nella speciale classifica mondiale che stabilisce i numeri di partenza nelle gare di Coppa del Mondo.

E invece saltato Erem Merelli che era il favorito per la conquista di questa Coppa Italia. Adesso i favori del pronostico vanno al finanziere Silvio Furlù che, dopo il quarto posto di ieri, è finito quinto a pari merito con Roman Senoner. Decideranno quindi i

due giganti che saranno disputati oggi e domani.

1) Carlo Gerosa 1'29"83; 2) Carlo Sertorelli 1'29"99; 3) Heinz Holzer 1'30"55; 4) Ivano Camozzi 1'31"19; 5) Roman Senoner e Silvio Furlù 1'31"46; 7) Paolo De Chiesa 1'31"82; 8) Charli Weger (Lux) 1'31"92; 9) Karl Brunner 1'32"72; 10) Guenther Maxer (Lie) 1'32"80.

RIDIMENSIONATA LA DURATA DELLA MANIFESTAZIONE

Ciclismo: il trofeo Tricolore resterà ancora in regione

PIEVE DI SOLIGO — Il Friuli ha rischiato di perdere per sempre il trofeo Tricolore. Fino all'altro giorno la gloriosa corsa per dilettanti, che ha sempre richiamato il Gotha del ciclismo europeo, era pronta a fare le valigie e trasferirsi in Lombardia. Ma all'ultimo momento hanno prevalso le ragioni del cuore. Luigi Dall'Agnese, presidente del

comitato organizzatore, e Guido Manfè, inventore e anima della corsa, non se la sono sentita proprio di tradire la loro regione.

A spingere sul baratro del trasferimento, o addirittura della soppressione, il trofeo Tricolore è stato un regolamento perlomeno discutibile. La Federciclismo, in sostanza, non permette più che una corsa suddivisa in una serie di prove, con classifica finale a punti, si sposti in continuazione da una regione all'altra. La partecipazione dei corridori, infatti, risulterebbe troppo frammentaria.

L'anno scorso quattro delle dieci prove in calendario si svolsero in Lombardia — ha spiegato Dall'Agnese — e riuscimmo a ottenere un successo grandissimo. Ma la filosofia con cui fino all'84 abbiamo organizzato il trofeo Tricolore

si è scontrata con il regolamento della Federciclismo. Così ci siamo trovati di fronte a un bivio: abbandonare il Friuli, oppure restringere il numero delle prove in linea per non privare la nostra regione di un avvenimento storico e culturale oltre che sportivo. Il cuore ci ha detto di scegliere la seconda strada.

Il Tricolore quest'anno ha dovuto fare una robusta corsa dimagrante. Le prove valide per la classifica finale saranno solo sei e si svolgeranno tutte sulle strade del Friuli. L'anteprima è prevista per sabato 27 aprile con la Camoli-Cima Gaiardini, una frazione di 129 chilometri e arrivo in salita. Sabato 1º giugno si replica con la Maron-Cima Dornier, 137 chilometri molto adatti ai fondisti e a chi digerisce facilmente i percorsi ondulati con strappo finale. Terza prova la

coppa San Daniele, 138 chilometri, e poi a seguire la coppa San Vito, la Camoli-Camoli e la lunghissima Orsago-Cima Col Alto di 159 chilometri.

Gli organizzatori, comunque, non hanno saputo rinunciare all'idea di fare una puntatina in Lombardia. E allora si sono inventati il Gran premio Dall'Agnese che farà da contorno al trofeo Tricolore. Sabato 6 aprile si inizierà con una corsa a Piubega, in provincia di Mantova. Il programma prevede anche gli appuntamenti di Cividale, Solferino e Ghedi. «Il ciclismo ha ancora bisogno di crescere — ha detto Guido Manfè — per questo da tempo abbiamo chiesto che vengano alzati i massimali assicurativi. E che tutto il personale al seguito delle corse sia tutelato da una polizza di assicurazione».

Alessandro Mezzana Lona

In poche righe

Campionati del mondo di tennistavolo

GÖTEBORG — Sedicesimo posto per la squadra maschile e trentatreesimo con quella femminile è il bilancio degli azzurri alla 38ª edizione dei campionati del mondo di tennistavolo che si stanno disputando a Göteborg. Un risultato deludente quello di Massimo Costantini, Giovanni Bisi, Lorenzo Nannoni, Silvio Perro e Alessio Silvestri che costa la retrocessione dalla prima alla seconda divisione. Un risultato invece positivo per Marina Cergol, Alessandra Busnardo, Giorgia Zampini e Licia Vignola che vale la promozione dalla terza alla seconda divisione.

Negli ultimi incontri, per motivazioni diverse gli uomini hanno perduto (2-5) con la Danimarca che era più preparata agli azzurri, scesi in campo con Costantini e le due riserve Perro e Silvestri, mentre le donne hanno ceduto 1-3 alla Bulgaria.

Formula 1: preparazione Gp New York

NEW YORK — Dan Koren, presidente del comitato organizzatore del Gran premio di Formula 1 di New York in programma il 22 settembre prossimo, si è dichiarato «ottimista» sulle possibilità di svolgimento della gara, ma ha anche ammesso che il tempo a disposizione per organizzarla rischia di essere «troppo poco». Proseguono intanto i preparativi della manifestazione: in una riunione nel municipio di New York organizzatori e autorità hanno discusso i problemi ambientali posti dalla scelta di un circuito in un parco del quartiere Queens, di fronte Manhattan.

Il Camel Trophy scatta il 15 aprile

MILANO — E' ormai definito il campo dei partecipanti al Camel Trophy 1985. Equipaggi di otto nazionalità daranno il via il 15 aprile prossimo a Balikpapan, nel cuore del Borneo. L'Italia sarà rappresentata da due equipaggi: il primo formato da Beppe Gualini e dal triestino Roberto Ivi, il secondo da Stefano Gasi e Flavio Demattè. I concorrenti dovranno affrontare un percorso di 1700 chilometri in piena giungla.

QUALCHE SETTIMANA DI QUIETE, POI AMICHEVOLI E TORNEI VARI

Basket: le regionali guardano al futuro

Australian: tutto dipende dai bilanci

UDINE — Per i «canguri» dell'Australia è il momento delle vacanze. Dopo aver salutato la A1 impegnando al massimo la Granarolo, i giocatori di Cescutti sono stati lasciati liberi dalla società. Nater sta facendo un viaggio in Europa e in Italia per imparare a conoscere non solo i palazzetti del vecchio continente, Dalpagic è a casa sua, in Jugoslavia, a riposarsi dopo troppi mesi di impegno continuo (per lui l'estate '84 è stata sinonimo di Olimpiadi), gli altri italiani se ne stanno tranquilli, dimenticando, almeno per il momento, la palla a spicchio.

Per lasciare liberi i giocatori, la società ha disertato il torneo di Rieti, al quale era stata invitata, e ha deciso di rinviare tutti per il 15 aprile. Nater arriverà con qualche giorno di ritardo, Dalpagic forse rimarrà a Belgrado con la moglie e i figli. Poi l'Australia sarà impegnata in una serie di amichevoli, la prima delle quali il 21 a Cordoba Sagittaria, contro lo Yoga Bologna in occasione dell'inaugurazione di quel palazzetto. L'Australia, inoltre, sta organizzando una serie di impegni, del tutto amichevoli, così per mantenere le condizioni fisiche e la forma, anche contro i più fortunati cugini triestini della Stefanel: Cescutti ha già contattato De Sisti in questo senso, e l'accordo è già stato raggiunto.

Ma se i giocatori si stanno godendo venti giorni di vacanza, in via Carducci, sede della società dei «canguri», si sta lavorando. Ovviamente strappare qualche nome è cosa impossibile, certo è che si stanno contattando una serie di allenatori, qualcuno, si dice, impegnato anche nel play off. «Sarà poi il tecnico» commenta Nino Cescutti — a fare la squadra».

Alla società intanto stanno arrivando decine di richieste per avere Nater. Swen è richiesto praticamente da tutte le società di A1, e il suo futuro, quindi, appare oggi come oggi quanto mai incerto.

Guido Barella

Stefanel: si attendono decisioni

Settimana di quiete in casa Stefanel. La squadra ha sospeso gli allenamenti; delle «grandi manovre» dei dirigenti nulla trapela dalla sede di via Lazzaretto Vecchio.

E' però anche vigilia di decisioni importanti. Subito dopo Pasqua infatti i dieci soci del consiglio direttivo dovranno eleggere il presidente (probabile la riconferma di Silvio Cosulich). Saranno poi distribuiti anche gli incarichi tecnici. Il presidente parlerà infine con l'allenatore De Sisti che ha già in tasca un contratto valido anche per il prossimo campionato, ma che attende però di essere ufficialmente riconfermato. E' probabile che prima di firmare, l'allenatore abbia qualcosa da chiedere ai dirigenti e viceversa.

Lunedì intanto Cosulich ha avuto con Ben Coleman un colloquio che lo stesso colored aveva richiesto. Sembra che non sia emerso nulla di importante. Coleman pare intenzionato a tentare la strada della Nba. Se gli andrà male pare che resterebbe volentieri a Trieste.

La squadra riprenderà gli allenamenti giovedì 11 aprile. Ci saranno anche gli americani che torneranno negli States per le vacanze solo l'ultimo del mese. Dal 20 al 25 aprile è fissata una tournée in Jugoslavia con incontri a Zara, Sebenico e Fiume con formazioni di serie A e B jugoslave. All'fine del mese dovrà venir allestita a Chiarbola un'amichevole con il Cibona.

TRIESTINA-BERGAMO SFIDA ALL'ULTIMA BRACCIATA

Pallanuoto di corsa

Potrebbe risolversi in una sfida all'ultima bracciata l'incontro tra Triestina - R. N. Bergamo. Due formazioni molto giovani che nuotano parecchio e che finora hanno sempre espresso un buon gioco. Il confronto, valido per la sesta giornata del campionato cadetto di pallanuoto, si disputerà questo pomeriggio (piscina Bianchi ore 18).

Per gli alabardati si tratta di una ghiotta opportunità per raggiungere i lombardi che in classifica hanno due punti più di loro. La Triestina, dopo il tour de force della scorsa settimana, che nell'arco di ventiquattro ore l'ha vista impegnata prima a Camogli con il Sori e poi nel derby con l'Edera, si ritrova in vasca con l'intento di affondare gli orobici per attestarsi, in graduatoria, in una posizione più tranquilla che le consenta di respirare un po'.

Con ogni probabilità l'allenatore Mauro Umer dovrà fare a meno di Ingannamorte che dovrebbe essere messo in castigo per qualche birichinata commessa domenica con-

Segafredo: problema allenatore

GORIZIA — Conclusasi anzitempo, per l'estromissione della squadra dai playoff, la stagione del basket giocato, alla Segafredo è già cominciata, o quanto meno è sulla via di cominciare, la stagione del basket parlato.

In società, infatti, ci si vuole muovere per tempo per impostare, quanto prima possibile, i programmi per il nuovo campionato, alla luce anche del proposito di realizzare nel prossimo anno gli obiettivi non centrati al termine della stagione in corso.

Una prima riunione del consiglio direttivo della società dovrebbe aver luogo già questa settimana. Sul tappeto, ovviamente, l'analisi dei risultati, con l'ovvia verifica della rispondenza o meno dei consuntivi rispetto ai preventivi. Per dopo Pasqua, invece, è previsto un incontro con lo sponsor Massimo Zanetti per definire assieme a lui i programmi e le linee operative per la nuova stagione.

Nel frattempo dovrebbe essere definita anche la posizione dell'allenatore Gianni Asti, in relazione alla sua disponibilità a restare o meno a Gorizia. Il contratto a suo tempo stipulato con il tecnico prevedeva una scadenza annuale, con possibilità di rinnovo. La questione dell'allenatore è molto importante, in vista anche delle mosse che la società dovrà fare sul mercato (alcuni sondaggi sarebbero già stati effettuati) per potenziarsi, come non solo è auspicabile ma anche indispensabile.

Giancarlo Bulfini

L'ATLETA DELLA TRIESTINA CAMPIONE NAZIONALE PRIMAVERILE DEI 400 MISTI

Nuota con piacere e si chiama Marco Braida

La Triestina nuoto ha avuto i suoi momenti di gloria nel meeting Casavina disputatosi nei giorni scorsi a Pordenone. In una manifestazione che riuniva i migliori atleti del Triveneto e numerosi campioni italiani appartenenti alla nazionale azzurra, la società alabardata è riuscita a farsi largo grazie alle due vittorie della sua punta di diamante, quel Marco Braida che passa con disinvoltura di successo in successo.

Il nuotatore triestino si è affermato nel 100 farfalla in 58"4 e nel 200 misti in 2'09"6 che è stata la seconda miglior prestazione del meeting, tanto che gli sono stati assegnati 907 punti.

Vi sono stati inoltre altri allievi di Franco Del Campo che, pur non raggiungendo i risultati di Braida, non hanno affatto sfigurato. Marco Cellini è giunto quinto nel 100 stile libero in 55"9. Massimo Berdini è stato nel 400 stile libero in 4'20"2, mentre Lorenzo Bossi si è piazzato sesto nel 100 farfalla in 1'04"4 e un altro alabardato, Roberto Venier, ha fatto suo il settimo posto nel 100 farfalla in 1'04"4.

raggiungibile per la Triestina, non c'è che dire.

Nel campo femminile l'unica affermazione d'una atleta regionale è stata quella ottenuta dalla pordenonese Giovanna Fonda nel 200 misti.

I nuotatori triestini si sono fatti rispettare pure nel meeting internazionale di Trento, gara di altissimo livello, che ha visto la partecipazione di dieci rappresentative nazionali, 21 società straniere e 98 italiane, tra le quali la Triestina e l'Edera.

L'alabardata Barbara Gobbo ha conseguito un risultato di una certa rilevanza giungendo terza nel 100 dorso in 1'09"97, suo record personale. Non disprezzabile, comunque, il comportamento degli altri tre atleti della legione locale che si sono guadagnati l'accesso in finale nelle loro rispettive specialità. Elena Moro dell'Edera si è classificata sesta nel 100 rana in 1'19"36, Guidalberto Bibalo della Triestina settimo nel 100 dorso in 1'04"4 e un altro alabardato, Roberto Venier, ha fatto suo il settimo posto nel 100 farfalla in 1'04"4.

Alla luce degli ultimi brillanti risultati raggiunti, a Marco Braida, uomo di punta del nuoto triestino e regionale, spetta di diritto un primo piano. Il valente nuotatore di Del Campo che è nato a Bergamo il 26 novembre 1966, prima di approdare a Trieste ha fatto un po' lo zingaro in quanto ha vissuto la sua infanzia a Potenza e solo nel 1980 si è trasferito nella nostra città. «Mi sono avvicinato al nuoto — racconta Braida — quando avevo 8 anni. I miei genitori mi iscrissero a un corso per imparare a nuotare. Solo successivamente mi accasci nella Libertas Potenza dove cominciai l'attività agonistica vera e propria senza ottenere risultati eclatanti.

«La mia esplosione coincide con il trasferimento a Trieste. Nella Triestina ho trovato un ambiente ideale e sotto la guida di Franco Del Campo ho avuto modo di perfezionarmi. È stata questa la svolta della mia carriera».

Di tutti i successi finora conquistati quali ti inorgogliscono di più?

«Nei 400 misti, la mia specialità, nel 1983 ho vinto a Udine i campionati juniores italiani, mentre nell'anno successivo, sempre a livello nazionale, mi sono aggiudicato il titolo nei campionati cadetti primaverili ed estivi. Quest'anno sono nuovamente arrivato primo nei campionati primaverili cadetti e terzo negli assoluti. Queste sono senza dubbio le tappe più significative della mia attività natatoria».

Marco Braida ha dato una curiosa definizione di sé. «Mi considero un ragazzo come tanti altri per cinque giorni alla settimana. Il sabato e la domenica fuoriscio dalla normalità perché sono sempre impegnato in gare e non posso condurre la vita dei miei coetanei».

«Non ti pesano tutti questi sacrifici a cui devi sottoporre per essere sempre al meglio della condizione?»

«No, perché il nuoto è diventato per me una vera passione e mi ci dedico molto volentieri. Certo che l'impegno è notevole; sono in vasca per gli allenamenti sei giorni

su sette per 2 o 3 ore».

Marco Braida è indubbiamente un buon amministratore delle sue giornate che abitualmente divide tra scuola (frequenta l'ultimo anno del liceo classico Petrarca) e piscina. «Per il momento — ha affermato — il nuoto non ha influito il mio rendimento scolastico. Non ho però ancora deciso che cosa farò una volta conseguita la maturità classica».

Il nuoto non è riuscito a rapire del tutto l'atleta alabardato che riesce a ritagliarsi un po' di tempo da dedicare a quelli che sono i suoi hobby ossia le moto, il tennis, lo sci e la musica. Per quanto riguarda il suo futuro di atleta Marco sembra invece avere le idee ben chiare: «Mi piacerebbe entrare nella nazionale A e partecipare ai campionati mondiali o alle Olimpiadi».

Quali sono i prossimi impegni che ti attendono?

«Adesso è finita la prima parte della stagione e devo lavorare molto in palestra e in piscina. A giugno mi attendono infatti le finali della Coppa Sofia».

M. Ca.

Hockey su prato serie B

Si sono svolti senza intoppi di sorta i vari incontri di hockey su prato sia nella serie B che nei campionati ragazzi e allievi.

Nella serie B il risultato più clamoroso è venuto dal derby casalingo tra Triestina e Italia, conclusosi a reti inviolate. L'Italia, quindi, si allontana sempre più dalla capolista Cus Trieste e l'aggancio oramai, a meno di uno scivolone del Cus, è improbabile.

Nel derby, comunque, vanno segnalati per l'Italia Logar e Weiss, quest'ultimo instancabile ma sfortunato nelle conclusioni, mentre nella Triestina le migliori prestazioni sono state quelle di Timus e del portiere Esposito.

La Polisportiva, dal canto suo, opposta in trasferta al Galileo di Padova, è riuscita con una rete di Sandrin (magistralmente assistito da De Michelis, Zerial e Colarich) ad avere ragione degli avversari, che solamente in un paio di occasioni, tra l'altro prontamente bloccate dal bravo Balachis, si sono fatte pericolose.

Senza storia, invece, la vittoria del Cus Trieste con un Casale che non ha opposto alcuna resistenza lasciando, quindi, via libera a Orlando e Stefancuti che con due reti a testa hanno racimolato altri due preziosi punti.

La classifica, quindi, visto il pareggio tra Riva e il Cus Padova, vede il Cus Trieste con 16 punti; Italia, Riva e Cus Padova 12; Polisportiva 9; Triestina 3; Galileo e Casale 0.

Il campionato ragazzi frattanto vede la classifica immutata dato il pareggio tra Italia e Triestina, mentre la Polisportiva cedendo di misura contro il Falco (2-3) rimane sempre a quota 0. In testa Italia e Triestina con 3 punti. Falco 2 e Polisportiva 0.

D. M.

Cadetti alle finali interzonali



La squadra cadetti della Pallacanestro Stefanel Trieste che questa settimana parteciperà a Forlì alle finali nazionali: da sinistra in piedi Petelin, Rasman, Bellina, Ruaro, Zaccagna, Monticello, Angeli e Marini (all.); in ginocchio da sinistra: Gobbi, Delfat, Garbassi, Barbo, Altin, Persico e Ravasini

classe in più per renderlo bello e popolare.

La vittoria degli azzurri è invece clamorosa. Lo hanno scritto i giornali inglesi dedicando all'avvenimento più di una colonna di cronaca e commento. Vincere, e meritamente, a Twickenham, tempio del rugby mondiale, uscendo dal campo tra gli applausi dei 15 mila spettatori presenti non è impresa da poco, da iscriversi senz'altro tra i più bei fatti sportivi che le cronache di questi ultimi tempi abbiano registrato.

Non si tratta comunque di una vittoria casuale. L'under 16 inglese era già stata battuta in Italia (14-9) lo scorso anno, e sempre in Inghilterra (a Bristol) domenica 24 marzo gli azzurri hanno superato il Gloucestershire con un netto 16-0.

Questo significa che in fatto di rugby giovanile siamo tra i più «grandi» in Europa a differenza della nazionale maggiore che non riesce a sfondare in campo internazionale, come dimostra la recente sconfitta, ampiamente prevista, con la Francia (22-9) a Treviso.

La bella impresa di Londra potrebbe aiutare, anche psicologicamente, la nazionale maggiore che il 17 aprile prossimo incontrerà l'Inghilterra B proprio a Twickenham. Se la vittoria del risultato, almeno per il gioco speriamo si ripetano gli applausi degli inglesi.

Ferdinando Viola

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON SUCCESSO LA «PRIMA» DI IERI

Placati dal Macbeth i malumori al Verdi

Determinante presenza della Dimitrova e di Cappuccilli

Dopo un periodo agitato da scioperi, rinvii, annullamenti e malumori, un armistizio fra orchestra ed Ente ha consentito al Comunale di riprendere la regolare attività, rispettando l'atteso appuntamento con il «Macbeth» verdiano.

L'opera è andata in scena ieri con caloroso successo (ne riferiamo domani diffusamente in sede critica) specie per la determinante presenza di due artisti di classe superiore come Ghena Dimitrova e Piero Cappuccilli, che hanno acceso e tenuto desto l'entusiasmo ritrovato dal pubblico.

Anche a voler fermarsi solo alla cronologia del nostro teatro, è possibile cogliere nelle vicende del «Macbeth» un «salto» senza precedenti: l'opera che segna il primo incontro di Verdi con Shakespeare e che va in scena per la prima volta il 14 marzo 1847 alla Pergola di Firenze, esaurisce infatti le proprie «fortune» nel giro di un trentennio.

A Trieste arriva il 15 novembre 1848, protagonista la prima «Lady» musicale consacrata da Verdi stesso: Marianna Barbieri-Nini. Ma già nel '72 la sequenza dei successi si interrompe, come avviene due anni più tardi alla Scala nell'edizione con Antonietta Fricki.

Il «Macbeth» sembra definitivamente relegato (da una concezione evolutive che risale alla trilogia romantica) nelle retrovie del Verdi giovanile, addirittura «primitivo». Rimarrà inoperoso negli archivi per quasi un'ottantina d'anni, in attesa di quell'inversione di tendenza che lo avrebbe rivelato come il primo capolavoro verdiano. Al Comunale infatti l'opera viene ripresa soltanto negli anni Cinquanta, sullo sfondo dell'edizione desabattiana con Maria Callas alla Scala.

Ma già negli anni Trenta i primi segnali di un nuovo interesse erano partiti dalla Germania e dall'Inghilterra

con l'edizione diretta da Fritz Busch, prontamente seguita in Italia da Gino Marinuzzi. Né va dimenticata — a conferma delle rinnovate fortune e di una coscienza critica ormai definitiva — l'edizione discografica del 1959 diretta da Leinsdorf, prima di una serie di incisioni in linea con la risonanza popolare del melodramma, oggi fra i più rappresentati, dalla vastità dell'Arena di Verona, all'esclusività del Festspielhaus salisburghese.

■ SOLINAS — Il 25 e 26 maggio all'Isola della Maddalena (Sassari) si terrà un convegno sullo sceneggiatore Franco Solinas.

DA STASERA SU RAIUNO «OBLADI' OBLADA'»

Rubacchiando il titolo a una canzone dei Beatles

Sarà un appuntamento fisso per il pubblico giovanile

«Obladi Oblada'» era fino a ieri soltanto il titolo di una delle più divertenti e orecchiabili canzoni dei Beatles. Da stasera è anche il titolo del programma televisivo che Raiuno ha scelto per raccogliere la difficile eredità di «Mister Fantasy». Dietro le quinte, ancora una volta il romano Paolo Giaccio e il milanese Romano Frassa. In prima linea non più Carlo Massarini, ma l'ex conduttrice radiofonica Serena Dandini, affiancata dal musicista Maurizio Marsico e dal giornalista televisivo Alberto Lori.

Il programma si propone come un appuntamento fisso per il pubblico giovanile inter-

essato alle vicende del mondo musicale. Non ci saranno i video lanciati in Italia proprio da «Mister Fantasy» e ormai inflazionati, ma particolare attenzione sarà dedicata a mezzi nuovi quali la computer grafica, i fumetti applicati alla musica, la stessa pubblicità.

«Obladi Oblada' non è un programma musicale in senso tradizionale, ma racconta tutto quel che la musica mette in moto», afferma Paolo Giaccio.

Nella prima puntata di stasera, uno dei servizi è stato registrato nelle pause di lavorazione del nuovo video di Jermaine Jackson e Pia Zado-

ra, girato dal regista Bob Giraldi. Un altro servizio presenta in anteprima alcuni dei nuovi videogiochi che verranno immessi prossimamente sul mercato italiano. Ospite fisso del programma è il balletto «Sosta Palmizi», formato da alcuni allievi di Carolyn Carlson. La sigla di apertura è una versione strumentale di un vecchio brano di Lennon-McCartney, realizzata dal musicista milanese Roberto Cacciapaglia. Quella di chiusura è invece affidata ai napoletani «Shampoo», che alcuni anni fa ottennero una certa popolarità facendo il verso in napoletano proprio ai Beatles.

AL COMUNALE DI BOLOGNA DIRETTO DA ZOLTAN PESKO

Dieci anni, e poi rimase incompiuto questo Doktor Faust di Ferruccio Busoni

E' andato in scena con l'applaudito debutto nella regia lirica del cineasta Werner Herzog

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA — Mai come oggi, in occasione della rappresentazione integrale del «Doktor Faust» al Comunale di Bologna, appare evidente ed evidentemente profetica, l'esclamazione del grande Mitropoulos, in occasione della prima italiana (fischiatissima) del «Woyzeck» di Berg al San Carlo napoletano: «Il primo grande dodicifono — ripete nel suo strascicato italiano — il Maestro — è stato J. S. Bach».

Giustissimo, anzi inoppugnabile. Ferruccio Busoni, empoiese di vocazione e di culto germanico, fu il maestro di composizione (a Lipsia, a

Zurigo, ma definitivamente a Berlino dove gli lasciò la cattedra) di Schönberg; e il grande della dodicifonia deve molto a questo compositore troppo italiano per esser piaciuto ai tedeschi, troppo tedesco per esser stato in grado di ammettere gli italiani, a differenza, poniamo, di un Puccini della «Turandot», pure posteriore al «Faust» e non senza obblighi perentori.

Si sa che Busoni attese dieci anni alla sua opera, lasciata incompiuta il giorno della morte (Berlino, 1924), curioso parallelo con la sorte del suo più fortunato collega di Torre del Lago.

Il teatro bolognese ha scelto

l'edizione integrale dell'opera (quattro ore e dieci di spettacolo complessivo) completata dall'allievo Philippe Jarnach, in un tentativo che viene decretato — e probabilmente lo è — di «prima mondiale» perché completato, sulle basi del piano compositivo schizzato da Busoni il 1.º aprile del '24, dal musicologo e direttore d'orchestra anglo-tedesco Anthony Beaumont.

Quarta e ultima è come s'è detto incompiuta, fra le opere di Busoni («La sposa sordagliata», «Ariecchino», «Turandot»), «Doktor Faust» è la somma del suo pianismo eclettico, del suo virtuosistico concertismo, dell'amore per

Bach come per Liszt. Busoni parte indubbiamente dai classici, dai Grandi Classici, mentre trascrive Bach per il pianoforte, la rinnovata purezza dell'elaborazione tematica gli si affaccia fino ai limiti di una condensazione cromatica che usa spingersi fino alla sospensione o all'occlusione — è stato detto — del polo di attrazione tonale.

Che poi il suo «Faust» sia più di Marlowe che di Goethe o addirittura delle primigenie leggende dell'alchimista seduttore, è poca cosa. La purezza espressiva di Busoni è data proprio da quell'essere un'esemplare «work-in-progress» come l'ha voluto intendere, e con grande successo, il direttore Zoltan Pesko, in una concertazione ritmica melodica e timbrica insieme caratterizzanti: con atmosfere magiche, quasi rituali, volutamente istintive e spesso affidate alla magia del coro (per lo più preludio II di polifonia post-barocca), a un'orchestra omogenea singolarmente del Preludio per organo, al Rondò, all'intenzionale avvicinamento fra la disputa teologica in latino a Wittenberg e i corali luterani, ai rimandi fugati del «Flauto magico» mozartiano fino ai «Maestri cantori» wagneriani (il canto del guardiano notturno).

Ma le citazioni potrebbero essere molte di più, in questo spettacolo che ha visto il reclutamento e l'applaudito debutto nella regia lirica del cineasta Werner Herzog: Aguirre, «Kaspar», «Nosferatu» (cinema), in straordinaria sintonia con il direttore d'orchestra, pur in un allestimento volutamente distraente, ogni atto per sé, cartapesta e fiocchi continui di neve e taverne a scalinate immense, un castello di Parma trasportato di peso al Polo; ebbene in queste incongruenze la musica di Busoni ne è uscita indenne, con uno spartito rivelatosi una volta di più prodigiosamente moderno, e una compagnia di canto difficilmente rimediabile oggi sui palcoscenici europei: James Johnson (Faust), Boris Bakov (Wagner), lo splendido Wolfgang Fassner (Mefistofele), Sofia Larsson (la Duchessa), in uno spettacolo arioso che sposa, si all'alchimia agli anfratti polari, ma infonde corpo e anima a un'opera che dovrebbe legittimamente entrare nei nostri consueti repertori. A Herzog anche questo merito, pur nelle sue provocanti bizzarrie.

Giorgio Polacco

UNA MAGNIFICA SERATA ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Nella civiltà del Trio di Trieste il sortilegio della giovinezza

Non si dirà mai abbastanza che il segno caratterizzante di una grande entità interpretativa non sia tanto il grado di perfezione formale, quanto la facoltà di rinnovamento esercitata sulle pagine musicali più «familiari». Questo per ribadire come il «Trio di Trieste» tale condizione vitale dell'interpretazione riesca ad esprimere con straordinaria evidenza emozionale ad ogni incontro.

Ecco perché, per il «Trio di Trieste», si parla ormai di «civiltà dell'interpretazione» esaltata da una prodigiosa continuità di sviluppo.

Prendete il «Dumky» di Dvorak che tanta parte ha nella vita del «nostro» Trio: riascoltando l'altra sera alla Società dei Concerti e ritroverete la freschezza di smalti, di scotto danzante, di ampiezza sinfonica, di fantasia, vuol dire assistere al piacere stesso

della «rigenerazione» dello spirito e lasciarsi coinvolgere in un paesaggio della musica, frutto di sortilegio, riservato a pochi fortunati.

Per la verità, i fortunati l'altra sera erano una folla, in precedenza gratificata da quel rovente centro passionale dell'anima romantica che è l'op. 63 di Schumann. Se nella dialettica schumanniana si può vedere l'eredità lasciata a Brahms, non è azzardato riconoscere nel Trio in re minore una spirale tormentosa ed estenuata, che i maggiori protagonisti del travaglio creativo alla fine del secolo avrebbero potuto eleggere a opera profetica; fin da quello spazio fonico, allucinato ed eterico, filtrato da una sorta di sordida-fantasma, che si schiude improvvisamente nel febbrile primo movimento.

Di questa coscienza profonda, Dario De Rosa, Renato

Zanettovich, Amedeo Baldovino si fanno anche nella ricerca di inedite sonorità latenti — interpreti di appassionata coesione.

La magnifica serata ha avuto un'appendice di struggente bellezza: nel pensoso segno schubertiano della morte trasfigurata dalla poesia, il Trio ha voluto dedicare il secondo tempo dell'op. 100 alla memoria dell'amico scomparso Giulio Viozzi.

G. Go.

Candidati ai premi della «country music»

LOS ANGELES — Gli «Oak Ridge Boys», il cantante Ricky Skaggs e il gruppo degli «Alabama» capeggiano l'elenco delle nomination del «Country Music Awards», il premio riservato agli interpreti della musica country.

L'ORCHESTRA EUROPEA IN «RITIRO» CON LIGETI

Giovani e celebrità della musica nel «cenacolo» sui colli asolani

ASOLO — Da un paio di giorni Asolo ospita un centinaio di giovani musicisti di varia nazionalità: sono gli strumentisti della EYO (European Community Youth Orchestra) che partecipano ad uno «stage» dedicato all'opera di György Ligeti. Li dirige Mathias Barnert, cui spetta il compito della concertazione di questo ormai popolare complesso giovanile.

In vista di un'impegnativa tournée europea, la formazione che riunisce talenti di dieci paesi e che celebra il suo settimo anniversario, opera quest'anno per la prima volta sul campo specifico della musica contemporanea, con la supervisione del compositore romano, il quale, dal 7 aprile parte ad Asolo anche un seminario di composizione con dieci giovani compositori, uno per ogni paese della comunità europea.

Tanto le lezioni di Ligeti quanto le prove dell'orchestra sono aperte al pubblico, che potrà così assistere all'appassionata fase di preparazione dell'organico già diretto con esiti memorabili da Claudio Abbado, Solti, Karajan e Barbenheim.

La vacanza di lavoro della EYO sfocerà il 12 aprile al Comunale di Treviso nel primo concerto pubblico della tournée.

Con questa iniziativa la cittadina veneta, storica sede di elezione di tanti artisti, rilancia il proprio ruolo di cenacolo musicale.

Dopo le sedute dell'Orchestra europea, che si concluderanno l'11 aprile e dopo lo stage di Ligeti, Asolo ospiterà infatti una serie di prestigiose manifestazioni.

Nella rassegna concertistica di primavera spiccano i recitals del clarinetista Ri-

chard Stolzman (24 aprile), dell'orchestra giovanile svedese (13-19 maggio), del violoncellista Yo-Yo-Ma (1 giugno), del pianista Claudio Arrau (3 giugno); mentre l'autunno porterà sui colli asolani il pianismo ormai storico di Lazar Berman ed Emil Ghilels.

Ma al centro dell'attività degli «amici della musica» di Asolo, conserva il fascino del «sempre nuovo» nel quotidiano rapporto con il «far musica» il festival «Incontri di musica da camera», pilotato dal violista Bruno Giuranna.

Il festival, che riunisce un

gruppo di valenti strumentisti (fra cui il violinista Mariana Sirbu, il violoncellista Alain Meunier, il pianista Derek Han, l'arpista Elena Zanoni e lo stesso Giuranna), consiste in prove giornaliere pubbliche gratuite, che trovano la loro definitiva espressione in otto concerti serali.

L'appuntamento con gli «Incontri di musica da camera» è fissato dal 4 al 20 settembre. Dopo di che la manifestazione si trasferirà oltreoceano, in Florida, a Sarasota, dove si trova la ricostruzione del settecentesco teatro di Asolo.

Agostina Belli è Lady Roma '85

ROMA — Agostina Belli è stata eletta «Lady Roma 1985» e le relative insegne le sono state consegnate dai giocatori della squadra di calcio della Roma Toninho Cerezo e Giuseppe Giannini.

OGGI E DOMANI AL CRISTALLO «CAFÉ-FEYDEAU»

Viaggio nella risata «fin de siècle»

Appuntamento all'insegna della risata, da non perdere, oggi e domani al Teatro Cristallo. La Compagnia «Andrea Giordana Giancarlo Zanetti» metterà in scena due divertentissime pièces di Georges Feydeau, inedite per l'Italia e raramente rappresentate anche in Francia: «Dormi, lo voglio» («Dormez, je le veux») e «Pendaglio da forza» («Gibier de potence»), per la regia di Marco Parodi, le scene e i costumi di Gianfranco Padovani.

Lo spettacolo curato da Pier Benedetto Bertoli si intitola «Café-Feydeau», in quanto a fare da indovinata cornice a questi due gustosi atti unici è una specie di parigino della spumeggiante Belle époque: un luogo e un'epoca che sono diventati quasi sinonimi di una certa amaro-sa e spensierata gioia di vivere. Il teatro comico francese a cavallo tra i due secoli, di questo spirito fu uno degli interpreti più fedeli e, nel suo ambito, le commedie di Feydeau rappresentano senz'altro l'esempio più scintillante.

«Dormi, lo voglio!», del 1897, è un vaudeville di un Feydeau ormai naturo (l'autore aveva infatti già al suo attivo successi come «Il sistema Ribadier» e «L'albergo del libero scambio»), e di lì a un anno avrebbe dato alle scene «La dame de chez Maxim»: un giovin signore (Andrea Giordana) si appresta a ricevere la promessa sposa e il futuro suocero, proveniente dalla provincia per gli ultimi accordi. Il suo servitore (Giancarlo Zanetti), tuttavia, che usa ipotizzarlo per fargli fare tutti i lavori più pesanti, non gradisce che questo stato di cose cambi. Costringe pertanto il padrone e una sorella a ogni sorta di stranezze svenevoli: nonché il suocero è a sua volta medico ipnotista e, non appena si accorge del malfatto, sfida il servitore a un duello oculista, lo punisce e alla fine tutti vivono felici e contenti.

«Pendaglio da forza» è invece una commedia buffa scritta da un Feydeau appena ventenne, nel 1883: in una scena di assurda iomieschiana, un personaggio, credendo di trovarsi solo in casa con un temutissimo assassino, per paura si finge più assassino di lui, enumerando al suo attivo decemilioni di omicidi, mentre il presunto assassino (che tale non è) ritenendo l'altro un assassino, per paura si finge ancor più assassino dell'altro, in un escalation di vantati



crimini immaginari. Alla fine dell'intervento di un poliziotto-droghiere rimette a posto tutto, o quasi.

La protagonista femminile delle due pièces è Benedetta Buccellato; tra gli altri inter-

preti, Giuseppe Pertile e Renato Rinaldi. Al pianoforte, suonato in platea, Mimmo Caporale.

Il pubblico triestino non mancherà certamente a questo viaggio della risata «fin de

siècle», anche per il sirenoso richiamo esercitato sulla parte femminile da Andrea Giordana, attualmente impegnata, sempre in versione brillante, nel seguitissimo spettacolo televisivo «Viva le donne!».

Gene Kelly: una vita dedicata alla danza

HOLLYWOOD — In onore di una delle sue intramontabili star, Hollywood ha rivissuto i fasti della sua epoca d'oro. Nel lussuoso salone delle danze del «Beverly Hilton International», presenti tante star del passato e del presente del firmamento hollywoodiano, è stato consegnato a Gene Kelly il «Live Achievement Award», il prestigioso premio attribuito dall'American Film Institute ad artisti che hanno dedicato la vita allo spettacolo.

Alla serata di gala in onore dell'indimenticabile protagonista di «Un americano a Parigi» e di «Cantando sotto la pioggia» (in onore del premio sono stati serviti, come dessert, centinaia di piccoli ombrelli di cioccolata) ha partecipato il Gotha di Hollywood: da Barry Diller presidente della 20th Century Fox e Lew Wasserman presidente della Mca, a Fred Astaire, James Stewart, Leslie Caron e Cary Grant.

GASPARE E ZUZZURRO DI NUOVO A TRIESTE

Insieme sulla strada del cabaret

I loro veri nomi sono Antonio Formicola e Andrea Brambilla, ma il pubblico televisivo li conosce ormai come Gaspare & Zuzzurro. Sono i due cabarettisti milanesi protagonisti del «Drive In» di Italia Uno, scrivono anche i testi per Massimo Boldi, e tengono in media una ventina di serate al mese in giro per l'Italia. Stasera sono a Trieste, di nuovo alla Capannina.

Affermano di essersi conosciuti nove anni fa, al «Refettorio», un locale milanese ora chiuso, dove hanno cominciato a percorrere insieme la strada del cabaret. L'esordio televisivo arrivò con «La sbarra», il programma di Beppe Rechin per la Rai, nel quale interpretavano i personaggi del Commissario e dell'Attendente.

I nomi d'arte li hanno scelti in maniera diversa. Formicola ha preso il suo da un concorrente che gestisce una trattoria. Brambilla è andato più

in là, ispirandosi a un vecchio film di De Sica, «Il giudizio universale», nel quale c'era un vecchietto che, appreso che le anime sarebbero state giudicate in ordine alfabetico, si consola e dice: «Per me c'è tempo, mi chiamo Zuzzurro!».

Sostengono di trarre gli spunti per la loro comicità dalla vita di tutti i giorni. Fino a qualche tempo fa erano specializzati nelle parodie di film famosi, recentemente si sono dedicati all'Antico Testamento: Adamo ed Eva, Caino e Abele, Mosè, il giudizio universale...

La battuta ricorrente dei loro sketches riguarda una briciole tenuta sempre in tasca. Ed è proprio la pubblicità una delle loro maggiori fonti d'ispirazione. «Noi non prendiamo in giro la pubblicità — affermano Gaspare & Zuzzurro —, ripetiamo semplicemente i suoi slogan più famosi, modificando al massimo qualche parola. Non è colpa nostra

se sono quasi sempre frasi che scatenano l'ilarità del pubblico...».

Per il cinema i due dicono di non sentirsi ancora pronti. Hanno un contratto di esclusiva per tre anni con le emittenti di Berlusconi, continueranno a partecipare a «Drive In» e a collaborare con Boldi. E chissà che prima o poi non cedano alle lusinghe dell'ammata-odiata pubblicità, magari accettando di sponsorizzare la loro onnipresente briciole. Qualche offerta, affermano, è arrivata.

Ca. M.

Michele Placido premiato a Vienna

VIENNA — Nelle vesti del «commissario Cattani» della serie televisiva «La piovra» l'attore italiano Michele Placido è stato giudicato dal pubblico austriaco il più popolare degli stranieri ed ha ricevuto il premio «Cinepresa d'oro» messo in palio da una rivista televisiva tedesca-austriaca.

Cinema europeo in settembre a Lilla

LILLA — Un festival del cinema europeo si terrà a Lilla (Francia settentrionale) dal 28 settembre al 6 ottobre prossimi.

Si tratterà della seconda edizione di questa manifestazione. La prima si svolse a Monaco nel giugno dello scorso anno.

Il festival presenterà circa 60 lungometraggi realizzati nei paesi della Cee, in Spagna e Portogallo e in alcuni paesi dell'Est.

Una sezione omaggio sarà organizzata in onore del regista tedesco-federale, scomparso nel 1982, Rainer Werner Fassbinder, e altre due sezioni speciali saranno dedicate ai tesori delle cinematheche europee e al cinema della Penisola Iberica.

IL CONCORSO INTERREGIONALE PER GIOVANI VIOLINISTI DI FARRA D'ISONZO

Già valanga alla terza edizione

Alla sua terza edizione il concorso interregionale per giovani violinisti di Farra d'Isonzo, voluto e guidato con fede instancabile da Bruno Spessot, incontra già le prime difficoltà logistiche: la formula indovinata, una conduzione familiare ma inappuntabile, lo scrupolo che sovrintende ai giudizi, hanno moltiplicato in progressione geometrica i partecipanti, e proseguendo di questo passo avrà nella sala consiliare del Municipio un abito sempre più stretto.

E' aperto ai giovani violinisti della Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia. Nell'82 i concorrenti provenienti dalle varie scuole furono 21, l'anno successivo ventinque e sta volta quarantacinque, dove le regioni contermini hanno fatto la parte del leone annullando, come del resto è negli auspicci degli organizzatori, ogni confine.

Di fronte ad una valanga così fitta di partecipanti si è stati costretti ad estendere la commissione giudicatrice che era composta da Felix Resch, Alfredo Marcossig e Renato Zanettovich per l'Italia, Gustav Mayer e Christiane Neuhäus per l'Austria, Dejan Bravnicar e Ciril Veronek per la Jugoslavia.

Lavorando sotto hanno ascoltato tutti i violinisti in erba suddivisi nelle quattro categorie come da regolamento: sino agli 11 anni, dai 12 ai 14, dai 15 ai 18, dai 19 in poi.

Fra i più piccoli l'ha spuntata la carinziana Helga Pocherstorfer, con altri premi a Viktorija Zimek (di Kranj) ed al lublinese Gregor Traven e Jurij Kotar.

Senza vincitore assoluto la seconda fascia con premi a Polona Verbovec, Fritz Kircher, Olga Cibej e Ulrike Schatzmayr.

Due vincitori ex aequo nella terza fascia: Lucio Degani di San Giovanni al Natissone e Miran Kolbl di Lubiana (un terzo premio a Thomas Fiedoroff).

Nella categoria degli «adulti» ha vinto Rado Steharnik di Lubiana, seguito a ruota da Klementina Pieterski e Jelka Glavnik.

Tutti i premiati hanno dato vita ad un vivace concerto introdotto da alcune brevi allocuzioni delle autorità e dalla consegna dei premi e diplomi. Nella stessa sede del concorso vero e proprio, la «tre giorni» era stata introdotta da un concerto inaugurale sostenuto dal violinista Massimo Belli con la partecipazione pianistica di Silvio Sirsen.

Il giovane artista triestino, vincitore della rassegna, ha mostrato chiaramente di aver imboccato una strada in continuo crescendo, e si è fatto molto applaudire assieme al

partner nelle Sonate in re maggiore di Beethoven, in la minore di Schumann, affrontando da solo quella di Prokofiev.

C. G.

Appuntamenti

Oggi

Bach secondo l'«Opera giocosa»

Questa sera alle ore 20.30 al Kulturdom (via Petronio 4) ultima serata dedicata a Bach. L'«Opera giocosa» del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini, presenterà, per la prima volta a Trieste in esecuzione integrale, i sei concerti Brandeburghesi di Bach.

Prossimamente

«Divorziamo» con Alberto Lionello

MONFALCONE — Al Teatro Comunale venerdì 5 e sabato 6 aprile 1985 ore 20.30 la Compagnia teatro Manzoni presenta Alberto Lionello in «Divorziamo» di Viktorien Sardon. Traduzione e adattamento di Tullio Kezich con Eric Blanc. Regia di Mario Ferrero. Prevendita biglietti venerdì 5 e sabato 6 ore 10-12, 17-19 c/o la biglietteria del Teatro.

«Il Cid» arriva in aprile

Dal 10 al 14 aprile al Politeama Rossetti Venetoteatro presenterà fuori abbonamento «Il Cid» di Pierre Corneille con la regia e l'interpretazione di Giorgio Albertazzi.

CON IL FLAUTO DI GIORGIO MARCOSSI

Escursioni nell'Ottocento

Già coprotagonista di una serata analoga, il flautista Giorgio Marcossi ha inteso offrire un'altra panoramica di «Salonmusik», stavolta con l'ausilio del solo pianoforte. Il pubblico, accorso abbastanza numeroso nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, ha mostrato di apprezzare l'idea patrocinata dalla sezione della Gioventù musicale, ed ha sottolineato con applausi le musiche in programma, richiedendo alla fine ancora musica.

Erano sette le escursioni nell'Ottocento in famiglia, un po' poche per comprendere una letteratura con migliaia di titoli, ma sufficienti a creare quell'atmosfera, dalla cui polvere ci si può affrancare a condizione di affrontarla con cuore leggero e rispettoso.

Marcossi ha il pregio di essere sincero in quest'operazione, non la barda con pedanteria ed è proprio lui il primo a trasmettere il piacere dell'esecuzione all'uditore. Era accompagnato dalla collaborazione puntuale di Marco Ghiglione, lo stesso che con brevi parole situa storicamente la fisionomia dei compositori meno noti.

C'erano musiche di diverso spessore: da una Romanza di Saint-Saëns ad uno sconto

notturno di Friedrich Kalkbrenner, centocinquanta anni fa famoso didatta e costruttore di pianoforti. Dalla Sonata di Donizetti, il cui spirito però varca i limiti di quattro pareti domestiche, al flautista Vincenzo De Micheli e Cesare Ciardi (quest'ultimo insegnante di Ciaikovski), per concludere con una trascrizione della melodia belliniana «Casta diva» e con un piacevole, ma strumentalmente non agevole, brano di Benedetto.

C. G.

Barry Manilow dal pop al jazz

NEW YORK — «Era una vita che aspettavo di fare jazz ma l'idea di incidere un album, francamente mi spaventava. Mi dicevo che non avrei venduto un solo disco e ne sarei senz'altro morto». Così Barry Manilow, stella della musica pop americana racconta la sua nuova, gratificante esperienza artistica.

Superati i molti e comprensibili timori iniziali, il cantante si è gettato a capofitto nell'impresa ed in una sola settimana, insieme ai suoi collaboratori, ha composto gli undici pezzi di 2 A.M. Paradise.

GASPARE & ZUZZURRO
QUESTA SERA A
la Capannina
APERTURA ORE 22.00
PRENOTAZIONI - INFORMAZIONI
VIA COSTALUNGA 113 - TRIESTE

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE GRIFONE
Barcola.

ZUZZURRO E GASPARE
Alla Capannina domani mercoledì 3 aprile. Informazioni e prenotazioni via Costalunga 113.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

BRAZILIAN SHOW
Ogni sera al Tor Cucherna.

BOTTEGA DEL VINO S. GIUSTO
Prenotazioni per il Pranzo Pasquale, tel. 795959

HOSTARIA AI PINI - TEL. 225324
Buona Pasqua a tutti.

«LA POSADA»
Prenotazioni per pranzi di Pasqua e Pasquetta. Tel. 811226 - 764392

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.00 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno con Raffaella Carrà.
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.05 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 La famiglia Day. La squadra dei pompieri.
15.20 Le meravigliose storie del prof. Kitzel. Cartone animato.
15.30 Dse: Dizionario. «Le pietre del Sud».
16.00 Topo Gigio in viaggio con gli eroi di cartone.
17.00 Tg 1 Flash.

- 17.05 Pomeridiana. Un programma di Luciano Rispoli.
18.10 Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.40 Il fiuto di Sherlock Holmes. Richiesta di riscatto.
18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi con E. Bonaccorti e P. Badaloni.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 F.B.I. oggi. Telegiornale: «Il dirottamento».
21.25 «Obbladi Obbladi». Un programma di P. Giaccio e R. Frassa.
21.55 Telegiornale.
22.05 Appuntamento al cinema. A cura dell'Anicagis.
22.10 Mercoledì sport. Telegiornale dall'Italia e dall'estero.
23.00 Linea diretta - trenta minuti dentro la cronaca. Con Enzo Biagi.
23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

- 10.00 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 Che fai, mangi? Conduce Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2. I libri, a cura di Carlo Cavaglia.
13.30 Capitol. Serie televisiva, 238.a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 «Tandem». Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi.
16.00 Un cartone tira l'altro: Il cucciolo. Una buona istruzione.
16.25 Dse: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti.
16.55 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. «Il mulino del Po».
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.

- 17.40 «Vediamoci sul due». Conduce Rita Dalla Chiesa.
18.15 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Cuore e batticuore. Telegiornale: «La collana di diamanti».
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.25 Ascoli Piceno: Calcio. Italia-Portogallo, nell'intervallo (ore 21.15 circa): Tg 2 Stasera.
22.15 Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli.
22.55 «Antonio Petito, artista comico». A cura di Mario Angelo Ponchia. Regia di Gennaro Magliulo, 3.a puntata.
23.45 Tg 2 Stanotte.

RAITRE

- 12.00 Animali selvatici. Osservando le volpi.
13.00 Deserti viventi. Il selvaggio Colorado.
13.20 Che fai, ridi? Accade a Bologna, di Pupi Avati.
14.15 «I POMIERI DI VIGGIU» (1949) film. Regia di Mario Mattoli, con Totò, Carlo Campanini, Silvana Pampanini, Ave Ninchi, Carlo Croccolo, Dante Maggio, Isa Barzizza.
15.40 Cento città d'Italia. Cascia e la Val Nerina.
16.05 Dse: Schede - Cinema. I circoli del cinema.
16.35 Appunti sul Giappone. Un programma ideato e diretto da Licia Cattaneo.
17.00 Galleria di Dada. Mina: «Teatro 10» (1972).

- 18.15 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg 3.
19.35 Atlante lucano. L'ambiente, il territorio, il villaggio.
20.05 Dse: La prima età. Un giorno e una notte all'oroscoppio.
20.30 «JESUS CHRIST SUPERSTAR» (1973) film. Regia di Norman Jewison, con Ted Neeley, Carl Anderson, Yvonne Elliman, Barry Dennen, Joshua Mostel, Bob Bingham.
22.10 Delta. «Dimensione Mediterraneo». Un programma promosso da Giulio Macchi. «Un mare tra le terre».
23.05 Tg 3.
23.40 Cento città d'Italia. Cortona ieri e domani.

RETEQUATTRO

- 12.45 Telegiornale. Alice.
13.15 Telegiornale. Mary Tyler Moore.
13.45 Telegiornale. Tre cuori in affitto.
14.15 Novela: Brillante.
15.10 Cartoni animati.
15.10 Telegiornale. I giorni di Brian.
17.05 Sceneggiato: All'ombra del grande cedro «Victoria».
18.00 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.50 Novela: Samba d'amore. Con Sonia Braga.
19.25 «Mama non m'ama». Gioco a premi condotto da Ramona dell'Abate e Marco Predolin. Regia di Lella Artusi.
20.30 «Maurizio Costanzo show». Interviste a sorpresa. Alle tastiere Franco Braccardi.
23.30 Film: «L'AMARO SAPORE DEL POTERE», con Henry Fonda, Cliff Robertson. Regia di Franklyn Shaffner.
1.20 Telegiornale: L'ora di Hitchcock.

TELEQUATTRO

- 13.00 Telegiornale. Chips.
14.00 Musicale: Dse Jay television. A cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telegiornale. La famiglia Bradford.
15.30 Telegiornale. Senford and son.
16.00 Cartoni animati.
17.30 Le vetrine di... Perugia Pelle.
19.00 Aeroporto - arrivi e partenze negli studi di Telequattro.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Ronefor terapia.
20.30 Spettacolo: O.K. il prezzo è giusto n. 4. Condotto da Gigi Sabani.
22.20 Telegiornale. Cassie and Company.
23.30 Sport: Football americano.

TELEPADOVA

- 13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Marcia nuziale.
14.30 Telenovela: Mama Linda.
15.00 Telenovela: Lacrima di gioia.
15.30 Telenovela: Luisa mia.
16.00 Rubrica.
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telenovela: Illusione d'amore.
20.00 Telenovela: Marcia nuziale.
20.30 Telenovela: Anche i ricchi piangono. Con Veronica Castro.
21.30 Film: «BUBU», regia di Mauro Bolognini, con Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo.
23.30 Telegiornale: Star trek.
0.30 Film: «KINGAPORE INTRIGO INTERNAZIONALE», regia di Robert Aldrich, con Dan Dureya e Gene Lockhart.

IBC TRIESTE

- 17.00 Cartoons.
19.00 Telegiornale Western.
19.25 Echomondo notizie.
19.35 Rotomondo, rubrica.
20.00 «Videomusic».
20.30 Echomondo Europa.
20.35 Film: «SALADINO».
22.00 Tempo di cinema.
22.10 Echomondo notizie.
22.20 Film.
23.45 «Tu e le stelle», oroscopo.

R. D. F. - V. G.

- 17.00 «TORNA A CASA MAMMA», film.
18.30 Telegiornale.
19.10 Rotomondo economico.
19.30 RDE-VG giornale.
19.45 Da Trieste, Bruno Cavichini.
19.50 L'opinione di Nico Grilioni.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il salotto di RDE-VG.
21.30 «LA BELLA DELLA NOTTE», film.
23.00 «Sherlock Holmes», telegiornale.
23.30 RDE-VG giornale.
23.55 Meteosat.

TELECAPODISTRIA

- 7.00 Televideoinformazioni non stop: notizie, mercato, informazione.
20.20 Monfalcone oggi. Rubrica settimanale d'informazione condotta da Maurizio Carraro.

CANALE 5

- 12.10 «Bis». Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 «Il pranzo è servito». Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.25 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: General Hospital.
15.25 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
17.00 Telegiornale: Truck driver.
18.00 Telegiornale: Webster.
18.30 «Help». Gioco musicale condotto da Marco Columbro e Fabrizio Carminati.
19.00 Telegiornale: I Jefferson.
19.30 «Zig zag». Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Film: «AMERICAN GI-LOs», con Richard Gere, Lauren Hutton. Regia di Paul Schrader.
22.15 «Nonsolomoda». Settimanale di moda vanità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.35 «Canale 5 news».
0.35 Film: Gli anni delle stelle «CAPITANI CORAGGIOSI», con Freddie Bartolomeo, Spencer Tracy. Regia di Victor Fleming (1937).

ANTENNA-TMC

- 17.00 Eurovisione e in diretta da Montecarlo «Country club» Tennis: Torneo open 1985.
18.00 Eurovisione e in diretta da Atene: Basket. Coppa dei campioni.
19.45 Telegiornale notizie - Oroscopo di domani - Notizie flash - Bollettino meteo.
20.00 Eurovisione e in diretta da Montecarlo «Country club» Tennis: Torneo open 1985.
22.15 Eurovisione e in diretta da Sarajevo: Calcio. Jugoslavia-Francia.

BARBARA

- 9.45 Zia Barbara.
10.00 Barbara allo specchio.
13.30 «Il re del quartiere», telegiornale.
14.00 «Il novellino», telegiornale.
14.30 Film.
17.00 Pomeriggio con Barbara.
19.00 «Il novellino», telegiornale.
19.30 «Barbary Jones», telegiornale.
20.30 «La dama di Monseigneur», sceneggiato.
21.30 «Nonno va a Washington», telegiornale.
22.30 «Il novellino», telegiornale.
23.00 Vetrina in tv. La notte con Barbara.

TELECAPODISTRIA

- 16.45 Telegiornale: «George».
17.15 Documentario.
18.00 Rugby Time.
19.00 Spazio serale.
19.25 Zig-Zag.
19.30 Tg - Punto d'incontro.
19.50 Start...
20.25 Sport. Calcio, qualificazioni campionati mondiali: Jugoslavia-Francia.
22.10 Sport, pallacanestro: Play off campionato jugoslavo.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

- 6.00: Buongiorno. Notizie, agenda, 6.05: Ondas verdi. Radiouno/automobilisti, 6.45: Ieri al Parlamento: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57: Ondas verdi, notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi; 7.01: 7.15: Gr1 lavoro: 7.30: Quotidiano Gr1, informazione della stampa italiana a cura di Bruno Mori; 8.01: I fatti e le opinioni; 9.01: Gianni Biasini conduce, radio anch'io! 8.50: Gr1 flash; 13.30: Radio anch'io! 8.50: presenta canzoni nel tempo; 11.01: Gr1 spazio aperto a cura di Paolo Bellucci; 11.10: Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe, di Davide Lajolo (3.a puntata) regia di Guido Sacchetto (r); 11.30: Ricordi di... a cura di Raffaella Brusta; 12.01: Gr1 flash; 12.05: Toni Binarelli e Carla Urso presentano: via Asia-go Tenda. Questa settimana: Charlie Cannon, Mark Fontaine, Pupo e Mino Reitano. In studio Paolo Tessa, regia di Fabio Braccia; 13.01: 13.20: La diligenza di Ovidio Bevilacqua; 13.25: Master. La musica giorno per giorno; 13.55: Ondas verdi Europa, notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi per i turisti stranieri in Italia; 14.01: Gr1 flash; 15.01: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: habitat, settimanale di Carla Ghelli con Franco Donato; 16.01: La paginella. Rotocalco di attualità condotto da Giuseppe Neri. Un altro teatro: il sogno dibattito è accaduto e accadrà; 17.01: Gr1 flash; 17.30: Radiouno jazz 95, a cura di Adriano Mazzetti; «Blues e Chicago»; 17.55: Ondas verdi, Radiouno/automobilisti; 18.00: Obiettivo Europa, conduce Giuseppe Luccio; 18.30: Gli elisir del diavolo al peccato originale, segretaria radiofonica di Amleto Miccizi. Regia di Marco Peroldi; 19.01: Gr1 sera; 19.15: Ascolta la fa sera, rubrica religiosa; 19.20: I nostri meriti; 19.25: Audiodisco: spazio musicale di Pinotto Fava. «La città della pace» di Guido Piccoli; 20.00: Operazione radio, la casa occupata di Giulio Contarzi, regia di Massimo Guglielmi. Cast: Oreste Rizzini, Cinzia Leone, Sergio Rubini, Francesca Topi; 21.01: Gr1 flash; 21.03: Il piacere della vostra casa, di Giampiero Monti e Mario Tedeschi; 21.30: Musica notte, musicisti di oggi (registrazione effettuata al teatro Ghione, in Roma, per i concerti di «Nuova musica italiana»); 22.01: In diretta da Milano: stanotte la tua voce. Sensi, passioni e sentimenti. Colloqui con gli ascoltatori di Daniele Padovan; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.01: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata.

RADIOREGIONALE

- 8.45: Soap opera all'italiana: Matilde, originale radiofonico di Carlotta Wittling (61.a puntata) con: L. Catullo, C. Bruno, I. Graffi, G. Romano, C. Favard, G. Mancuso, E. Sciorini, P. Ceramia, E. Cuomo, G. Lavagetto, C. Donadio, F. Castagnoli. Regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Claudio Lippi presenta: Discepoli: lettura integrale a più voci del romanzo di Alessandro Manzoni. Al termine: insieme musicale, una selezione di motivi per tutti i gusti; 15.30: Gr2 economia, media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: Omnibus. Itinerario del pomeriggio senza meta, biglietto e rotte. Alla guida Valerio Cappelli con Barbara Pavarotti e Emilia Costantini, Paolo Jorio, Massimo Morelli, Luca Nicotelli, Stefano Rizzelli, Daniela Staffa. Organizzazione del viaggio di Anna Maria Rossi e Vittoria Alfaro

RADIOREGIONALE

- 7.30-7.55: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.55-12.58: Giornale radio; 13.30: La speculazione; 14.45-14.58: Giornale radio; 18.30-18.58: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45-15.30: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr: 7.20-9: Il nostro buongiorno: Musica popolare, nell'ambito di un'appendice musicale; 7.40: La fiaba del mattino; 8.01: A. Manacotto: Problemi economici; 8.40: Canzoni slovene; 9.13: Programmi antimedievali: Mosaico musicale; 10.15: Appendice musicale; 10.16: Dal repertorio concertistico e lirico; 11: Trasmissione per il ciclo della scuola elementare; 11.15: Pot pourri musicale; 11.30: L'ora della Venezia Giulia; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle 12: Profili del nostro passato; 12.30: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica corale; 13.40: Appendice musicale; 14.10: Gr: 14.10-17: Pomeriggio radio; Diciannove del vivo; 15: L'angolo dei ragazzi; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr: 17.10-19: Ultima fascia: Noi e la musica; 18: Gr: 18.00-18.30: La letteratura e fantascienza; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr: e Programmidomani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA

OGGI - ORE 20.30
DOMANI ORE 16.30 e 20.30
ANDREA GIORDANA
e GIANCARLO ZANETTI
con
BENEDETTO BUCELLATO
in
«Café - Feydeau»

«A me gli occhi»
«Pendaglio da forca»
due atti unici commediesse
a cura di
Pier Benedetto Bertoli
regia di
Marco Parodi

Preveduta e prenotazioni:
c/o UTAT - Galleria Protti 2
Tel. 65700

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Sabato alle ore 17 seconda (turni S) di «Macbeth» di G. Verdi. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Carlo Maestrini.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Martedì alle ore 20 terza (turni E/H) di «Macbeth» di G. Verdi. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Carlo Maestrini.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS, alla Sala Barocchini di via Trento 8. Oggi alle ore 17.30: «Drums along the Mohawk» di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

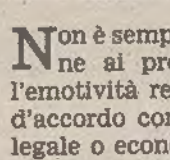
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 20.30: Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Café - Feydeau» a cura di Pier Benedetto Bertoli, regia di Marco Parodi. Repliche domani ore 16.30 e 20.30. Preveduta e prenotazioni: c/o Utat Galleria Protti (tel. 65700).

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



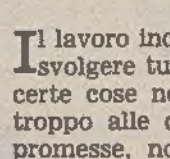
I e relazioni con le persone che vi sono vicine sono buone e in caso di necessità potete contare sul loro appoggio. Trovate il modo di prendere delle iniziative in un campo che non ha segreti per voi... ma evitate di fare delle spese superiori alle vostre possibilità.



Non è sempre facile trovare da soli la soluzione ai problemi personali, anche perché l'emotività rende poco obiettivi. Se non siete d'accordo con una persona su una questione legale o economica è possibile che vi troviate sul fronte sbagliato: prudenza.



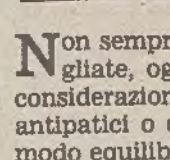
Sarete infastiditi da interferenze varie nelle questioni private e in lavoro, ma se saprete dare il giusto peso alle cose avrete modo di prender quota in ogni senso e di trascorrere una giornata utile e piacevolissima; guardatevi da persone prepotenti, aggressive.



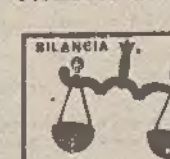
C'è la possibilità di realizzare qualcosa di positivo, ma non con estrema facilità; cercate di non mettervi in urto con una persona importante che può esservi utile per la carriera e astenetevi dal prendere decisioni suggerite più dall'ambizione che dalla necessità.



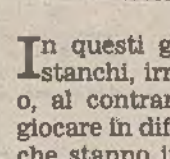
Non sempre le opinioni degli altri sono sbagliate, anzi tanto cercate di prenderle in considerazione, i partiti presi possono rendervi antipatici o danneggiarvi; se saprete agire in modo equilibrato porterete tutto a buon fine e otterrete dei riconoscimenti.



Siate prudenti nei contatti professionali, qualcuno o qualcosa vi sta rendendo la vita più complicata. Affrontate la realtà così com'è e non cercate di ignorarla perché è soltanto un'analisi seria delle cose che non vanno che vi permetterà di trovare un rimedio.



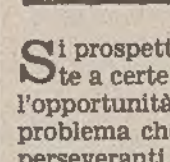
In questi giorni potrete sentirvi facilmente stanchi, irritati ed esser indecisi nelle scelte o, al contrario, troppo impetuos. Sarà utile giocare in difesa e non discutere con le persone che stanno intorno... si eviterà di guastarsi il fegato con liti inutili.



Cercate di risolvere le questioni finanziarie in sospeso e se siete creditori di soldi per dei lavori svolti vedete di riscuotere quanto vi è dovuto (ma controllatevi nelle spese). Non confondete affari e sentimenti e riflettete un po' se incappate in affari «favolosi».



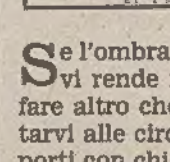
Se la prospettiva qualcosa di nuovo relativamente a certe vostre esigenze e a molti si offrirà l'opportunità di concludere in modo positivo il problema che sta al centro dei pensieri. Siate perseveranti, tenete testa alle circostanze con la solita forza di volontà.



Se l'ombra o il timore di una crisi imminente vi rende nervosi o preoccupati non potete fare altro che cercare di essere calmi, di adattarvi alle circostanze, di mantenere buoni rapporti con chi avete accanto e di temporeggiare nelle decisioni importanti, «vitali».

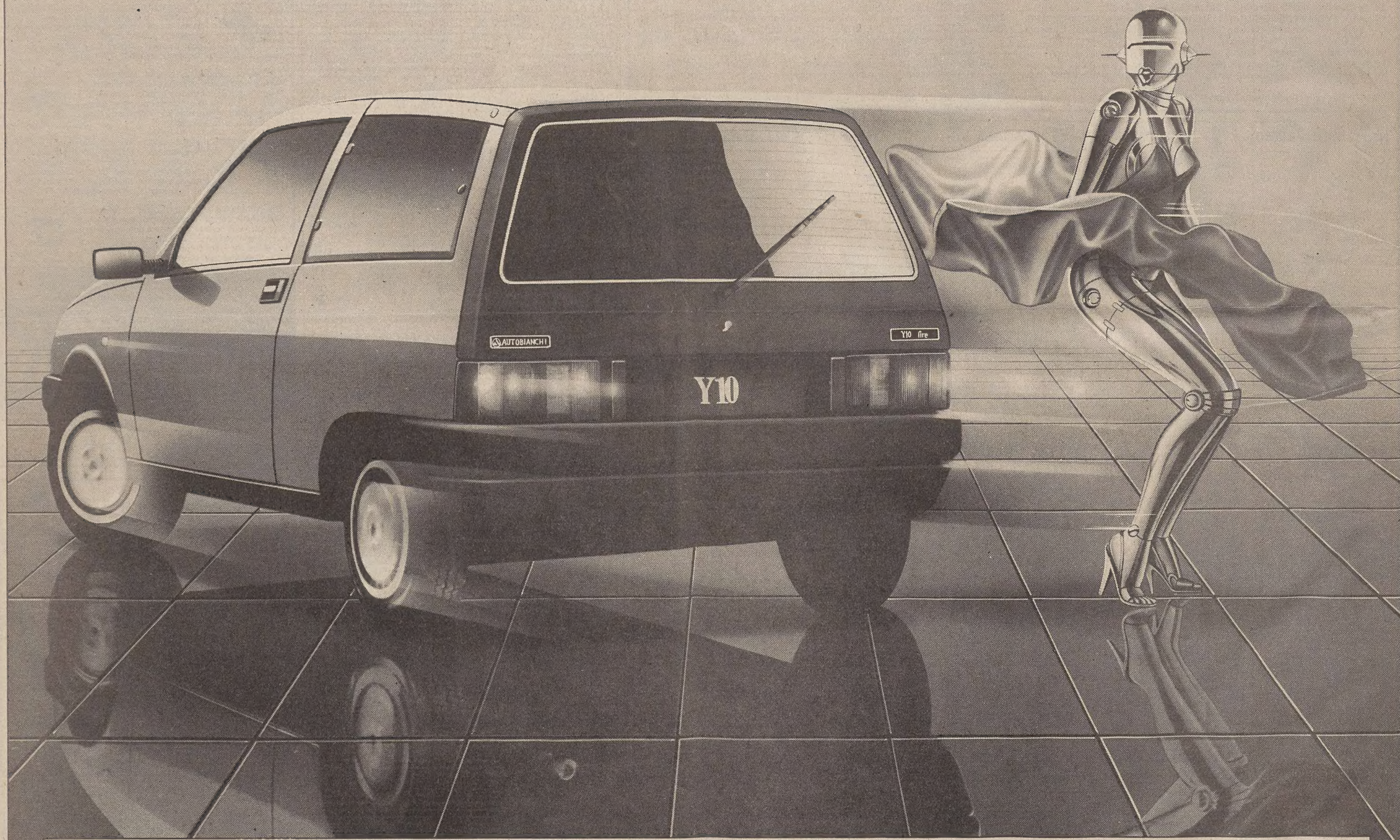


Se l'ombra o il timore di una crisi imminente vi rende nervosi o preoccupati non potete fare altro che cercare di essere calmi, di adattarvi alle circostanze, di mantenere buoni rapporti con chi avete accanto e di temporeggiare nelle decisioni importanti, «vitali».



Y10.

LA CITTA' DEL FUTURO.



Quando finisce il presente? E quando inizia il futuro? Domande che appartengono al passato. La Y10 propone il futuro oggi. A chi già oggi può apprezzare qualcosa di assolutamente innovativo e personale. La Y10 anticipa come vivremo, come guideremo, quale sarà il nostro stile. Di certo il futuro ci riserva un grande progresso tecnologico, che è già cominciato con il rivoluzionario motore FIRE (Fully Integrated Robotized Engine), il 1000 per il 2000. Progettato e costruito dal computer. Semplice, razionale, affidabile, particolarmente sobrio nei consumi. Brioso e con una fluidità di marcia inedi-

ta, che modificherà il concetto di elasticità nel mondo delle piccole auto. Di certo, nel futuro non perderemo il gusto per l'eleganza, per le stoffe raffinate, come l'alcantara che riveste gli interni e i sedili della Y10 touring. E il gusto di viaggiare nello spazio, come all'interno della Y10. Lo spazio e il comfort, che in passato potevamo pretendere da una grossa auto. Ma assolutamente sorprendenti su un'auto di poco più di tre metri. Sorprendenti come l'accessibilità, per persone e bagagli, grazie all'apertura e al particolare design delle portiere avvolgenti e alle nuove articolazioni del portellone.

Di certo, non perderemo il gusto di guidare. Anzi, ne scopriremo uno inedito: manovrabilità e agilità nuove, visibilità totale, sicurezza assoluta della trazione anteriore, grande silenziosità, risultato di una aerodinamicità spinta verso forme marcatamente a cuneo. Fuori città, questo gusto di guidare diventerà piacere puro, come quello che ci riserva l'entusiasmante Y10 turbo. Un turbo di nuova concezione per un divertimento e

una facilità di guida nuovi nel settore dei motori sovralimentati. E, altrettanto certamente, le nostre città saranno più pulite, meno affollate, più belle. Perché le auto per le città saranno costruite pensando alle città. Come la Y10.

Y10 fire, 999 cm³, 145 km/h
Y10 touring, 1049 cm³, 155 km/h
Y10 turbo, 1049 cm³, 180 km/h

AUTOBIANCHI Y10



AUTOBIANCHI E' UNA FIRMA LANCIA.

